Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in Lingue e Istituzioni Economiche e Giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

L'economia giapponese negli ultimi trent'anni:

I fattori di crisi e il pericolo di stagnazione

Relatore
Ch. Prof.ssa Rosa Caroli

Correlatore
Ch. Prof.ssa Anna Marenzi

Laureando
Pierdavide Carlea
Matricola 988492

Anno Accademico
2015/2016

Indice

要旨 3

INTRODUZIONE 6

Capitolo 1: Il fenomeno della stagnazione economica in Giappone dal 1987 al 2016 8

1.1 Le cause della Stagnazione 8

1.2 Il PIL giapponese durante il primo decennio perduto 14

1.3 Il secondo decennio perduto 19

1.4 Il terzo decennio perduto? 29

Capitolo 2: La Banca Centrale giapponese: il ruolo, le responsabilità, e la dipendenza con il Ministero delle Finanze 33

2.1 Brevi cenni storici 33

2.2 La "guida dalla finestra" e il suo ruolo nello scoppio della bolla 37

2.3 Le manovre economiche attuate dalla Banca Centrale negli anni '90 42

2.4 La Banca Centrale nell'era Shinzō Abe 46

Capitolo 3: La prima Abenomics, gli errori commessi nell'attuazione della terza freccia 50

3.1 La prima Abenomics e l'errore di Abe 50

3.2 Le riforme strutturali all'interno della terza freccia 54

3.2.1 Il mercato del lavoro e le sue problematiche 55

3.2.2 - L'impiego delle donne nella forza lavoro 60

3.2.3 Il Trans-Pacific-Partnership 63

3.2.4 La riforma agricola 68

3.2.5 Revisione della Corporate governance 71

3.2.6 Aumento della competitività: Deregolamentazione del settore energetico 75

3.2.7 Aumento della competitività: Creazione di zone speciali 78

3.3 Valutazione generale delle riforme 81

Capitolo 4: Abenomics 2.0. Le nuove tre frecce, l'invecchiamento della popolazione e le contromisure necessarie 84

4.1 Abenomics 2.0 84

4.2 L'invecchiamento della popolazione 88

4.3 Il tema dell'immigrazione in Giappone 98

Capitolo 5: Le previsioni per i prossimi anni e il terzo decennio perduto 102

5.1 L'effetto Trump sull'economia giapponese: rischi e opportunità 102

5.2 Il terzo decennio perduto diventa realtà: come ottenere una crescita futura sostenuta e stabile? 105

5.3 Tōkyō 2020: una nuova speranza? 111

Conclusioni 114
Bibliografia 117
Fonti Bibliografiche in Lingue occidentali 117
Documenti e materiali tratti dalla rete 119
Documenti e materiali tratti dalla rete In lingue occidentali 119
Documenti e materiali tratti dalla rete In lingua giapponese 127
Ringraziamenti 130

要旨

1992 年から 2002 年までの長期停滞の原因について、研究機関や学者などが多くの研究成果を発表している。1992 年から 2002 年までという長期失われた 10 年である。失われた 10 年とは、ある国、あるいは地域の経済低迷が約 10 年以上の長期にわたる期間を指す語である。日本の場合は、経済低迷の期間はほとんど 30 年間である。

この論文では まず日本経済の歴史について（1990 年から今時まで)概略を示した。特に日本政府が実行した最も重要な政策を分析する。その後日銀はどのように政府と協力し、この協力が日本経済にどのような影響を及ばしたの研究する。

第二章では、第 18 代銀行総裁一萬田 尚登の金融政策について述べる。特に、米軍占領下の日本において爆発するインフレをどのように抑え込んだのかという点、また一方で、限られた資金を産業復興に注ぎ込む綱渡りをやってのけた点に焦点を当てる。さらに安倍晋三の政策について、アベノミクスを中心に分析する。アベノミクスは安倍晋三政権の経済政策の通称である。日本の現任内閣総理大臣経済情勢に注目を集中した。安倍の目的が実現するか実現しないかを中心に、この論文を研究することになっている。最後に第 45 代アメリカ合衆国大統領は日本経済にどんな影響があるのでしょうか?

第一章では日本の経済歴史の概略を示す。1986 年 12 月-1991 年 2 月までの株式や不動産を中心にした資産の過度な高騰。1985-1990 年度の 5 年間で日本の金融機関の資金量は 90%拡大し、貸出先の開拓に追われていた。1980 年代後半、エクイティファイナンス（新株発行にともなう増資）の隆盛は大企業の銀行離れを加速させ、銀行は行き場のない資金をだぶつかせていた。プラザ合意以降、金利低下に拍車が掛かった。金利自由化の影響により、銀行は従来のやり方では利ざやが稼げなくなっていた投機熱が加速、特に株と土地への投機が盛んになった。なかでも「土地は

必ず値上がりする」「土地の値段は決して下がらない」といういわゆる土地神話に支えられ、転売目的の売買が増加した。

第二章では　第二章では、バブル経済発生の前後における日銀の役割、また日銀と政府の非能率政策によって日本の経済的停滞が生じたことを記述した。バブル経済から今日（こんにち）まで、日本政府は経済成長への適切な政策を欠いてきた。自由民主党総裁、97 代内閣総理大臣である安倍　晋三によって、アベノミクスと呼ばれる成長戦略が 2012 年に実行された。

第三章では　第三章では　日本の不況を打開するために安倍が行った様々な政策について記述する。最も有名な政策をアベノミクスという。アベノミクスには、3 本の矢とよばれる景気を磨くための行動案がある、「財政出動」「金融緩和」「成長戦略」という「3 本の矢」で、長期のデフレを脱却し、名目経済成長率 3%を目指す。

「財政出動」の対策規模は総額 20 兆円(内 13 年度補正予算案 13.1 兆円)で、公共事業が主体となる。

「金融緩和」はインフレターゲット(物価上昇率の目標)を 2%に設定。日本銀行(日銀)とは積極的な通貨供給を前提としたアコード(政策協定)が検討されているが、日銀の独立性を損ねるという指摘もある。

「成長戦略」は研究開発・イノベーション創出促進、省エネルギー・再生可能エネルギー投資の促進、新ビジネスへのチャレンジなどを骨子としているが、現時点(13 年 1 月)では重点分野が定まっていない。13 年 6 月までに、有識者からなる産業競争力会議(日本経済再生本部に設置)が絞りこむ予定で、環太平洋経済連携協定(TPP)への対応も注目される。

第四章ではアベノミクス１．０長期のデフレを脱却してないから、安倍晋三首相は 2015 年 9 月、自民党総裁再選後の記者会見において、「アベノミクスは第 2 ステージに入った」との触れ込みとともに、新「3 本の矢」を打ち出すことを、１本の矢は 2020 年ごろに名目 GDP を 600 兆円にする、2 本の矢希望出生率 1.8 を 2020 年代初頭に実現する、１本の矢は 2020 年代中ごろには介護離職をゼロにする、という具体的な目標が掲げられた。まず第 1 に指摘されるのは、大胆な金融緩和、機動的

な財政政策、民間投資を喚起する成長戦略から成る旧「3 本の矢」の総括がいまだに済んでいないという点である。旧「3 本の矢」は、もともとデフレ脱却という目標に狙いを定めた政策パッケージのはずだった。

第五章では日本経済の失われた 10 年が失われた 30 年になっているという仮説がまだ定まっていないからことを、最終章には将来日本の経済情勢がよくなったとしても、日本経済が高成長に戻るという確実な答えはないことを記してある。

INTRODUZIONE

Il presente lavoro si pone quale obiettivo l'analisi della congiuntura economica giapponese degli ultimi trent'anni (1985 – 2016). Un cenno di particolare approfondimento sarà dedicato al fenomeno della stagnazione economica giapponese, registratosi nel Paese del Sol Levante a partire dai primi anni '90 per effetto dello scoppio della cosiddetta "bolla economica". Una disamina della vicenda economica del Giappone contemporaneo non può non prendere le mosse dall'esame delle criticità che ne caratterizzavano la situazione postbellica. Risollevarsi dalle sciagure del rovinoso secondo conflitto mondiale, sopportandone gli elevatissimi costi in termini di risorse materiali e anche umane, non era impresa semplice. Eppure, a distanza di circa trent'anni da Hiroshima e Nagasaki, le crisi energetiche del '73 e del '79 segnavano per il Giappone una provvidenziale occasione di riscatto, non solo grazie alla sapiente politica di assecondamento dell'apprezzamento del prezzo del petrolio adottata al tempo da quel governo, ma anche per effetto dell'introduzione del rivoluzionario sistema di gestione dell'impresa ideato dalla casa automobilistica Toyota e denominato Kaizen (改善) ovvero "miglioramento". In quegli anni di boom economico era credenza diffusa che Tōkyō avrebbe scalato nel breve volgere di qualche anno la classifica delle economie più performanti del globo, attestandosi come leader indiscusso in più settori, da quello automobilistico all'elettronica di consumo, e competendo ad armi pari con gli Stati Uniti d'America, la cui economia al contrario della nipponica languiva sotto i colpi delle due crisi energetiche.

Nel Paese del Sol Levante, invece, pareva inarrestabile la spirale di crescita, innalzamento della qualità della vita e inflazione. Negli anni '90, tuttavia, scoppiava - come è noto - la bolla che ne ha così ridimensionato la crescita. Obiettivo della presente ricerca è in primo luogo spiegare i motivi che sono alla base della bolla. Si procederà quindi all'analisi delle riforme attuate da chi, al governo del Paese, si trovò a dover fronteggiare le conseguenze negative prodotte dal fenomeno "bolla".

La prima parte del lavoro sarà dedicata all'analisi della prolungata stagnazione economica giapponese, che rischia oggi di divenire pressoché trentennale, con l'aggiungersi di un "terzo

decennio perduto" ai due già trascorsi, che in pochi avevano pronosticato. Se tutti gli attori macroeconomici in campo (governo, banca centrale) non attueranno le *policies* descritte nel corpo della tesi, e tenendo conto della rosa delle possibili evoluzioni delle variabili esogene al sistema economico dell'arcipelago (politiche economiche estere, congiuntura economica internazionale), il Giappone potrebbe essere destinato a un ulteriore decennio di stagnazione.

Tentare di rispondere a questa domanda sarà compito del capitolo finale, mentre nel corpo centrale della tesi saranno analizzate nel dettaglio le politiche economiche giapponesi più recenti di contrasto alla stagnazione. In particolare ci si focalizzerà sulle due maggiori riforme, volute dall'attuale primo ministro Shinzō Abe, dal quale prendono il nome "Abenomics", tripartite ognuna in tre obiettivi ("frecce" nella terminologia del premier). Con riferimento alla prima Abenomics, dopo averne illustrato i primi due obiettivi, ci si soffermerà in dettaglio sulla terza "freccia", considerata da molti studiosi la più importante e al contempo la meno attuata della prima fase riformatrice. Si esamineranno infatti le riforme strutturali che erano state inizialmente annunciate nel pacchetto di misure all'interno della terza freccia e, ricostruendo l'ordine cronologico degli eventi, se ne valuterà il livello effettivo di applicazione nonché l'impatto che stanno attualmente registrando sull'economia e sulla società giapponese.

Nel capitolo finale, come accennato, si proverà a dare una risposta al quesito che è stato posto in apertura dell'elaborato, ovvero se le Abenomics possano dirsi esperimento riuscito e auspicabilmente riproponibile, o se invece i decenni perduti del Giappone per effetto delle riforme di Abe diverranno da due, tre.

Il fulcro del presente lavoro sarà dunque costituito dall'esame approfondito della natura dell'Abenomics e sull'impatto da essa prodotto sull'economia nipponica, senza perdere di vista i rischi che l'ostinata difesa dei suoi principi potrebbe celare, come affermato da numerosi studiosi, ai danni dell'economia nipponica.

Capitolo 1: Il fenomeno della stagnazione economica in Giappone dal 1987 al 2016

1.1 Le cause della Stagnazione

L'economia giapponese ha conosciuto, durante il secondo conflitto mondiale e nell'immediato dopoguerra, fortune avverse ma in particolare si è resa protagonista, dagli anni '70 in poi, del cosiddetto "miracolo economico" che condusse il Paese del Sol Levante ad avere il più alto tasso di crescita rispetto a tutte le altre economie del mondo[1]. Fino agli anni '90, tuttavia, il Giappone non aveva ancora subito rovesci come quello causato dalla bolla economica (nota in Giappone come baburu-ekonomi バブル・エコノミー) la cui causa risiede in primo luogo nell'aumento esponenziale del prezzo dei terreni e del prezzo delle azioni durante gli ultimi cinque anni degli anni'80: in particolare il prezzo dei terreni nel settembre del 1990 era pari a quattro volte quello del settembre del 1985. Una volta raggiunto il picco del 1990, i prezzi iniziarono a crollare vertiginosamente senza sosta, portando alla fine del '97 a una riduzione dei prezzi medi dei terreni pari a circa il 40% del valore registrato nel settembre del '90. Nel 1999 il prezzo dei terreni collassò fino a ridursi dell'80% del valore del '90.[2] Benché il crollo fosse vertiginosamente rapido, il Partito Liberal Democratico Giapponese (da qui LDP) prese coscienza del pericolo incombente solo dal maggio 1989, momento in cui ci si rese conto che i prezzi degli asset continuavano a salire senza freni e, al fine di raffreddare un'economia surriscaldata da un'eccessiva quantità di domanda con conseguente aumento di prezzi degli asset (per prezzi degli asset si intendono prezzi di attività quali petrolio, azioni, oro, case ecc...), il governo decise di applicare una politica monetaria restrittiva, combinata a un innalzamento dei tassi interesse. Nel 1987 i tassi di interesse erano stati fissati al 2,5% e due anni dopo aumentarono fino al 3,25%.

L' LDP, rendendosi conto che un incremento dei tassi avrebbe potuto rallentare lo scoppio di una bolla economica, incrementò il valore di questi fino al 6% nell'agosto del 1990. Queste

[1] Reischauer, Edwin Oldfather. Storia Del Giappone: Dalle Origini Ai Giorni Nostri. Milano: Bompiani, 1994 pp 251-252

[2] Garside, W. R. Japan's Great Stagnation: Forging Ahead, Falling Behind. Northampton, Massachussetts, USA: Edward Elgar, 2014. p 80

operazioni tardive non suscitarono l'effetto desiderato e lo scoppio della bolla fu inevitabile.[3]

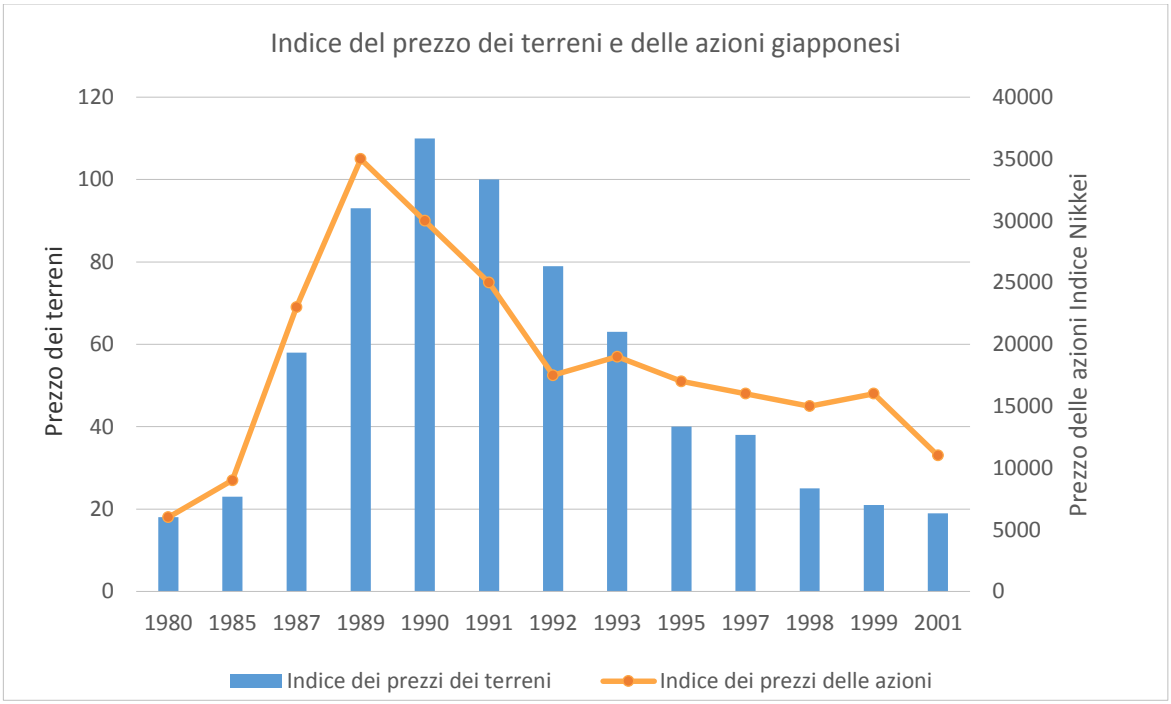


Figura 1.1

Note: L'indice del prezzo dei terreni si riferisce a immobili industriali e/o commerciali in sei città metropolitane calcolate tramite un determinato indice studiato da Japan Real Estate Institute.

L'indice del prezzo delle azioni è il Nikkei 225, fornito dal Nihon Keizai Shinbun e calcolato con la media della chiusura giornaliera in tutto l'anno.

Fonte: Ito, *Retrospective on the Bubble Period,* 285

Il crollo dei prezzi era dunque previsto. Negli anni '90 fu necessario riparare agli eccessi degli anni precedenti la bolla e in pochi dubitarono della pronta ripresa del Giappone; nessuno studioso aveva immaginato invece lo scenario di un'ininterrotta stagnazione economica per la quale ancora oggi si tenta di trovare una soluzione adatta.[4]

Lo scoppio della bolla economica in sé non porta necessariamente ad una stagnazione, divenuta ormai quasi trentennale, infatti ci si aspettava una ripresa molto più rapida di

[3] Okimoto Daniel I. Causes of Japan's Economic Stagnation, APARC-Asia Pacific Research Center http://aparc.fsi.stanford.edu/research/causes_of_japans_economic_stagnation consultato il 02.07.16

[4] ibidem

quella reale: aspettativa dovuta alla forza economica dimostrata dal Giappone fino a quegli anni. Sostenere che vi sia una sola ragione dietro alla stagnazione equivarrebbe a svolgere un'analisi parziale, dunque sono state delineate almeno sei ragioni per le quali il Paese del Sol Levante non riesce ancora a risolvere la situazione economica che lo affligge.[5] La prima di queste è l'eccesso di risparmi: Il Giappone è sempre stato caratterizzato da una forte propensione al risparmio alla quale, di conseguenza, ha corrisposto una propensione al consumo proporzionalmente bassa. Tuttavia, durante il periodo di crescita, questo surplus di risparmio permetteva alle aziende private di ottenere prestiti dalle Banche che sarebbero stati investiti in infrastrutture industriali di altissimo livello: ciò ha reso l'economia nipponica una tra le più competitive al mondo.

Sfortunatamente, il surplus del risparmio sfociò nell'eccesso negli anni '90, determinando così un acuto calo della domanda e contribuendo all'inizio di una grave depressione.[6] La seconda ragione è di carattere politico: Il governo giapponese intervenne sui mercati di settori importanti come quello dell'abbigliamento, dell'industria manifatturiera di aerei civili e il settore dei prodotti chimici; settori vi è bisogno di una continua innovazione sia nelle tecnologie (settore chimico e manifatturiero) che nel design (per l'abbigliamento). L'intervento del governo nel settore dell'industria manifatturiera degli aerei, ad esempio, danneggiò fortemente questo settore: venne formato un consorzio comprensivo di imprese che era responsabile della costruzione di Boeing 767 e altri tipi di trasporto aereo civile. In questo caso era il Governo, e non una più naturale competitività tra imprese, a determinare chi fosse l'azienda responsabile della costruzione del veicolo in questione di volta in volta.

Inoltre il governo ha sempre promosso e favorito il trasporto civile su rotaie a svantaggio di quello aereo, sono stati spesso bloccati lavori di sviluppo negli aeroporti di Tōkyō, Osaka e altre città giapponesi. Se dal punto di vista dell'economia interna tale scelta non può essere considerata un errore, nei confronti del mercato globale, invece, una maggiore efficienza degli aeroporti avrebbe potuto sicuramente avvantaggiare considerevolmente la capacità e la forza dell'export, aumentando e migliorando la qualità degli scambi. Il caso del settore manifatturiero aereo è soltanto un esempio usato per dimostrare come, in linea generale,

[5] Okimoto Daniel I. Causes of Japan's Economic Stagnation, APARC-Asia Pacific Research Center http://aparc.fsi.stanford.edu/research/causes_of_japans_economic_stagnation consultato il 02.07.16
[6] ibidem

l'intervento del governo abbia quasi sempre provocato un pessimo allineamento tra i bisogni dei consumatori all'interno del mercato domestico e la domanda del mercato globale.[7] A misura della crescente globalizzazione dei mercati la scarsa competitività del Paese fini per ostacolare la ripresa e la possibilità di tornare a primeggiare.

La trappola della liquidità che si è venuta a delineare nel tempo è frutto anche di una politica, da parte dell'LDP, orientata più al successo elettorale che al benessere del Paese. Infatti il punto focale delle misure adottate dal partito al governo è stato l'ottenere benefici minimi nel breve periodo, in cui le lobby che supportavano il partito conservatore hanno contribuito a far applicare provvedimenti avventati, a svantaggio di manovre più lungimiranti: non solo è stata danneggiata l'economia nazionale, ma l'LDP dovette affrontare anche la cosiddetta crisi del '93, caratterizzata dalla sconfitta politica di quest'ultimo. La disfatta del partito, secondo alcuni studiosi, ha recato danni alla governabilità e quindi all'economia del Paese.[8] Seguendo l'ordine cronologico degli eventi si delinea la terza causa: la pessima gestione delle misure adottate dal governo subito dopo la crisi dell'LDP del '93. Il partito vincitore dell'elezioni del '93 durato solamente 11 mesi, costituito da una grande coalizione di partiti anti-LDP, mancando di coesione e unità, e ostacolato in diversi modi che hanno reso ardua l'applicazione di misure rilevanti in campo economico per fronteggiare la crisi, è riuscito solamente a riformare il sistema politico, tramite l'inserimento di un voto che avrebbe garantito ai partiti minori di ottenere più facilmente seggi in parlamento. In questo clima di crisi al governo, che vide ben tre primi ministri nell'arco di tre anni (Morihiro Hosokawa dal 9 agosto 1993 al 28 aprile 1994, Tsutomu Hata fino al 30 giugno 1994 e da qui Tomiichi Murayama fino all'11 gennaio 1996), complice la forte dipendenza Banca Centrale-Governo tipica del sistema finanziario giapponese, è stata dimostrata poca prontezza nella disposizione di NPLs, ovvero non performing loans (prestiti non performanti o crediti deteriorati), a vantaggio di un'eccessiva fiducia nella riduzione dei tassi di interesse per combattere la prevedibile diminuzione di domanda, innescata anche dall'apprezzamento dello yen. Queste manovre hanno senza dubbio prolungato il processo di recupero, tuttavia

[7] Porter, Michael E., Hirotaka Takeuchi, and Mariko Sakakibara. Can Japan Compete? PALGRAVE, Houndmills,Basingstoke, Hampshire RG21 6XS, 2000. pp 32, 35

[8] Okimoto Daniel I. Causes of Japan's Economic Stagnation, APARC-Asia Pacific Research Center http://aparc.fsi.stanford.edu/research/causes_of_japans_economic_stagnation consultato il 02.07.16

le relative responsabilità sarebbero da attribuire in misura maggiore all'inefficiente gestione e messa in atto delle misure, che avrebbero dovuto velocizzare questo processo.

Il quarto fattore della stagnazione economica è ricollegabile alle strette relazioni presenti tra il Ministero delle Finanze (da qui MoF) e gli enti con una propria giurisdizione, quali banche e compagnie assicurative. Infatti, fino al 1997 la Banca Centrale era amministrata dal MoF stesso, che era libero di modificare la valuta giapponese senza violare i diritti della banca[9]. La dipendenza tra Ministero e Banca Centrale ha compromesso per molto tempo la libertà di manovra di quest'ultima.[10] La mancanza di trasparenza sulle manovre da parte del governo, unita ad una eccessiva dipendenza tra istituzioni, ha reso più difficile rimarginare l'emorragia del sistema finanziario giapponese. La dipendenza in sé non viene additata come il vero problema, tuttavia un metodo di gestione della crisi alquanto attempato e un'inefficiente collaborazione hanno portato alla necessità di rivedere questo sistema per renderlo più trasparente, e per basarlo in misura maggiore su delle regole fisse.[11]

Nel prossimo capitolo verrà approfondito il ruolo della Banca Centrale e si descriveranno gli sforzi compiuti, sia dall'attuale Primo Ministro sia dai governi precedenti, al fine di aumentare l'indipendenza della banca centrale nei confronti del Ministero delle Finanze.

L'apprezzamento a lungo termine dello yen rispetto al dollaro è la quinta ragione per la quale la stagnazione ha caratterizzato il primo decennio di crisi dell'economia nipponica. Nel 1985 l'accordo tra Stati Uniti e Giappone, stipulato nell' Hotel Plaza di New York, deprezzò il valore del dollaro nei confronti dello yen; l'impatto negativo sull'economia giapponese mostrò la ragione per la quale il deprezzamento dello yen, per il Paese del Sol Levante, è considerato da sempre motivo di preoccupazione.

La firma dell'accordo di Plaza inoltre è stata additata come causa contribuente allo scoppio della bolla economica: l'apprezzamento comportò una limitazione dell'export giapponese verso gli Stati Uniti e limitò l'efficienza delle misure adottate dal governo giapponese almeno fino al 1995, dove un nuovo accordo deprezzò lo yen rispetto al dollaro.[12]

---

[9] Rövekamp, Frank, Moritz Bälz, and Hanns-Günther Hilpert. *Central Banking and Financial Stability in East Asia*. p 28 citato in Garside, W. R. Japan's Great Stagnation p 43

[10] Okimoto Daniel I. Causes of Japan's Economic Stagnation, http://aparc.fsi.stanford.edu/research/causes_of_japans_economic_stagnation consultato il 02.07.16

[11] ibidem

[12] Okimoto Daniel I. Causes of Japan's Economic Stagnation, http://aparc.fsi.stanford.edu/research/causes_of_japans_economic_stagnation consultato il 02.07.16

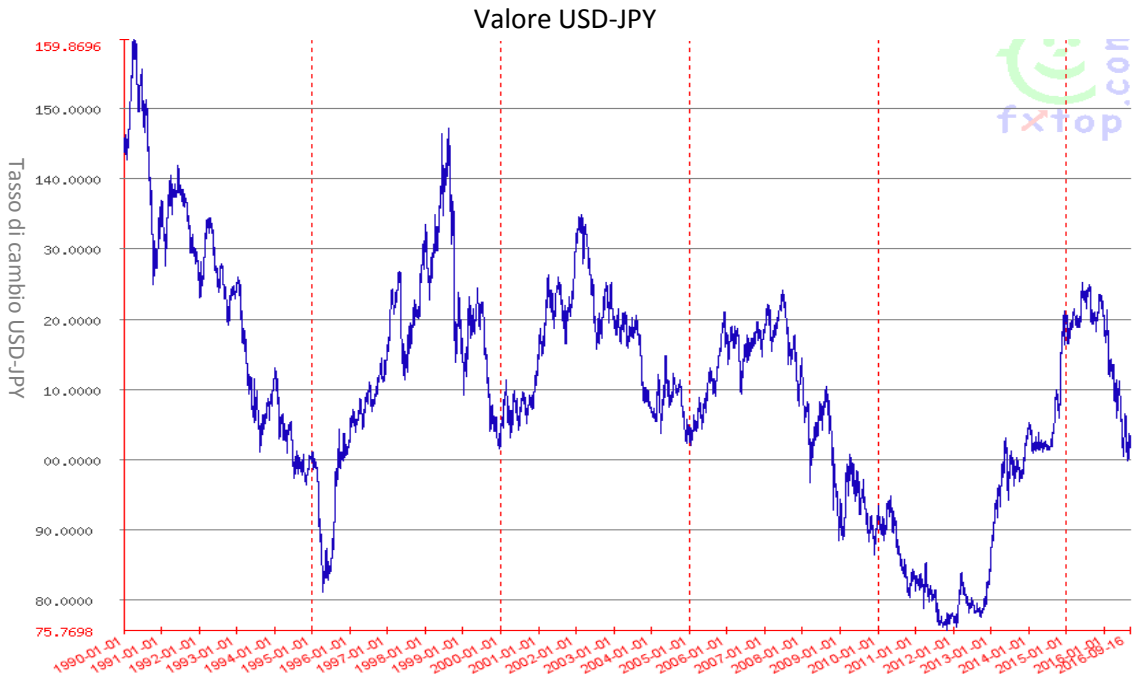


Figura 1.2 Fonte: Sulla base dei dati raccolti da fxtop.com, ricavati dal sito ufficiale della Banca Centrale, https://goo.gl/u5guJs,

Lo yen in Giappone, come la Lira in Italia, ha sempre fornito una scappatoia a possibili recessioni e momenti di crisi ma, in un'era in cui il flusso di moneta diveniva sempre più globale, un deprezzamento dello yen avrebbe potuto aumentare il rischio di un potenziale attacco speculativo su valuta, ovvero il guadagno di un profitto da parte di uno speculatore che, prevedendo la svalutazione di una valuta rispetto a un'altra, sfrutta a suo vantaggio la variazione del tasso di cambio (non è raro che consistenti profitti per gli speculatori portino l'economia del Paese con la moneta svalutata a un passo dal baratro) [13] . In ultima analisi, la sesta ragione per cui il Giappone non è riuscito a velocizzare il processo di recupero risiede nei flussi finanziari in quanto fattori del processo di globalizzazione.

Indubbiamente il Paese del Sol Levante ha beneficiato oltremodo della globalizzazione degli scambi commerciali, portando l'economia giapponese a divenire una delle maggiori economie mondiali; ma se da un lato la liberalizzazione del mercato ha favorito consistentemente il Paese, anche grazie alla capacità delle industrie manifatturiere di farsi

[13] Spaulding C. William, Speculative Currency Attacks http://thismatter.com/money/banking/speculative-currency-attacks.htm consultato il 18.09.2016

trovare pronte a questo salto, dall'altro non è stata dimostrata la stessa abilità dalle istituzioni ad approfittare dei flussi finanziari globali.

In un articolo del settimanale del *Nihon Keizai Shimbun* del 28 dicembre 1992, il fondatore e presidente della Sanrio co. Shintarō Tsuji critica fortemente le banche per non aver reagito alla crisi finanziaria come le industrie manifatturiere reagirono a quella energetica degli anni '70; afferma inoltre che la Banca del Giappone è responsabile di aver perso di vista l'andamento sconfortante dell'economia mondiale[14]. Inoltre, a vanificare i deboli tentativi di ripresa si aggiunse la crisi Asiatica del '97, dove il crollo del mercato azionario e immobiliare di Tailandia, Singapore, Malesia, Filippine e Corea del Sud, combinato a un attacco speculativo sulle valute dei suddetti paesi, ha deteriorato ulteriormente l'ambiente finanziario globale.[15]

1.2 Il PIL giapponese durante il primo decennio perduto

Attraverso la descrizione dell'andamento del PIL giapponese si riesce comprendere in modo migliore la situazione economica giapponese durante il primo decennio. Come evidenziato dalla figura 1.3, nei primi anni del '90 il Giappone affrontò un periodo di recessione, dove la crescita del PIL dal 1991 diminuì del 2,8% nell'anno 1992, per attestarsi poi su un valore relativamente basso fino al 1995; riuscì a tornare nell'anno dopo ad un valore in linea con quello del 1990, che però non riuscì a stabilizzare per gli anni successivi; infine, nel 1998 vi fu un crollo del PIL di circa l'8%. In questa sezione si analizzeranno dunque tutti i fattori che hanno influenzato l'andamento del PIL del primo decennio perduto.[16]

[14] Tsuji, Shintarou, It is time for reckoning:
Citizens should petition government to institute change in the running economy, *Nihon Keizai Shimbun*, December 28, 1992.

[15] Okimoto Daniel I. Causes of Japan's Economic Stagnation,
http://aparc.fsi.stanford.edu/research/causes_of_japans_economic_stagnation consultato il 02.07.16

[16] Sulla base dei dati pubblicati in Garside, W. R. Japan's Great Stagnation: Forging Ahead, Falling Behind. Northampton, Massachussetts, USA: Edward Elgar, 2014. p 118

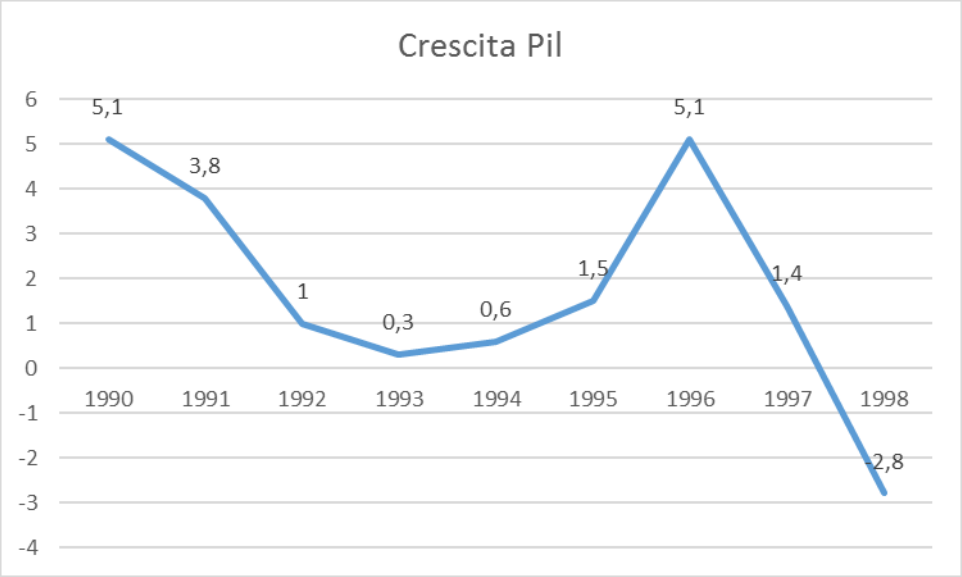


Figura 1.3

Fonte: Adattato da Motonishi e Yoshikawa*, Causes of the Long Stagnation*, 184.

Il 31 marzo del 1992 il governo annunciò una serie di strategie miranti a creare domanda e posti di lavoro tramite consistenti investimenti pubblici, con lo scopo di aumentare la fiducia delle imprese. [17]

Queste misure cercarono di controbilanciare la riduzione notevole degli investimenti privati: al fine di migliorare il valore della domanda aggregata, con l'aumento della spesa pubblica a livello amministrativo sia centrale che locale, le imprese sarebbero state portate ad investire il proprio capitale in miglioramenti della capacità produttiva. Il Governo mise a disposizione tre quarti del budget nazionale per i lavori pubblici, ovvero il corrispettivo di 112, 5 miliardi di dollari in yen nella prima metà dell'anno fiscale, ben 7 miliardi di dollari in yen in più rispetto al precedente anno. [18] Nel 1992, così come l'anno successivo, si registrò però una diminuzione notevole dei consumi; la responsabilità di questo calo è da conferire alla risonanza mediatica: i media diedero grande risalto alla recessione facendo crollare sia la fiducia delle imprese che dei consumatori, causando di conseguenza un aumento della propensione al risparmio. Al contrario, la stampa giapponese non concesse lo stesso risalto mediatico allo stimolo fiscale annunciato dal governo, la risonanza del grande investimento

[17] Satoshi Isaka, kigyō no keikyōkanwo tameni itoseichōpaakeeji, il pacchetto di riforme di crescita intento ad aumentare la fiducia della ripresa tra le aziende Nihon Keizai Shinbun, 4 aprile 1992
[18] ibidem

pubblico non fu amplificata sufficientemente, e quindi l'efficacia delle misure andò deteriorandosi in breve tempo.

In questo scenario, descritto nella figura 1.4, non fu possibile contrastare il calare degli investimenti privati nei primi anni del '90.[19]

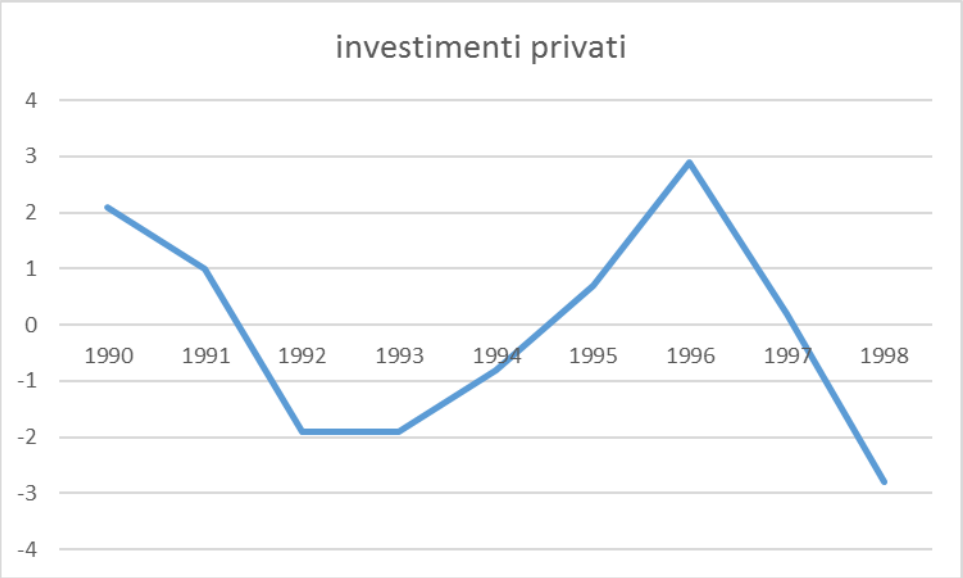


Figura 1.4

Fonte: Adattato da Motonishi e Yoshikawa, *Causes of the Long Stagnation*, 184.

Grazie alle figure 1.4 e 1.3, si può quindi delineare il fallimento generale della prima politica fiscale espansiva prevista dal governo giapponese. Analizzando e mettendo a confronto entrambi i grafici, si può evidenziare come nel periodo 1991-1993 il responsabile principale della diminuzione del valore del PIL siano stati gli investimenti privati; si può notare invece come la considerevole crescita di questi ultimi nel periodo 1993-1996 abbia portato a un aumento proporzionale del PIL, dove l'80% del recupero è dovuto all'aumento di investimenti. Si può quindi facilmente osservare una forte dipendenza tra PIL e investimenti privati durante tutto il primo decennio perduto giapponese[20]. Oltre allo stimolo fiscale, anche l'abbassamento del valore dei tassi di interesse risultò inefficace per sovvertire l'andamento negativo degli investimenti privati nei primi anni del '90; infatti, il tempismo della politica fiscale è stato considerato complice del suo fallimento: in quel periodo le maggiori aziende non erano affatto intenzionate ad aumentare la domanda di prestiti, di

[19] Satoshi Isaka, kigyō no keikyōkanwo tameni itoseichōpaakeeji, Nihon Keizai Shinbun, 4 aprile 1992
[20] Motonishi, Taizo, and Hiroshi Yoshikawa. *Causes of the Long Stagnation of Japan during the 1990s: Financial or Real?* Cambridge, MA: National Bureau of Economic Research, 1999. pp 183-184

conseguenza con la diminuzione dei tassi di interesse si è fatto leva su una curva pressoché orizzontale che non ha portato a nessun vantaggio. La ragione alla base di questo scenario è da ricercare nella volontà delle aziende di riparare ai propri debiti, e quindi di sistemare il bilancio aziendale, concentrandosi così non sulla massimizzazione del profitto, bensì su una condizione diametralmente opposta a quella a cui avrebbe anelato il governo nipponico: la minimizzazione del debito di bilancio.[21] Il MoF rinnovò gli investimenti sui lavori pubblici anche nel settembre del 1993,e nel novembre del 1994 introdusse la prima riduzione delle tasse.

Le misure adottate dal governo riuscirono in qualche modo ad arginare un possibile crollo della domanda aggregata, poiché lo stimolo fiscale bilanciò la diminuzione drastica degli investimenti privati e la riduzione delle tasse del '94, sebbene annunciata come temporanea, contribuì a far aumentare i consumi dell' 1% rispetto al 1995 e del 1,7% rispetto al 1996[22]. Tuttavia questa strategia non poteva essere considerata a lungo termine, infatti la lieve crescita fu soffocata dal preannunciato aumento delle tasse nel 1997. [23]

L'effetto della politica fiscale espansiva fu amplificato nel 1995 dove, dieci anni dopo l'accordo dell'hotel Plaza, il MoF giapponese e il Dipartimento del tesoro americano concordarono, come sopra accennato, il deprezzamento dello yen rispetto al dollaro, con la promessa di cercare di mantenere il valore stabile negli anni successivi. Tuttavia, nel 1998 il valore dello yen tornò alto, fino a 145/US$ come mostrato dalla figura 1.2.

Lo stimolo fiscale approvato dal governo fu supportato da una politica monetaria accomodante, con una stabilizzazione dei tassi di interesse. Queste misure, unite al deprezzamento della moneta nipponica, portarono a una breve crescita dell'economia durante il 1996 e nei primi mesi del 1997.

Le misure di politica espansiva fiscale applicate a partire dal 1990 riuscirono a ridurre il gap che si venne a creare tra PIL potenziale e PIL reale, arginando il crollo degli investimenti privati, e prevenendo così una maggiore crisi di deflazione da debito.

[21] Richard C. Koo, *The holy Grail of Macroeconomics: Lesson's from Japan's Great Recession* (Singapore: John Wiley & Sons, 2008) pp 88-89. Citato in Garside W.R *Japan's Great Stagnation.* p 111

[22] Posen, Restoring Japan's Growth, 50; Wright, Japan's Fiscal Crisis settembre 1998. pp 504-21

[23] Garside, W. R. Japan's Great Stagnation: Forging Ahead, Falling Behind. Northampton, Massachussetts, USA: Edward Elgar, 2014. Print. p 112

Sebbene siano state mosse svariate critiche al governo giapponese per non aver saputo prevedere e per non aver agito per tempo nel fronteggiare lo scoppio della bolla economica, le soluzioni adottate dal '90 in poi sono state definite tra le politiche economiche di più successo nella storia dell'umanità: in assenza di queste infatti, quella che è conosciuta come la ‹‹grande recessione›› sarebbe potuta passare alla storia come una più grave ‹‹grande depressione››.[24]

L'ottimismo proveniente dalle misure adottate dallo Stato, che portarono a un considerevole aumento del PIL fino al 1996, venne spento nel 1997 quando il governo giapponese vide il PIL nazionale crollare considerevolmente. L'aumento del PIL nazionale illuse lo Stato che il periodo più complicato dopo la bolla economica fosse stato superato: sottovalutando così gli effetti di quest'ultima, esso si convinse del fatto che la crescita si sarebbe potuta mantenere da sé, economicamente stabile.

Le autorità, allertate da un aumento eccessivo di debito pubblico, credettero che fosse il momento di aumentare le tasse e di contrarre la politica fiscale espansiva, diminuendo il denaro immesso nel mercato. Gli effetti combinati dell'aumento della tassa sui consumi dal 3 al 5% nell'aprile del 1997, del ripristino della percentuale dei contributi da versare e dell'aumento del 10% del contributo alle spese sanitarie dei dipendenti, diminuirono il reddito disponibile del 2,25% nel solo 1997, con evidenti riflessi negativi sul tasso di consumo generale. La decisione di diminuire il reddito disponibile dei cittadini aggravò anche la condizione del debito pubblico, poiché il profitto dello stato sul guadagno dei consumi si deteriorò proporzionalmente al calo del tasso di consumo generale. [25]

Il crollo degli output tra il 1997 e il 1998 decretava la peggior recessione della storia giapponese dal dopoguerra. Dagli inizi del 1990 il PIL nominale aumentava senza impedimenti, ma successivamente al 1997 la deflazione sorpassò la crescita del PIL reale, causando una contrazione nominale nell'economia[26]. Il PIL reale diminuì dell'1% durante il 1998 (non accadeva dal 1974) e il tasso di disoccupazione salì al 4% (dato alto per gli

[24] Koo, The holy Grail, 25, 227. Un opinione discussa da Koo in *"a Different Kind of Crisis"*, *The Economist*, Vol. 400, 20 Agosto 2011, e preso in considerazione da Metzler, "*Toward a Financial History*",p 666 riportata in Garside W.R.

[25] Kuttner and Posen*, "Fiscal Policy Effectiveness*", 550; Ito and Mishkin*, Monetary Policy in Japan*, p 143

[26] Hamada, Kōichi, A. Kashyap K., and David Weinstein E. *Japan's Bubble, Deflation, and Long-term Stagnation*. Cambridge, MA: MIT, 2011. p 3

standard giapponesi).[27] Inoltre gli investimenti privati non decollarono affatto, e durante gli anni 1997-1998 il Giappone affrontò una contrazione dell'economia più grave di quella dei primi anni del '90; in breve, cercando di bilanciare a tutti i costi il calo degli investimenti privati con politiche fiscali espansive, quindi immettendo grande quantità di denaro pubblico nell'ambiente economico, lo Stato non fece altro che aumentare considerevolmente il debito nazionale senza ottenere validi risultati.

Il declino dei consumi e degli investimenti, le spese pubbliche e la diminuzione dell'export dovuto al crollo finanziario di gran parte degli stati asiatici nel 1997 portarono il valore del PIL nazionale a -2,8 nel 1998. Sicuramente la condizione dell'economia domestica non era favorevole, ma anche l'ambiente esterno contribuì ad aggravare il valore della domanda aggregata.[28]

1.3 Il secondo decennio perduto

Alla fine del 1990 il Giappone, oltre a un aumento dei consumi e ad una minore tendenza al risparmio, necessitava di un miglioramento della competitività delle aziende mirando a una più grande profittabilità anziché ad un miglioramento della quota di mercato. Si era ritenuto che ciò che aveva funzionato durante la breve ripresa del 1996 avrebbe funzionato ancora: si decise di insistere su una politica fiscale espansiva, innalzando ancora di più il livello del debito nazionale, e su un'ulteriore immissione di denaro pubblico in aziende che avevano ormai ecceduto la capacità massima di output; al contrario, sarebbe stato utile intervenire immediatamente con una riforma del lavoro, mirata a riformare la realtà aziendale del Paese del Sol Levante, in modo da aumentare la competitività industriale.[29]

La maggior parte dei politici e burocrati ebbero piena fiducia nelle politiche fiscali avviate al fine di restaurare la crescita del PIL, ma sottovalutarono la gravità del debito pubblico: solo pochi infatti si accorsero dell'improbabilità di uno scenario favorevole con gli stessi tassi di crescita che si ebbero prima della bolla.[30] Si può affermare, infatti, che anteriormente

[27] Cargill, Thomas F., and Takayuki Sakamoto. *Japan since 1980.* Cambridge: Cambridge UP, 2008. Print. Citato in W.R. Garside p 117

[28] Andrea Boltho e Jenny M. Corbett*, The assessment: Japan's Stagnation- Can policy Revive the Economy?,* Oxford Review of Economic Policy 16, No. 2 (2000) citato in W.R. Garside p 117

[29] W.R. Garside pp143-144

[30] Jones, Global economic development, p 121 citato in W.R. Garside pp143

all'occupazione americana il potere fosse ripartito in capo a tre formazioni economico-sociali: l'esercito, le "zaibatsu", ovvero le strutture economiche monopolistiche, e infine gli apparati burocratici, scelti dall'imperatore al fine di svolgere il ruolo di intermediario tra popolo e sovrano. L'unico gruppo di potere che non fu esautorato dall'occupazione americana fu la burocrazia, che vide conseguentemente accrescere la propria sfera di influenza e seppe far tesoro, anche di fronte all'autorità occupante, della lunga esperienza di governo acquisita nell'anteguerra. Paradossalmente, non sfuggivano certo i profili di corresponsabilità degli apparati burocratici con le irresponsabili scelte politiche dei governi guerrafondai degli anni '30 e '40, tuttavia, in omaggio a una chiara scelta di realpolitik dettata dalla potenza occupante, la burocrazia ne uscì addirittura rafforzata, a differenza delle altre due formazioni economico-sociali (esercito e zaibatsu) che rimasero a torto gli unici capri espiatori della débacle. Non essendo stata messa al bando, la burocrazia ha esercitato e ancora oggi esercita una forte influenza nell'attuazione di tutte le manovre politiche. [31]

Un ulteriore indicatore non aiutò affatto la ripresa: i giovani lavoratori videro sempre di più deteriorarsi la possibilità di avere un contratto a tempo indeterminato, e l'incertezza li condusse ad astenersi dall' investire o spendere una somma considerevole di denaro; il consumatore medio attendeva perciò, che i prezzi scendessero nuovamente prima di sostenere delle spese rilevanti. Nessuno considerava l'ipotesi che l'economia sarebbe potuta peggiorare ulteriormente.[32]

Durante gli ultimi anni del '90, il governo avviò delle riforme strutturali, rendendo così gli ultimi tre anni del decennio una fase di stallo che puntava al miglioramento futuro tramite la ristrutturazione. Ad esempio, i ministeri vennero ridotti da 23 a 13, e si attuò un primo tentativo per aumentare l'indipendenza della Banca Centrale dal governo.[33]

Una delle cause che ha portato e aggravato la situazione economica durante il secondo decennio perduto è stata senza dubbio la trasformazione del mercato del lavoro che, nonostante la forte crisi, vide il tasso di disoccupazione rimanere relativamente basso, ma a un prezzo elevato. Il governo giapponese, collaborando con la Banca centrale, diede la priorità al mantenimento di uno stipendio sicuro per i dipendenti, a svantaggio della "qualità"

[31] Maki, John M. "The Role of the Bureaucracy in Japan". Pacific Affairs Vol 20. n 4 (1947): pp 391-406
[32] W.R. Garside p 144
[33] W.R Garside p 142

del salario. Di conseguenza, aumentò il numero delle aziende chiamate in gergo economico "zombie" (aziende con un bassissimo livello di produttività), che riuscirono a sopravvivere grazie solamente all'intervento del governo. In questo modo, pur di preservare la sicurezza sociale, si decise di sacrificare l'efficienza delle aziende per mantenere un tasso di disoccupazione relativamente basso. [34] Infatti, al fine di non rendere obbligatorie delle pesanti ristrutturazioni da parte di grandi aziende e di evitare il fallimento di quelle più modeste, la Banca centrale affermò di aver volutamente evitato misure che avrebbero contrastato la spirale deflatoria. [35]

La competitività di tutte le aziende del Paese, fatta eccezione per la Toyota, risentì profondamente delle strategie adottate per mantenere la sicurezza sociale. Infatti, come riportato in un articolo del *Nihon Keizai Shimbun* pubblicato nel 27 maggio del 2002, la competitività giapponese si classificò trentesima su 49 delle economie prese in considerazione e, sebbene fosse una posizione davanti alla Cina, la strada per tornare nelle prime posizioni, dove era stata per diversi anni fino al 1993, sembrava ancora lunga e impervia. Alcuni studiosi criticarono l'esito e lo studio attraverso il quale si era giunti alle conclusioni per stilare questa classifica, ma la conferma dei dati avvenne poco tempo dopo da una fonte affidabile quale l'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica. In un report della stessa organizzazione venne affermato che il Giappone, considerando l'innovazione tecnologica, la tecnologia dell'informazione e l'imprenditorialità, non occupava più posizioni importanti tra le economie di tutto il mondo, e il suo punteggio era al di sotto della media. [36] Michael Porter, professore del "Harvard Business School", scrittore del libro considerato ormai come la Bibbia della competitività strategica, insieme ad un team guidato dal prof. Hirotaka Takeuchi della Hitotsubashi University, pubblicò nel 2000 un'opera intitolata "Can Japan Compete?" (il Giappone può competere?). In questo libro si cercano le cause per trovare le soluzioni alla stagnazione: studiando la situazione economica del Giappone, i due professori hanno notato diversi campanelli d'allarme che avrebbero dovuto far preoccupare lo Stato già da prima dello scoppio della bolla.[37]

[34] Botman, Dennis, Stephan Danninger, e Jerald Alan. Schiff. Can Abenomics Succeed?: Overcoming the Legacy of Japan's Lost Decades. Washington D.C. USA: International Monetary Fund, 2015. p 93
[35] ibidem
[36] Kojima Akira, *Decline in competitiveness must be reverse, Nihon Keizai Shimbun*, 27 maggio, 2002
[37] ibidem

Il primo campanello di allarme è stato il dato della produttività che stava chiaramente diminuendo: secondo Porter, la produttività deve essere un dato tenuto sempre sotto controllo, poiché quest'ultimo è indice della competitività di una nazione. I ricercatori hanno scoperto che, negli anni precedenti alla bolla, la produttività era molto più inferiore a quella che si credeva generalmente.

Il secondo campanello era lo scarso numero di aziende che potevano contare su un vantaggio competitivo sulle rivali straniere. Esso non è mai stato considerato un dato problematico poiché il numero non è stato calcolato relativamente alla dimensione dell'economia, e ci si è accorti del dato preoccupante solo una volta verificata quest'ultima. Inoltre, nonostante alcune imprese avessero un vantaggio competitivo sulle rivali straniere, non sfruttando quest'ultimo per innovarsi sempre di più, rimasero al di sotto del livello di media mondiale di produttività persino fino al momento prima dello scoppio della bolla.

Il terzo campanello d'allarme risiede in questa poca prontezza nello sfruttare il vantaggio competitivo per sviluppare nuove competenze, che avrebbero dovuto mirare ad espandere il proprio mercato, aumentando così il dato nazionale dell'export.[38]

Nell'anno 2001 salì al Governo Jun'ichirō Koizumi, figura che si pose come rivoluzionatore della struttura sia del suo partito (LDP) sia del Paese. Infatti il Primo Ministro giapponese, sfruttando abilmente lo spirito rivoluzionario di quegli anni, cercò di riformare l'intera struttura del Paese. Facendo soffiare un grande vento di cambiamento su tutto il paese, la sua intenzione era quella di attuare una serie di riforme di una così vasta portata che sarebbero state considerate alla stregua di quelle del periodo Meiji. Come diretta conseguenza o come causa ispiratrice, negli anni di Koizumi si poté assistere a una nuova esaltazione della figura di Sakamoto Ryōma, coraggioso samurai patriota che lottò duramente per la causa imperiale poco prima della restaurazione Meiji: l'obiettivo che si era prefissato il samurai era far divenire la propria nazione una delle più importanti al mondo, e decise di contribuire così al progresso e al processo di modernizzazione che sarebbe poi cominciato nel 1868. Inoltre, fu considerato uno straordinario intellettuale, un politico esperto e un modello da seguire per vincere la sfida contro le nazioni dell'occidente dall'era Meiji in poi[39]. Questa nuova esaltazione della figura del patriota giapponese, del quale era

[38] Kojima Akira, Decline in competitiveness must be reverse, *Nihon Keizai Shimbun*, 27 maggio, 2002

[39] Hackett, Roger F. Chōshū in The Meiji Restoration by Albert M. Craig; Sakamoto Ryōma and The Meiji Restoration, Harvard Journal of Asiatic Studies 23 (1960): 152-56.

particolarmente sottolineato il coraggio e l'incarnazione dell'anima nipponica, simboleggiava il desiderio di rinvigorire lo spirito giapponese, riportando alla memoria del popolo le grandi imprese di cui la nazione fu protagonista in momenti di difficoltà oggettiva, prospettando così la speranza di una nuova rinascita.[40]

Jun'ichirō Koizumi, in carica dal 26 aprile 2001 al 26 settembre 2006, dotato di spiccata leadership, cercò di rendere il Giappone più competitivo. Secondo Tetsuya Shibayama[41] uno dei motivi dietro i primi due decenni perduti risiede in un modo di pensare, definito da Shibayama come "mentalità da secondo posto", che ha caratterizzato il Paese del Sol Levante in modo negativo, poiché faceva sì che ci si accontentasse dello status quo: un atteggiamento totalmente differente da quello che si aveva negli anni '70, in cui la fame di primeggiare ha portato il Giappone ai primi posti dell'economia mondiale. Questo modo di pensare ha iniziato a insinuarsi prima nelle aziende giapponesi per poi dilagare anche nel settore pubblico-Istituzionale, ovvero in scuole, università, istituti di ricerca e burocrazia. [42] Koizumi provò in tutti i modi a respingere e ad eliminare quella mentalità da secondo posto che era stata conferita al Giappone da Tetsuya Shibayama.

Grazie alle riforme apportate dal Primo Ministro, il Paese sperimentò la terza crescita sostanziale del Pil dal 1990. La prima era stata, come abbiamo già visto, nel 1996; la seconda avvenne nei primi mesi del 1999, dove in entrambi i casi però la crescita fu breve ed effimera. Dal 2004 Koizumi riuscì a mantenere invece una crescita piuttosto stabile.

Definito dal "The Economist" l'uomo che ha reinventato il Giappone, il principale obiettivo di Koizumi fu privatizzare le Poste[43]. Il sistema postale nipponico è infatti tra le 10 banche più grandi al mondo[44]: nel 2006 contava l'equivalente di 3,3 miliardi di dollari in risparmi e conti di assicurazioni sulla vita, incanalati verso progetti di lavori pubblici e verso enti statali finanziari. Jun'ichirō Koizumi trovò molta resistenza nel portare avanti i propri progetti; ad esempio una parte dell'LDP e soprattutto la lobby dei costruttori e dei sostenitori finanziari del partito ostacolarono il tentativo di cambiamento voluto dal Primo Ministro, opponendosi

[40] Hackett, Roger F. Chōshū in The Meiji Restoration by Albert M. Craig; Sakamoto Ryōma and The Meiji Restoration, Harvard Journal of Asiatic Studies 23 (1960): 152-56.
[41] Shibayama Tetsuya, What does the 'two lost decades' mean?, *Nihon Keizai Shimbun*, 20 Luglio 2010
[42] ibidem
[43]The Economist. The Man Who Remade Japan. The Economist Newspaper, 16 Settembre 2006.
[44] Banks around the world, *Top Banks in the world*, http://www.relbanks.com/worlds-top-banks/assets, consultato il 28/09/2016

accanitamente al ridimensionamento dei lavori pubblici che Koizumi aveva programmato per ridurre la spesa pubblica destinata a grandi opere.

In particolare, l'apparato burocratico del Ministero dei trasporti e delle infrastrutture intratteneva relazioni stringenti con tre degli uffici più importanti all'interno dell'LDP: la Commissione di ricerca sulle autostrade, il Dipartimento dei trasporti e delle infrastrutture e la Commissione di ricerca sulle politiche per case e terreni.[45] In seguito a un calo dell'indice di gradimento all'interno del suo stesso partito, unito al forte disappunto delle lobby dei costruttori, aumentò il rischio dell'arenarsi del progetto più ambito da Koizumi: la privatizzazione delle poste. Koizumi e i sostenitori di questa manovra affermarono che le poste, se privatizzate, avrebbero guadagnato in flessibilità ed efficienza nella gestione del proprio consistente patrimonio poiché non avrebbero dovuto sottostare agli ordini della burocrazia, in particolare del Ministero delle Finanze. Inoltre sarebbe diminuita la corruzione, che caratterizzava l'allora ente pubblico delle poste conosciuto come Agenzia dei servizi postali. Per i fondi destinati alle opere pubbliche si sarebbe attinto al patrimonio dell'Agenzia dei servizi postali che rientrava nell'ambito del denaro pubblico; se le poste fossero state privatizzate allora i fondi destinati alla lobby dei costruttori non sarebbero stati attinti dall'enorme capitale che aveva a disposizione all'epoca l'Agenzia dei servizi postali, e quindi sarebbe stata prevista una decurtazione consistente del denaro destinato alla costruzione di opere pubbliche. Solo se le poste fossero rimaste sotto il controllo dello Stato la lobby dei costruttori avrebbe potuto continuare a usufruire dell'influenza che aveva all'interno della burocrazia. Per questo motivo la privatizzazione delle poste venne fortemente ostacolata dai burocrati e dalle lobby dei costruttori che sostenevano l'LDP, e che avrebbero voluto maggiore spesa nel campo di nuove infrastrutture[46]. Nello stesso momento il mercato delle azioni sembrava risentire sempre di più dei NPLs delle banche, poiché poco era stato fatto dal Primo Ministro per migliorare tale condizione: questo mercato precipitava sempre più vertiginosamente a causa dell'insolvenza dei prestiti.

Durante i primi 2 anni del suo governo, Koizumi aveva dimostrato la stessa incapacità dei precedenti Primi Ministri.

[45] The Economist. The Man Who Remade Japan. The Economist Newspaper, 16 Settembre 2006.
[46] ibidem

Un momento di svolta ci fu nel 2003, quando Heizō Takenaka, Ministro dell'economia scelto da Koizumi per orchestrare le riforme interne, riuscì a compiere progressi con le banche, rafforzando la supervisione statale e forzando queste ad affrontare finalmente le condizioni disastrose dei loro bilanci.[47] Tramite una forzata revisione dei conti dei NPLs voluta dal Primo Ministro, costringendo le banche a essere più severe nei confronti di clienti insolventi, i debiti cominciarono a ridursi.[48] Come già detto precedentemente, le istituzioni finanziare giapponesi erano restìe a dare una scossa di questa portata all'intero ambiente economico, poiché un' eccessiva severità nel concedere prestiti avrebbe limitato gli investimenti privati. Questo piano era stato approvato per cercare di uscire dalla spirale deflatoria in cui il Giappone era entrato ormai da più di 10 anni, e uno sconvolgimento di tali proporzioni comportava il rischio di una riduzione della domanda aggregata, che avrebbe potuto condurre a una recessione ancora più grave: fortunatamente questo non avvenne, e il mercato azionario beneficiò subito della suddetta manovra.[49]

I primi segnali di ripresa cominciarono a vedersi nel 2002, le aziende tornarono a investire e, innalzando i propri profitti, l'insolvenza dei prestiti si ridusse; anche il tasso di crescita del PIL aumentò, e secondo il Ministro Takenaka, grazie al quale tramite la revisione forzata degli NPLs le più grandi banche erano riuscite a ripagare una parte del debito nazionale, la ripresa completa sarebbe dovuta avvenire entro 10 anni.

Questi furono i migliori obiettivi raggiunti dal governo Koizumi che, insieme al Ministro Takenaka, decise di includere le riforme bancarie all'interno di un programma di riforme molto più esteso, il quale avrebbe dovuto contrastare il problema della deflazione. Allo stesso tempo, il governo dichiarò che avrebbe attivato dei piani per aiutare le aziende e gli individui in difficoltà.[50]

Uno dei segnali più incoraggianti dall'inizio della carica di Takenaka fu la volontà di collaborazione tra diverse istituzioni. Infatti, solo poche ore prima che i piani di Takenaka e Koizumi fossero pubblicati, la Banca Centrale annunciò, attraverso il governatore dell'epoca Masaru Hayami, un'ulteriore politica di allentamento monetario che sarebbe andata nella stessa direzione delle manovre e dei piani adottati dal governo.

---

[47] The Man Who Remade Japan. The Economist. The Economist Newspaper, 16 Sept. 2006. Web. 28 Sept. 2016.

[48] The Economist. *Too little Too late*. The Economist Newspaper 31 ottobre 2002

[49] The Economist. The Man Who Remade Japan. The Economist Newspaper, 16 Settembre 2006.

[50] ibidem

Una valida collaborazione tra governo e Banca è necessaria nella condizione giapponese, poiché la spirale deflatoria non verrà mai arrestata se le riforme bancarie non vengono supportate dal tentativo concreto di un debellamento della deflazione: se i prezzi continuano a scendere, le aziende non sono in grado di aumentare i propri profitti, di conseguenza non riescono a ripagare i debiti alle banche.[51] La ripresa del 2004, dovuta a questa collaborazione, alla privatizzazione delle Poste, e alle altre riforme adottate da Koizumi, vennero controbilanciate da un mercato del lavoro in declino e da una crescita non abbastanza considerevole degli investimenti.

Il secondo decennio perduto inoltre si concluse con la recessione globale del 2008, causata principalmente dal crollo di Wall Street, che causò una riduzione significativa degli investimenti non solo in Giappone, ma anche in moltissimi altri Paesi. [52]

Se si analizza il tasso di crescita potenziale durante i primi due decenni perduti, possono essere individuate tre cause principali che hanno contribuito alla recessione:

i bassi tassi di interesse, che la Banca è stata costretta ad adottare successivamente allo scoppio della bolla, hanno contribuito a creare delle aziende "zombie", di conseguenza i livelli di produttività si sono notevolmente deteriorati, quindi le banche hanno dovuto adottare misure per rifornire il capitale di riserva, contraendo la possibilità di prestiti; gli investimenti privati sono diminuiti, e lo Stato ha dovuto controbilanciare la domanda aggregata aumentando gli investimenti pubblici con stimoli fiscali.

Il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione rappresentano il secondo motivo e, sebbene non siano da considerare di natura economica, stando alle previsioni, si avrà una ripercussione estremamente negativa sulla forza lavoro giapponese[53]. Infatti, nel 2005 il tasso di natalità ha toccato un picco negativo di 1,26[54] nascite per donna, e nel 2030 è previsto che il tasso di dipendenza degli anziani, ovvero il rapporto tra numero di persone nella fascia di età 65+ e popolazione in età lavorativa (15-64 anni), raggiungerà il 50%.

[51] The Economist. Too little Too late. The Economist Newspaper 31 ottobre 2002

[52] Botman, Dennis, Stephan Danninger, and Jerald Alan. Schiff. *Can Abenomics Succeed?: Overcoming the Legacy of Japan's Lost Decades*. Wahington, USA: International Monetary Fund, 2015. p 93

[53] ibidem

[54] De Mizio Giovanni. *Giappone, il disastro demografico continua: neonati al minimo storico*, International Business Time, consultato il 3/10/2016 http://it.ibtimes.com/giappone-il-disastro-demografico-continua-neonati-al-minimo-storico-1335635

Se comparato con il dato attuale (35% nel 2015) si può comprendere l'urgenza di una misura che contrasti questa drammatica previsione.[55]

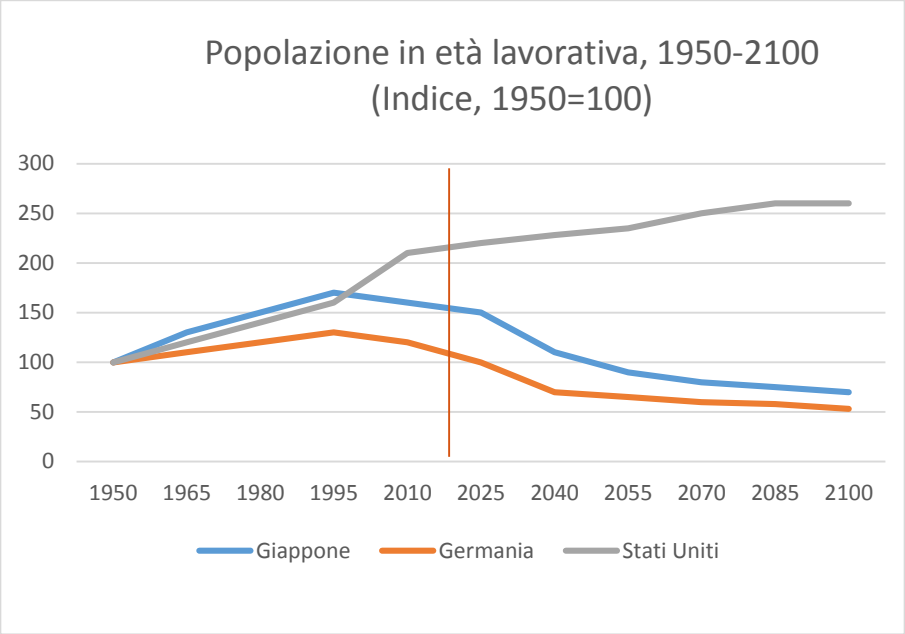


Figura 1.5

Fonte. Nazioni Unite. Dati previsti dal 2010 in poi.

Il terzo motivo, come abbiamo già visto, è la deflazione che ha "avvelenato" il Giappone nelle prime due decadi e rischia di caratterizzare anche tutto il terzo decennio.[56]

A scopo riassuntivo attraverso le seguenti tabelle si evidenziano tutte le politiche attuate dal governo giapponese e i fattori esterni ed interni che hanno influenzato i primi due decenni perduti.

[55] Botman, Dennis, Stephan Danninger, and Jerald Alan. Schiff. Can Abenomics Succeed?: Overcoming the Legacy of Japan's Lost Decades. Washington, USA: International Monetary Fund, 2015. p 93

[56] ibidem

Tabella 1A. Eventi esterni e interni che hanno influenzato il Giappone

	Data	Crisi giapponese
1990	4 gennaio	Scoppio della bolla economica
1994	1 dicembre 9 dicembre	Fallimento delle banche cooperative di credito Il governo istituisce una Banca speciale che salvi le banche fallite
1999	1 febbraio 12 marzo	Fallimento di numerose banche Immissione di 8x 10^{12} yen di denaro pubblico nel mercato
2001	31 dicembre	Fallimento di molte aziende private

Fonte: Miyakoshi Tatsuyoshi, *A Survey on the Global Financial Crisis*, The Keizai Gaku, Annual report of the Economic Society, tohoku University, Vol 73 No. 3 Marzo 2013 p. 13

	Data	Crisi Finanziaria globale
2007	13 marzo	Apparizione del problema della crisi dei subprime (prestiti ad alto rischio finanziario) americani.
2008	15 settembre 1 ottobre 13 ottobre	Shock della Lehman Brothers Fallimento dell'azienda di assicurazioni sulla vita Yamato Il MOF immette denaro pubblico nelle banche locali
2009	1 febbraio 31 marzo 9 dicembre	Diminuzione dell'indice di produzione industriale da 110 del maggio 2008 a 69,5. Annuncio delle maggiori aziende manifatturiere di grandi deficit di bilancio. Crescita del PIL reale (a quadrimestri) a: -8,9, -5,7, e -5,1% e crescita reale dell'export del -40, -32 e -24% dal 1° quarto al 3° quarto nel 2009.

Tabella 1B. Politiche del governo giapponese in risposta alla crisi interna e esterna

1999	12 febbraio	Introduzione della politica a zero tassi di interesse: Incentivazione a far rimanere bassi i tassi di interesse
2001	19 marzo	Introduzione della politica di allentamento monetario
2002	18 settembre 11 ottobre	Annunciato un nuovo approccio dalla Banca del Giappone per stabilizzare il sistema finanziario Inizio del programma per risanare i NPLs. Inizio ufficiale 30 ottobre
2003	16 aprile	La corporazione per la rivitalizzazione industriale compra gli NPLs delle aziende più grandi
2006	9 marzo 14 luglio	Ritiro della politica di allentamento monetario Ritiro della politica a zero tassi di interesse

2008	19 dicembre	Riduzione dei tassi di interesse a 0,1%
2009	21 gennaio	Inizio acquisto di debiti a breve termine
	9 febbraio	Acquisto di obbligazioni corporate del valore di 1x 10^{12} di yen
	10 aprile	Ulteriore immissione di denaro pubblico di 15x 10^{12} di yen

Fonte: Miyakoshi Tatsuyoshi, *A Survey on the Global Financial Crisis*, The Keizai Gaku, Annual report of the Economic Society, Tohoku University. Vol 73 No. 3 Marzo 2013 p. 14

1.4 Il terzo decennio perduto?

Dalla battaglia contro i primi due decenni perduti il Giappone ne uscì sostanzialmente sconfitto; la terza decade non è ancora conclusa, tuttavia le previsioni sono tutt'altro che rosee. Nel 2012, il Primo ministro Abe aveva avviato un suo programma di manovre politiche e riforme chiamato "Abenomics", all'interno del quale vi erano tre "frecce": la prima freccia era atta ad aumentare l'export giapponese e a beneficiare di ogni tipo di vantaggio dovuto al deprezzamento dello yen; la seconda freccia prevedeva una politica fiscale che avrebbe dovuto diminuire le tasse e aumentare la spesa pubblica per nuove infrastrutture; la terza freccia prevedeva riforme strutturali di carattere sociale che verranno approfondite nel capitolo 3.

Il fallimento complessivo di ogni freccia, che verrà analizzato in seguito, ha portato a una situazione simile a quelle dei primi due decenni perduti. Il deprezzamento dello yen voluto dalla prima freccia aveva portato non solo benefici immediati alla voce export della domanda aggregata, ma aveva anche provato a combattere la deflazione. L'unico beneficio scaturito da questa inflazione è stato l'aumento della crescita nominale, ma non di quella reale.[57] Il Giappone dovrebbe innanzitutto cercare di aumentare il PIL nominale per combattere l'imponente debito nazionale, che allo stato attuale è pari al 229% del PIL.[58]

[57] Rickards, James. *Japan's (Third) Lost Decade - Daily Reckoning*. Daily Reckoning. 23 Marzo 2016 http://dailyreckoning.com/japans-third-lost-decade-2/ consultato il 04/10/16

[58] *Japan Government Debt to GDP | 1980-2016 | Data | Chart | Calendar*. 04/10/2016 http://www.tradingeconomics.com/japan/government-debt-to-gdp consultato il 04/10/16

Debito Nazionale rapportato al PIL (in percentuale)

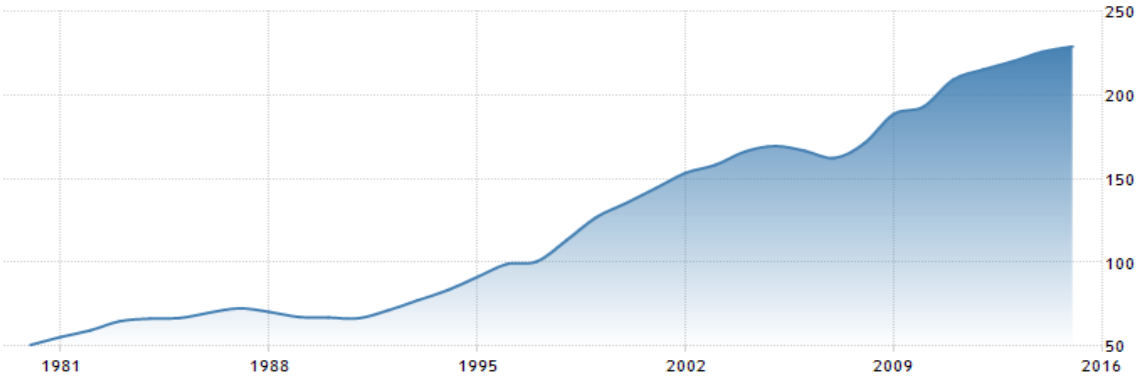


Figura 1.6

Fonte: www.tradingeconomics.com Ministero della Finanza giapponese

Alla fine del 2013 non solo non si era riusciti ad aver successo sulla stagnazione, il Paese tornò persino in recessione: il PIL infatti subì un'ulteriore contrazione dell'1,6%, dovuta all'aumento delle tasse nell'aprile del 2014, e la politica fiscale espansiva annunciata dal Primo Ministro si trasformò così in una politica restrittiva.

Il dato che aveva illuso molti, pensando che fosse questione di poco tempo rivedere il Giappone tra le migliori economie al mondo, è stato il deprezzamento dello yen.

Un esempio è dato dall'articolo di James Gruber del 2016 sulla rivista Forbes, dove il giornalista ha espresso opinioni positive nei confronti dell'abenomics e ipotizzato le ragioni che lo portano a pensare ad una possibile ripresa di un Giappone che stavolta non subirà l'effetto negativo dell'aumento delle tasse, e che finalmente riuscirà a uscire dalla deflazione: la prima risiede nel fatto che stavolta non vi è una crisi asiatica come quella del 1997, quindi un ambiente esterno più stabile dovrebbe supportare la ripresa del Paese; la seconda ragione che ha influenzato Gruber è la migliore condizione delle banche rispetto a quella degli inizi degli anni '90, che ritardarono di proposito una contromisura ai NPLs. Inoltre un'imponente politica monetaria unita ad un miglioramento della condizione del mercato del lavoro, con una relativa diminuzione del tasso di disoccupazione, costituiscono la terza e la quarta ragione contribuenti all'ottimismo del giornalista.[59] Questa rosea visione viene tuttavia limitata dall'ostacolo principale della ripresa, che è identificato

[59] James Gruber, Japan's 20-Year Deflationary Spiral Is About To End, *Forbes* http://www.forbes.com/sites/jamesgruber/2014/04/27/japan-deflation-to-end/#67a915db509b consultato il 02/07/16

nell'invecchiamento della popolazione e nel calo demografico, con cui il Giappone ha avuto a che fare dalla metà del 1990 in poi. La seconda fase dell'Abenomics, denominata da molti come Abenomics 2.0, conduce all'analisi della situazione più recente dell'economia giapponese che verrà analizzata nel dettaglio nel capitolo 3. Una volta ottenuto nuovamente il consenso della Camera Bassa, Shinzō Abe ha dato inizio a una nuova Abenomics.

Nonostante il fallimento generale teorizzato da molti studiosi della prima fase di questo pacchetto di riforme, e l'avvio infelice della fase iniziale del suo governo, il Primo Ministro è riuscito a costruirsi una fiducia più salda all'interno del Parlamento, annunciando ~~delle~~ elezioni anticipate nel 2014. Vinta la scommessa, e prolungato il suo mandato fino al 2018 con un rinnovato e migliore supporto politico, Abe è ora libero di avviare la seconda fase dell'Abenomics. [60]

La cosiddetta Abenomics 2.0 si distacca dalla prima, poiché non prevede la sola attuazione di riforme economiche, ma è aggiornata su problemi ben più gravi che sta affrontando il Giappone in questa terza decade: la prima freccia promette di portare il PIL da 500 trilioni di yen a 600 trilioni di yen entro il 2020; le altre due frecce sono interconnesse, poiché una prevede l'aumento del tasso di natalità da 1,4 nascite per donna a 1,8, e l'altra prevede di ridurre a 0 il numero di lavoratori che ogni anno lascia il proprio impiego per prendersi cura dei parenti più anziani. Queste due ultime strategie sono atte a fronteggiare il problema demografico che si è verificato negli ultimi due decenni perduti.[61]

Per aumentare la natalità sono previsti diversi aiuti per le famiglie con problemi di fertilità, tra questi il supporto per avanzati trattamenti medici che combattono l'infecondità; inoltre, verrà aumentata la sicurezza sociale tramite l'assistenza fornita da asili gratuiti. Secondo Abe questo porterà la popolazione giapponese dai 150 milioni attuali a 100 milioni nei prossimi 50 anni, migliorando comunque le previsioni precedentemente stimate.

La sicurezza sociale verrà supportata dall'assistenza fornita alle 150 mila persone che entreranno in case di riposo, e verrà infine perseguito l'obiettivo di creare nuove

[60]Aida Takuji, Abenomikusu 2.0 wo shidōsaserusangiinsenkyōn no kekka wo yomu ". Le conseguenze dell'elezione della camera bassa che hanno avviato l'Abenomics 2.0 http://www.excite.co.jp/News/economy_g/20160711/zuuonline_113252.html. pubblicato il 12 luglio 2016. Consultato il 5/10/16

[61] Fensom, Anthony. Abenomics 2.0: A Reform Reboot For Japan? *The Diplomat*, 30 settembre 2015 consultato il 05/10/2016

opportunità di lavoro per i pensionati. Il Primo Ministro ha descritto le nuove tre frecce come un'offerta di speranza, sogni e serenità, un ottimismo tuttavia non condiviso da molti critici. Si delineeranno le principali misure e riforme ideate da Abe, dalla più riuscita a quelle che hanno riscontrato minor successo, per contribuire alla ripresa del Giappone; nei successivi capitoli inoltre ciascuna di queste riforme verrà approfondita. La prima è sicuramente la riforma del settore agricolo che, deliberata in parte dalla firma del Trans Pacific Partnership (TPP), ha scosso profondamente una delle basi storiche di elettori del partito dell'attuale Primo Ministro: il settore degli agricoltori.

La seconda riforma più approvata è l'attuazione della cosiddetta "Womenomics", la quale provvederà a introdurre delle nuove leggi che garantiranno una maggior uguaglianza di genere nelle aziende, così da proteggere la sicurezza sociale del gentil sesso e aumentare la forza lavoro femminile nelle imprese.

Infine l'Abenomics 2.0, la quale rimane ancora un'incognita, in quanto da alcuni è stata criticata aspramente, mentre altri ne favoriscono e ne condividono l'implementazione.[62]

[62] Fensom, Anthony. Abenomics 2.0: A Reform Reboot For Japan? The Diplomat, 30 settembre 2015 consultato il 05/10/2016

Capitolo 2: La Banca Centrale giapponese: il ruolo, le responsabilità, e la dipendenza con il Ministero delle Finanze

2.1 Brevi cenni storici

La Banca del Giappone fu istituita con un atto promulgato nel giugno 1882 e iniziò a essere operativa come tale dal 10 ottobre del 1882; il sistema bancario ebbe come modello quello belga. Venne attuata poi una riorganizzazione il primo maggio 1942 con un nuovo atto che prevedeva la modifica della "Legge sulla banca del Giappone" (Nihon ginkō hō 日本銀行法); questa riorganizzazione rifletteva le necessità richieste dal periodo bellico. A tal proposito l'articolo 1 affermava che gli obiettivi della banca erano la regolamentazione della valuta, il controllo delle finanze e la concessione di credito; il mantenimento e la previsione di un sistema di credito che, cercando di adeguarsi alle politiche nazionali, avrebbe dovuto potenziare e incrementare l'effetto delle attività economiche della nazione[63]. L'articolo 1 limitava il potere della Banca e la relegava a semplice organo esterno al governo il quale compito consisteva unicamente nell'adattarsi alle politiche indette dallo Stato. La "Legge sulla banca del Giappone", come si analizzerà
successivamente, fu modificata diverse volte dopo la seconda guerra mondiale. Vi fu una grande revisione nel giugno del 1997 attuata dal Primo Ministro Ryūtarō Hashimoto a favore di una maggiore indipendenza e trasparenza tra Banca e Governo.[64]

2.2 La lotta tra la Banca Centrale e il Ministero delle Finanze per la gestione economica del Giappone

Nel 1946 con l'approvazione degli Stati Uniti, venne incaricato del ruolo di Governatore della Banca Centrale Hisato Ichimada, persona dallo straordinario percorso di formazione, che aveva assistito da vicino alla presidenza di Hjalmar Schacht (al fine di apprendere le politiche

[63] Nihon ginkō, Bank of Japan. Nihon ginkō no gaiyō. http://www.boj.or.jp/about/outline/index.htm/ consultato il 14/11/12
[64] ibidem

tedesche di controllo della gestione del credito, e usare il modello della Banca Centrale tedesca per la Banca del Giappone, Ichimada era stato inviato dalla Banca Centrale giapponese in Germania negli anni '30) presidente della Reichsbank, la Banca Centrale tedesca dal 1876 al 1945. Molti studiosi, data l'elevata indipendenza della Banca dal Governo, definiscono la Reichsbank come un "secondo governo" e per Schacht hanno coniato il termine "dittatore economico".[65] Prima ancora che Ichimada venisse incaricato del ruolo di Governatore della Bank of Japan (BOJ), erano stati concessi onerosi prestiti durante la seconda guerra mondiale alle industrie belliche che, come era prevedibile, non sarebbero stati poi in grado di ripagare.

I prestiti più difficilmente risanabili per una banca sono quelli totalmente improduttivi, un chiaro esempio di questo tipo di prestiti sono i finanziamenti concessi durante il periodo bellico, in particolar modo nel caso del Giappone, dove negli ultimi anni della seconda guerra mondiale si è disperatamente tentato di resistere a un inevitabile crollo superando di gran lunga il limite di prestiti concedibili. La concessione dei finanziamenti era stata ordinata dal governo giapponese del periodo bellico durante l'ultimo disperato anno di guerra[66]. I rischi derivanti dai prestiti erano la creazione di un *credit crunch*, ovvero di una «stretta creditizia» (essa indica "una restrizione dell'offerta di credito da parte degli intermediari finanziari, in particolare le banche, nei confronti della clientela, in presenza di una potenziale domanda di finanziamenti insoddisfatta")[67]. Questo avrebbe difficilmente permesso una rapida ripresa ed era chiaro sia alla Banca Centrale sia al MoF che, al fine di uscire più rapidamente possibile da una grave crisi e di evitare una spirale deflatoria dell'economia, vi era il bisogno di aumentare l'offerta di credito. Nell'immediato dopoguerra le decisioni erano prese maggiormente dal MoF, e alla Banca spettava solo il ruolo di attuazione degli ordini impartiti dall'amministrazione statale. A minare ancor di più il potere decisionale della Banca centrale fu l'istituzione nel 1946 del Consiglio per la stabilizzazione economica, in giapponese *keizai*

[65] Bank of Japan, "daijūhachidaisōsai: Ichimada Hisato: NihonGinkō" , Bank of Japan. Il diciottesimo governatore della banca giapponese: Hisatō Ichimada
http://www.boj.or.jp/about/outline/history/pre_gov/sousai18.htm/
consultato il 18/11/12

[66] Werner, Richard A. Princes of the Yen: Japan's Central Bankers and the Transformation of the Economy. Armonk, NY: M.E. Sharpe, 2003. p 57

[67] Treccani. Credit Crunch in Dizionario Di Economia E Finanza. Treccani, Dizionario Di Economia E Finanza. http://www.treccani.it/enciclopedia/credit-crunch_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/ consultato il 13/11/2016.

antei honbu (経済安定本部). Nell'immediato dopoguerra questo Consiglio ha usato il Dipartimento della Ricostruzione Finanziaria, che è un ufficio all'interno della BOJ, per fornire all'economia determinati finanziamenti.

Nel 1947 venne istituito sempre dal MoF un altro ente che, responsabile di ripristinare il sistema di produzione attraverso una scala di priorità definita, avrebbe deciso quale tipo di industria aiutare con più urgenza.[68] L'intromissione del Ministero delle Finanze nel processo decisionale delle politiche economiche e monetarie, attraverso l'istituzione di questo ente e dell'uso improprio del Dipartimento della Ricostruzione Finanziaria, aveva provocato un forte disappunto in Ichimada. Il Governatore della Banca non condivideva affatto il modo in cui erano state definite le nuove priorità poiché non vi fu alcun segno di volontà di collaborazione nei confronti della Banca da parte del Ministero. Quest'ultimo, basandosi sull'articolo 1 della "Legge sulla Banca del Giappone" del periodo di guerra, era fiducioso del fatto che l'istituto bancario seguisse le direttive impartitegli. Tuttavia questo modo di lavorare era diametralmente opposto alla visione che Ichimada aveva sviluppato durante il suo percorso di formazione in Germania riguardo al rapporto Banca Centrale - Governo.

Durante il periodo bellico la responsabilità della gestione economica del Giappone era considerata un compito del Ministero delle finanze, e se tale condizione fosse rimasta invariata anche nel dopoguerra, la Banca Centrale difficilmente avrebbe avuto l'occasione di riguadagnare il suo ruolo cruciale nella gestione dell'economia del Paese.[69]

L'istituto bancario risentiva fortemente delle attività del Dipartimento della Ricostruzione Finanziaria che, come già accennato, sebbene fosse un ufficio interno alla Banca veniva amministrato dal Consiglio per la Stabilizzazione Economica, minando così il monopolio della Banca sul controllo della creazione e dell'allocazione del credito.

Ichimada allora non perse tempo e, parallelamente alla scala di priorità per la produzione industriale creata dal governo, istituì un ufficio addizionale che avrebbe studiato un proprio sistema di priorità. Relegò solo una piccola squadra di analisti (dagli otto ai dieci membri) a svolgere i complicati compiti assegnatigli dal MoF, mentre un maggior numero di ricercatori avrebbe studiato una strategia mirata per rilanciare l'economia. Prima di tutto Ichimada attuò uno stratagemma, imparato proprio da Schacht, che prevedeva l'acquisto di tutti i

[68] Maciamo, Japan's postwar occupation and the economic boom in the 1950's, 15 maggio 2004

[69] Werner, Richard A. Princes of the Yen: Japan's Central Bankers and the Transformation of the Economy. Armonk, NY: M.E. Sharpe, 2003. pp 58-59

crediti deteriorati del periodo di guerra dalle altre banche, trasformando di fatto la Banca del Giappone nel banchiere di tutta la Nazione.

Tramite sconto bancario, riportò quindi in positivo i bilanci delle banche, che sarebbero state così libere di concedere nuovi finanziamenti; inoltre grazie a questa manovra le aziende videro risanati i loro debiti verso gli istituti di credito risanati[70].

"Lo sconto bancario in economia è un contratto col quale la banca, previa deduzione dell'interesse, anticipa al cliente l'importo di un credito verso terzi. Tale credito è rappresentato generalmente da cambiali, che il cliente non è in grado di realizzare immediatamente, o perché il contratto non è ancora scaduto, o perché il pagamento deve avvenire in luogo diverso da quello in cui la banca si trova. Il cliente cede alla banca il suo credito, salvo buon fine, ossia pro solvendo. Nella pratica, lo sconto dà luogo a un'operazione di credito a breve termine: le banche sono solite concedere ai propri clienti i cosiddetti castelletti di sconto, ossia stipulano contratti con cui si obbligano a tenere a disposizione del cliente, per un periodo di tempo determinato o indeterminato, una somma di denaro prelevabile mediante lo sconto di crediti. Lo sconto più diffuso è quello di cambiali o di assegni bancari attuato mediante la girata dal cliente alla banca, che paga l'importo scritto sul titolo, decurtato dell'interesse".[71]

In cima alla scala di priorità di Ichimada si posizionavano le seguenti industrie: la priorità massima per ricevere fondi spettava all'industria del carbone e dei combustibili fossili, seguiva l'industria della petrolchimica, poi quella tessile, e infine altre aree industriali di diverse regioni. I debiti delle altre Banche divennero di fatto i debiti della Banca Centrale; Ichimada non si preoccupò di questo, poiché in qualità di Governatore della Banca Centrale poteva stampare moneta secondo la sua volontà e, come è tutt'oggi, classificare le attività acquistate come parte del proprio stato patrimoniale. La Banca del Giappone, come fu per la Reichsbank, sapeva che se fosse stata creata nuova moneta, a patto che questa venisse usata in modo produttivo, il risultato sarebbe stato un incremento di output e non di prezzi. L'acquisto dei debiti con effetti di sconto bancario da parte della Banca Centrale avrebbe reso tutte le altre banche dipendenti, e le avrebbe forzate a collaborare con la principale

[70] Werner, Richard A. Princes of the Yen: Japan's Central Bankers and the Transformation of the Economy. Armonk, NY: M.E. Sharpe, 2003. pp 58-59

[71] Associazione nazionale enciclopedica della banca e della borsa. Sconto bancario http://www.bankpedia.org/index.php/it/127-italian/s/22320-sconto-bancario consultato il 16/11/16

istituzione bancaria consultandola ogniqualvolta ci fosse stato bisogno di fornire un finanziamento a un'azienda. Tuttora si fa riferimento a questo fenomeno con il termine "guida dalla finestra", (in giapponese mado guchi shidō 窓口指導).

Ogni operazione compiuta dalla Banca centrale ebbe un impatto positivo sull'economia giapponese, ma è necessario sottolineare che il merito non fu solo ed esclusivamente della Banca, anche le varie attività del Consiglio di Stabilizzazione Economica infatti favorirono la crescita dell'economia. Per merito di questa collaborazione si riuscì ad ottenere un incremento del dato relativo alla domanda. [72]

Fortunatamente non si incorse in una deflazione, anzi pochi anni dopo l'attuazione di queste riforme l'economia venne stimolata a tal punto da far raggiungere un picco della domanda, che causò un eccessivo aumento dei prezzi. Ichimada colse l'opportunità per denunciare la burocrazia in quanto, secondo le sue stime, sotto il suo controllo la Banca Centrale aveva fatto ciò che era necessario e per riavviare l'economia; lamentò però il fatto di non esser potuto intervenire sui finanziamenti elargiti dal governo tramite il Dipartimento della Ricostruzione Finanziaria. Lo SCAP (the Supreme Commander of Allied Powers), ovvero Il sistema di controllo istituito dagli Alleati durante l'occupazione giapponese, ascoltò le lamentele di Ichimada e si attivò per la dissoluzione di questo dipartimento in quanto l'obiettivo dell'America era rendere l'economia giapponese più liberale. Questa fu la prima vittoria della Banca Centrale sulla burocrazia giapponese, in seguito ce ne furono altre, culminate poi con la nomina di Ministro dell'Economia per Ichimada nel 1954, che cercò di limitare ancor di più, e stavolta dall'interno, i poteri del Ministero nei confronti della banca.[73]

2.2 La "guida dalla finestra" e il suo ruolo nello scoppio della bolla

La Banca Centrale subì anche alcune sconfitte tuttavia la posizione chiave alla quale agognavano entrambe le istituzioni, ovvero il controllo della "guida dalla finestra", rimase sempre sotto il controllo della Banca fino al suo smantellamento nel 1991. Infatti dal giorno della creazione di questa sorta di ente, le aziende erano solite rivolgersi esclusivamente a

[72] Werner, Richard A. Princes of the Yen: Japan's Central Bankers and the Transformation of the Economy. Armonk, NY: M.E. Sharpe, 2003. pp 58-59

[73] Takada Masahiro. Japan's Economic Miracle: Underlying Factors and Strategies for the Growth 23 marzo 1999 p 7

chi svolgeva il ruolo di guida. Dal 1946 (primo anno di Ichimada da Governatore della Banca Giapponese) al 1958 (ultimo anno di Ichimada da Ministro dell'Economia)[74] tutte le aziende consultavano il Governatore Ichimada, nel 1960 persino il Ministero del Commercio internazionale e delle industrie (MITI) consultò la Banca centrale per conoscere le condizioni di un certo settore di mercato, tenendo fuori dalla consultazione il Ministero delle Finanze. Prima di avviare un finanziamento, il dipartimento per i prestiti di ogni banca seguiva e riportava direttamente a Ichimada tutte le proprie intenzioni. Questo eccessivo e invidiato potere rese il governatore abbastanza impopolare tra alcuni membri della Banca stessa, e al fine di evitare che il MoF approfittasse di tale debolezza annunciò l'abolizione della "guida dalla finestra" nell'anno 1954. Tuttavia anche se formalmente abolita per un certo periodo (venne in seguito ripristinata), tutti i mezzi per il controllo del credito erano rimasti nelle mani di Ichimada, e la maggior parte dei componenti della Banca Centrale erano rimasti leali al governatore. [75]

Agli inizi del 1950 il tasso di crescita dell'economia era a doppia cifra e le richieste di prestiti erano in costante aumento e proprio in questi anni si definì l'attuale sistema bancario per l'assegnazione di crediti.[76] Grazie a questi sviluppi il governatore della Banca Centrale divenne una figura al contempo popolare e temuta, poiché la sua parola decretava la vita o la morte di un determinato progetto aziendale; da qui gli venne affibbiato il soprannome di "Papa"[77]. Ichimada era riuscito a ottenere la stessa influenza del suo maestro Schacht al tempo della Germania nazista, in quanto il potere che egli deteneva superava di gran lunga il potere del MoF sul controllo dell'economia nipponica. Inoltre, avendo guadagnato la totale fiducia dello SCAP e delle figure più rilevanti dell'organo di controllo americano, far rimuovere il Governatore dalla sua posizione diveniva di fatto un'operazione impossibile. Tutte le banche erano incaricate di presentare ogni mese i loro piani per la concessione di prestiti alla Banca Centrale, la quale poi era incaricata di aggiustare o modificare, laddove avesse ritenuto necessario, i determinati piani per l'allocazione dei crediti. I direttori delle

[74]Bank of Japan, daijūhachidaisōsai: Ichimada Hisato: NihonGinkō, Bank of Japan. http://www.boj.or.jp/about/outline/history/pre_gov/sousai18.htm/ consultato il 18/11/12

[75] Werner, Richard A. Princes of the Yen: Japan's Central p 58-59

[76] ibidem

[77]Makenki, dokutoku no fūbō. Ijin ni manabu, Studiare un grande uomo dalle caratteristiche uniche e un forte spirito competitivo. http://d.hatena.ne.jp/pract/20050812 consultato il 18/11/16. Estratto da Motohiko Inoue; Takurō Inoue. Hijōji no otoko ichimada hisato no ketsudanryoku: Kōdō suredomo benmei sezu nihon saisei ni inochi o kaketa

altre banche quindi erano tenuti a comunicare la quota del prestito che avrebbero voluto concedere e, solamente dopo aver ottenuto il consenso dalla Banca Centrale, si sarebbe potuta attuare la concessione del prestito. Questa procedura venne chiamata guida dalla finestra. Essa garantiva un controllo conveniente di tipo top-down dei settori, preveniva inoltre l'indebitamento che si sarebbe potuto creare a causa di una forte competizione tra più aziende nello stesso campo e creava un ambiente di competitività limitata dove la quota di mercato era distribuita tra più aziende. Per merito anche della guida dalla finestra come centro di controllo, il Giappone fu in grado di mantenere un tasso di crescita di più del 10% durante gli anni '60, evento che suscitò reazioni di stupore tra la maggior parte degli studiosi[78]. Se è vero che la guida dalla finestra può essere vista come la protagonista positiva del miracolo economico giapponese, può essere considerata al contempo la causa che ha decretato la fine del periodo di crescita nipponico. Uno strumento di tale influenza ha infatti bisogno di essere gestito da persone valide e decise come Ichimada.

Da un famoso episodio descritto in un articolo del *Nihon Keizai Shimbun* si capisce la natura del carattere del governatore della Banca del Giappone: l'allora presidente della Kawasaki Yataro Nishiyama chiese a Ichimada un prestito al fine di costruire un'acciaieria nella provincia di Chiba. La risposta del Governatore fu decisa e risoluta, ovvero se Nishiyama avesse continuato a chiedere con insistenza un prestito, Ichimada si sarebbe assicurato che la zona richiesta dal Presidente della Kawasaki rimanesse una terra desolata con divieto di costruzione.[79] Il controllo del credito garantito dalla guida dalla finestra durante tutti gli anni '80, come mostrato dalla figura 2.1, fu rispettato egregiamente, infatti se una banca avesse superato il limite stabilito dal Governatore sarebbe stata punita con una multa. Allo stesso modo, se una banca non avesse concesso un sufficiente numero di prestiti di una certa entità sarebbe stata multata per essersi posizionata al di sotto della quota minima per i prestiti stabilita. Si ricorda, come già spiegato nel capitolo precedente, che la causa dello scoppio della bolla economica fu anche la concessione di eccessivi prestiti e, che solo negli ultimi due anni il governò alzò i tassi di interesse per cercare di evitare lo scoppio della bolla. L'approfondimento del ruolo della guida dalla finestra rende più chiaro il perché questa manovra dell'ultimo momento fu assolutamente inefficace: se una banca non avesse

[78] Werner, Richard A. Princes of the Yen: Japan's Central Bankers and the Transformation of the Economy. Armonk, NY: M.E. Sharpe, 2003. p 62

[79] Kaneko Yutaka. In past, tough guys fared best at BOJ helm. *The Japan Economic Journal*. 16 Dicembre 1989

utilizzato il 100% della quota per i prestiti prevista dallo strumento di controllo, allora era prevista una decurtazione della quota nel quadrimestre successivo. In questo modo se una banca avesse concesso meno prestiti di un'altra, una quota maggiore sarebbe spettata all'istituto di credito che era stato in grado di attenersi alla quota stabilita. Si creò così una competizione tra banche, ove la Banca Centrale invitava tutte le banche a concedere più prestiti possibili e rientrare perfettamente nei limiti stabiliti dalla guida dalla finestra. Le banche si videro costrette a obbedire agli ordini inviati dalla Banca Centrale, questo portò a un'eccessiva immissione di moneta nel mercato. La guida dalla finestra era diventata ormai nient'altro che un fardello per tutte le banche e si stava allontanando sempre di più da quello strumento utile per dar vigore all'economia giapponese usato sapientemente nel dopoguerra.[80]

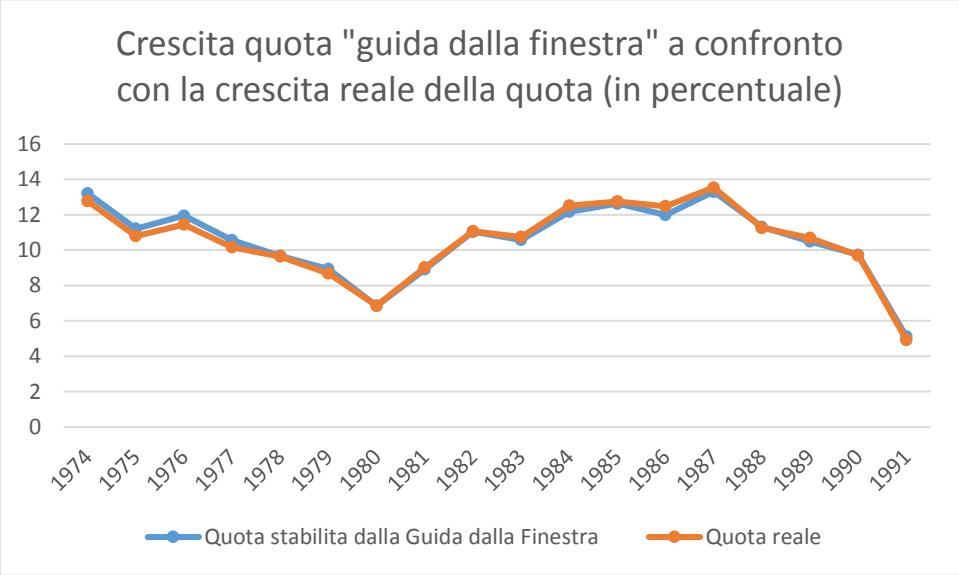


Figura 2.1

Fonte: Banca del Giappone, Istituto di ricerca Nomura.

Molti funzionari delle banche denunciarono il fatto di aver concesso una quantità eccessiva di prestiti solo per ottenere il consenso della Banca Centrale e non vedere la propria quota diminuita di quadrimestre in quadrimestre. È stato inoltre affermato che se i funzionari delle banche non avessero dovuto sottostare alla concessione obbligatoria di finanziamenti richiesti dalla quota stimata dalla Banca Centrale, non avrebbero mai concesso una tale

[80] Werner, Richard A. Princes of the Yen: Japan's Central Bankers and the Transformation of the Economy. Armonk, NY: M.E. Sharpe, 2003. pp 132-136

quantità di prestiti.[81] In altre parole, la quantità minima di prestiti da concedere che era stata stabilita dalla Banca Centrale era troppo alta. [82]

Si è analizzato come la guida dalla finestra sia stato un sistema molto utile dal dopoguerra fino agli anni ’60, questo perché ha evitato il dilagare di attività altamente improduttive, tuttavia tra gli anni ‘60 e ‘70 si è assistito ad un innalzamento dei prezzi delle attività dovuto a una quota dei prestiti fissata ad un livello troppo alto. Al fine di prevenire lo scoppio di una bolla, come si può vedere nella figura 2.1 la quota fu quindi notevolmente ridotta dagli anni ‘70 agli anni 80.

Analizzando il grafico della precedente figura 2.1, sembrerebbe che i funzionari della Banca Centrale si siano dimenticati troppo facilmente il pericoloso picco raggiunto nel ’74 e, negli anni ‘80 la quota è tornata a salire fortemente.

Così la guida dalla finestra, studiata inizialmente per prevenire l’improduttività di alcuni settori, divenne uno strumento che, avendo obbligato le banche a fornire una certa somma di prestiti, portava alla speculazione e all’investimento proprio su quei settori sterili che non avrebbe mai finanziato quando fu ideata. Molti impiegati della Banca Centrale si ritenevano contrari a questo sistema e sostenevano che la ragione dietro al successivo scoppio della bolla risalente al 1990 fosse proprio questa inutile e forzata crescita dei prestiti.[83] Infatti dalla sua creazione questo strumento di controllo è stato più volte abolito e ripristinato e solo dopo lo scoppio della bolla economica venne annunciata l’abolizione definitiva della guida dalla finestra. Infatti anche nei momenti in cui fu ufficialmente abolita, come ad esempio nel 1982, il processo alla base di questo strumento di controllo è stato portato avanti nonostante il divieto. I dati della figura 2.1 supportano questa tesi e mostrano come la quota reale, ossia il numero di effettivi finanziamenti concessi ha seguito precisamente la quota imposta dalla guida dalla finestra durante tutti gli anni ’80, nonostante questa fosse stata dichiarata formalmente abolita. [84]

[81] Werner, Richard A. Princes of the Yen: Japan's Central Bankers and the Transformation of the Economy. Armonk, NY: M.E. Sharpe, 2003. pp 132-136

[82]Saito, Takeshi. Window Guidance' Loses its Effectiveness; Did city banks act irrationally as claimed by BOJ officials? *Nihon Keizai Shimbun*. 2 Febbraio 1982.

[83] Saito, Takeshi. Window Guidance' Loses its Effectiveness; Did city banks act irrationally as claimed by BOJ officials? *Nihon Keizai Shimbun*. 2 febbraio 1982

[84] Werner, Richard A. Princes of the Yen: Japan's Central Bankers and the Transformation of the Economy. Armonk, NY: M.E. Sharpe, 2003. pp 132-136

L'abolizione definitiva dello strumento di controllo fu annunciata per il 25 giugno del 1991, con smantellamento effettivo a partire da settembre. Lo scoppio della bolla aveva messo in luce i difetti della guida, dal '91 in poi infatti ogni banca avrebbe avuto maggior indipendenza dalla banca centrale, e sarebbe stata libera di decidere la quantità di prestiti da concedere senza dover seguire nessuna quota stabilita. Inoltre, seguendo le proprie ricerche di mercato, ogni banca avrebbe avuto la libertà assoluta di decidere quanto e su quali settori investire. Secondo l'annuncio della BOJ riguardo all'abolizione ufficiale della guida dalla finestra, alla Banca Centrale sarebbe rimasto solo il compito di monitorare i prestiti delle altre banche senza però la possibilità di intervenire in altro modo se non come consigliere ufficiale.[85]

2.3 Le manovre economiche attuate dalla Banca Centrale negli anni '90

Le cause e gli effetti delle contromisure del Giappone durante il primo decennio perduto sono state descritte nel primo capitolo, tuttavia occorre un ulteriore approfondimento sulla natura di ogni manovra attuata dalla Banca Centrale. L'approccio alla crisi successiva allo scoppio della bolla è stato considerato dagli studiosi eccessivamente tradizionale e non adatto ad un clima di emergenza. Infatti si registrò un innalzamento del tasso di disoccupazione e di quello dei suicidi (due suicidi su cinque erano dovuti alla perdita dell'impiego o all'incapacità di sanare gli eccessivi debiti contratti con le banche).

È stato affermato anche da Porter che il Giappone anziché insistere sulle classiche politiche fiscali e monetarie gestite da enti quali la Banca Centrale e il MoF, avrebbe dovuto attuare sin da subito una riforma strutturale che incentivasse il sistema economico aumentando la competitività tra aziende.[86] La consistente politica fiscale espansiva, descritta ampiamente nel primo capitolo, insieme alla politica monetaria della Banca sono state considerate insufficienti per la ripresa del Paese. Insistere su queste due politiche ha solo prolungato il periodo di stagnazione, poiché il vero problema del Giappone di quegli anni, e anche in parte di quello moderno, è la struttura dell'economia. Sebbene attuare modifiche strutturali

[85] Nihon Keizai Shimbun. Goodbye to 'window guidance'; End of Central Bank system could signal more flexible loans and quantitative easing in money market. *Nihon Keizai Shimbun,* 6 luglio 1991.

[86] Porter, Michael E., Hirotaka Takeuchi, and Mariko Sakakibara. Can Japan Compete?PALGRAVE, Houndmills,Basingstoke, Hampshire RG21 6XS, 2000. pp 32, 35

avrebbe richiesto molto più tempo rispetto alle politiche fiscali e monetarie, probabilmente in questo modo si sarebbe potuti riparare ai danni provocati dalla bolla in modo più efficace.

Per stimolare la domanda interna, la Banca del Giappone, rendendosi conto del fallimento della politica fiscale, decise nel settembre 1998 di abbassare i tassi di interesse fino allo 0.3%.[87] Un evento simile portò gli studiosi a riflettere sul fatto che probabilmente i tassi di interesse avevano raggiunto un limite minimo al di sotto del quale non si potesse andare.[88]

Per descrivere la situazione del Giappone degli anni '90 è necessario citare la definizione di "trappola della liquidità", ovvero "*una situazione economica in cui gli operatori economici trattengono ogni liquidità aggiuntiva di moneta, la politica monetaria non produce più effetti reali sull'economia e non è più in grado di influenzare la domanda aggregata. Nella trappola della liquidità gli operatori economici hanno un'aspettativa negativa del futuro e, piuttosto che investire o spendere, tendono a trasformare qualsiasi liquidità monetaria aggiuntiva dell'offerta di moneta (politica monetaria espansiva) in risparmio e in tesaurizzazione, anziché finanziare degli investimenti produttivi. La trappola della liquidità scatta a livelli molto bassi del tasso d'interesse. In questa particolare situazione (tasso d'interesse al minimo) nessun operatore si attende un ulteriore ribasso e qualsiasi ulteriore politica espansiva dell'offerta monetaria non genera effetti reali sulla produzione e sull'occupazione. Si dice quindi che Il mercato si dimostra poco reattivo alle variazioni del tasso d'interesse.*

In estrema sintesi, se in economia viene meno la fiducia, neanche un tasso di interesse pari a zero può convincere le imprese ad investire, le banche a finanziare e i consumatori a spendere".[89]

Per uscire da questa trappola della liquidità ci si è concentrati eccessivamente sullo stimolo dell'economia attraverso investimenti pubblici, senza tenere conto che una politica fiscale espansiva non crea nuova moneta.

Un prestito da parte di una banca crea moneta, mentre un investimento pubblico non aumenta la quantità di moneta nel mercato ma la trasferisce solamente da un soggetto a un altro.[90]

---

[87] Werner, Richard A. Princes of the Yen: Japan's Central Bankers and the Transformation of the Economy. Armonk, NY. M.E. Sharpe, 2003. pp 252-253

[88] ibidem

[89] Okpedia, Trappola della Liquidità http://www.okpedia.it/trappola-della-liquidita consultato il 17/11/2016

[90] McLeay Michael, Radia Amar and Thomas Ryland, Money creation in the modern economy. *American Monetary Institute The independent study of monetary history, theory and reform.*

È già stato esaminato il momento precedente allo scoppio della bolla: la guida dalla finestra ha fatto sì che venissero concessi un elevato numero di prestiti anche quando non era necessario, la domanda per i terreni e per le case è aumentata poiché venivano concessi con eccessiva noncuranza finanziamenti a privati e, di conseguenza, l'eccessiva domanda di case e terreni ha portato il prezzo degli immobili alle stelle.[91]

Successivamente allo scoppio della bolla la Banca ha esitato nel creare nuova moneta, l'economia si è stabilizzata ma è entrata in una trappola della liquidità. A questo punto la Banca Centrale aveva un solo compito: creare nuova moneta. Tale provvedimento fu però attuato solo nel '96 (sei anni dopo lo scoppio della bolla) e da lì l'economia riprese temporaneamente vigore. Tuttavia non essendo la crescita supportata da altri fattori poco dopo il Giappone ritornò in uno stato recessione.[92] Vi sono due scuole di pensiero a riguardo: alcuni studiosi sostengono che la riforma centrale dovesse essere di tipo strutturale (politici come Hashimoto e Koizumi avevano incentrato la loro campagna elettorale prevalentemente sull'attuazione di questo tipo di riforme);[93]altri studiosi affermano invece che per uscire definitivamente dalla trappola della liquidità la creazione di nuova moneta fosse una strategia necessaria ma non sufficiente e che avrebbe dovuto essere accompagnata da incremento di spesa pubblica, deprezzamento dello Yen, e politiche monetarie adatte.

Al contrario la Banca del Giappone ha insistito su manovre tradizionali quali politica fiscale e diminuzione dei tassi di interesse. Tuttavia queste politiche non sono state mai sostenute da una consistente fiducia e i consumatori credevano che i tassi di interesse sarebbero potuti risalire da un momento all'altro.[94]

Il motivo dietro all'errore di una eccessiva politica fiscale potrebbe essere l'eccessiva focalizzazione sulla ripresa del PIL. Esso è semplicemente un indicatore, e la sua crescita non dovrebbe rappresentare l'obiettivo bensì la diretta conseguenza di un'economia in sviluppo.

---

http://www.monetary.org/wp-content/uploads/2016/03/money-creation-in-the-modern-economy.pdf consultato il 25/11/16

[91] W.R Garside p 91

[92] Miyakoshi Tatsuyoshi, A Survey on the Global Financial Crisis, The Keizai Gaku, Annual report of the Economic Society, Tohoku University. Vol 73 No. 3 Marzo 2013 p. 2

[93] Gaunder Alisa, The Routledge Handbook of Japanese Politics, Londra. Routledge 2001 p 274 e reedman, Craig, Imagawa Takeshi, Sasai Yasuhiko, e Hasegawa Toshiaki. "Koizumi's Structural Reform and the Japanese Economy --A Simulation Analysis on the Budget Cut Effects--." *Economic Reform in Japan.*

[94] Werner A. Richard p 106

In più, avendo investito una grande quantità di denaro in opere pubbliche, il Governo ha semplicemente trasferito grande quantità di moneta nell'industria edilizia.[95]

Il motivo per cui la politica fiscale espansiva fu assolutamente inefficace è alla radice: il denaro immesso nel mercato da parte del governo era stato ottenuto tramite la vendita di titoli di stato comprati da privati, dunque il denaro "pubblico" proveniva a tutti gli effetti dalla vendita di questi e dai privati che avevano acquistato titoli di stato. Se è vero che la moneta è un flusso, questa è stata semplicemente ricollocata in gran parte nelle casse delle aziende del settore edilizio, poiché per rimettere in moto l'economia è stata avviata la costruzione di opere pubbliche; non è stata creata nuova moneta, è stata semplicemente trasferita.[96] Questo è il motivo per cui la Banca Centrale giapponese non solo non è riuscita ad avere un impatto positivo sul PIL tramite l'incremento della spesa pubblica, ma avendo ridistribuito la moneta inegualmente, senza averla incrementata, il fallimento di piccole e medie imprese (i principiali clienti delle banche) ha fatto sì che il PIL deteriorasse ancor di più.[97]

Oltre al creare moneta attraverso l'estensione di consistenti prestiti, un altro metodo efficace sarebbe potuto essere stampare più moneta così da creare un nuovo e rinvigorito potere d'acquisto. Il periodo che ha visto Ichimada come governatore della Banca Centrale ha mostrato come stampare nuova moneta, assicurandosi che questa venga usata in modo produttivo, non solo non aumenta alcun rischio di inflazione ma velocizza il processo che conduce alla crescita economica.

Dal 1992 in poi la ripresa economica sarebbe potuta cominciare in qualsiasi momento se fossero state attuate manovre mirate ad aumentare il credito.[98] Inoltre con un aumento della quantità di moneta stampata, non correndo il rischio di una forte inflazione (rischio che esiste se l'economia lavora a piena capacità), in un ambiente economico come quello del Giappone di quegli anni, con tasso di disoccupazione in crescita combinato a una spirale deflatoria, la domanda sarebbe aumentata. Di conseguenza il tasso di disoccupazione avrebbe frenato la sua crescita e la deflazione si sarebbe ridotta. I rischi portati da un eccessivo stampo di moneta si verificano solo nella condizione in cui c'è un bassissimo tasso

[95] Werner A. Richard p 106
[96] Werner, Richard A. Princes of the Yen: Japan's Central Bankers and the Transformation of the Economy. Armonk, NY: M.E. Sharpe, 2003. pp 106-107
[97] ibidem
[98] ibidem

di disoccupazione che combinato ad aziende a pieno regime stimola oltremodo la domanda, portando i prezzi alle stelle. In breve, se un Paese ha un elevatissimo tasso di crescita le Banche Centrali devono limitare la stampa di moneta, ma nel Giappone degli anni '90, viste le condizioni, ad un aumento della quantità di moneta emessa non sarebbe corrisposto un aumento eccessivo dei prezzi.[99]

A una politica di questo tipo sarebbe stato opportuno allora affiancare un incremento della spesa pubblica; infatti se all'aumento di spesa pubblica fosse stato affiancato un incremento di moneta stampata si avrebbe avuto un impatto più che positivo sulla domanda interna.[100]

In conclusione all'analisi riguardo il ruolo che ha avuto la Banca Centrale nel periodo successivo allo scoppio della bolla, si può ciò che era già stato discusso nel primo capitolo: la Banca Centrale non ha preso immediatamente le dovute contromisure che avrebbero riportato l'economia nipponica in crescita.

Le contromisure ritenute più adatte al periodo di crisi sarebbero dovute essere un'immediata creazione di credito (concessione di prestiti e stampa di moneta) unita a una politica fiscale espansiva, e la risoluzione immediata dei crediti deteriorati delle altre banche tramite acquisti con sconto bancario, ma per questo si dovette aspettare il governo Koizumi.[101]

Alcuni studiosi criticano fortemente le manovre della Banca sostenendo che se l'intento era quello di prolungare la recessione, allora la Banca Centrale è riuscita perfettamente nell'intento.[102]

2.4 La Banca Centrale nell'era Shinzō Abe

La combinazione delle politiche monetarie e gli stimoli fiscali saranno approfondite nel prossimo capitolo in quanto verranno analizzati gli effetti della prima Abenomics. L'ultimo paragrafo di questo capitolo invece metterà in luce la collaborazione tra l'attuale Primo Ministro Giapponese e Haruhiko Kuroda, Governatore della Banca Centrale dal marzo del 2013. Successivamente allo scoppio della bolla, l'istituto di credito nazionale ha visto la sua

[99] Werner, Richard A. Princes of the Yen: Japan's Central Bankers and the Transformation of the Economy. Armonk, NY: M.E. Sharpe, 2003. pp 106-107

[100] ibidem

[101] The Economist. The Man Who Remade Japan. *The Economist Newspaper*, 16 Settembre 2006.

[102] Werner A. Richard p 122

indipendenza ridursi sempre più, a vantaggio di un maggiore controllo centrale da parte dello stato. Koizumi, collaborando con il ministro dell'economia Heizō Takenaka è riuscito a porre rimedio a quello che la Banca aveva tardato a fare durante gli anni '90, ovvero la risoluzione degli NPLs.

Nell'era Abe la Banca Centrale è nuovamente alla ricerca della stessa indipendenza che era stata ottenuta grazie agli sforzi del Governatore Ichimada, e che ha caratterizzato l'istituto di credito fino allo scoppio della bolla.

Per l'attuale Primo Ministro giapponese è di vitale importanza la collaborazione con la Banca Centrale e infatti nell'implementazione delle sue due Abenomics il supporto della banca è considerato un fattore fondamentale per il successo. Nell'estate del 2016 l'istituto di credito ha annunciato l'attivazione di politiche di allentamento monetario (QE, quantitative easing). Il QE prevede varie manovre al suo interno[103]: "*è un'operazione mediante la quale la Banca Centrale si pone come "investitore" nella propria economia acquistando azioni o titoli di Stato per stimolare la crescita. In tal modo le banche commerciali e le società finanziarie possono disporre di nuovi capitali necessari a finanziare mutui e prestiti per imprese e famiglie, accrescendo indirettamente l'attività economica e la creazione di posti di lavoro"*[104]. Questo viene attuato proprio quando la sola implementazione di tassi di interesse molto bassi non è in grado di garantire una crescita e una ripresa al Paese.

Infatti in un articolo dell'*Asahi Shimbun* l'illustre professore della Keio University Kazuhito Ikeo ha affermato che, se ai tassi di interesse negativi attuati dalla banca non verrà affiancata una politica di spesa da parte del governo aumentando la circolazione di liquidità, allora si otterrà un risultato insoddisfacente.[105].

È stato già sottolineato precedentemente come la sola attuazione dei bassi tassi di interesse non sia riuscita a far risalire gli investimenti privati, né tantomeno a incrementare la domanda; proprio per questo motivo la Banca ha comunicato che i tassi di interesse, già diminuiti fino quasi al valore negativo nel febbraio 2016, non saranno ulteriormente

[103] Nihon Keizai Shimbun, "Can collaboration between Abe and the BOJ reinvigorate Abenomics?" *Nihon Keizai Shimbun* 4 agosto 2016

[104] Associazione Nazionale enciclopedica della Banca e della Borsa. Allentamento Monetario - Quantitative easing http://www.bankpedia.org/index.php/it/86-italian/a/23901-allentamento-monetario-enciclopedia consultato il 29/11/16 consultato il 29/11/16

[105] Fukuda Naoyuki, mainasu kinri kokomade kitara tettai muzukashii keio daigaku kyōju. *Asahi Shimbun.* Professore dell'università di Keio spiega il difficile ritiro da qui in poi dei tassi di interessi negativi http://www.asahi.com/articles/ASJ2B45W6J2BULFA00V.html consultato il 15/02/16

abbassati. Al fine di supportare e incoraggiare la spinta economica dell'abenomics l'unico dato che è stato ampliato è stata la spesa pubblica. Haruhiko Kuroda si è mostrato da subito collaborativo verso le *policies* previste dal Primo Ministro, e non ha esitato a dichiarare che la recente crisi e la causa della deflazione siano responsabilità principalmente della Banca Centrale. Il Governatore ha inoltre chiesto al Ministero delle Finanze di collaborare e quindi di cercare di ottenere un deprezzamento dello Yen che aiuterebbe sicuramente il Giappone a uscire dalla deflazione rafforzando il dato relativo all'export. Più volte Kuroda ha difeso a spada tratta le manovre proposte dal Primo Ministro e sembra voler partecipare attivamente a una collaborazione tra Banca e Mof[106]. Durante gli anni precedenti, tra l'istituto di credito centrale e il Ministero vi è stata sempre rivalità per il controllo economico del Giappone. Questo nuovo clima di collaborazione fa ben sperare in una possibile ripresa del Paese. Sembrerebbe infatti che Abe ridando la giusta, ma non eccessiva, indipendenza alla Banca Centrale sia riuscito a rimettere d'accordo il Ministero delle Finanze e l'istituto di credito.

Shinzō Abe è ben conscio del fatto che una politica basata su bassi tassi di interesse e incremento della spesa pubblica non porterebbe a nessuna novità dal punto di vista finanziario, si è data dunque la disposizione di una immissione di quantità di moneta maggiore tramite l'acquisto di titoli di stato da parte della Banca. Sembrerebbe quindi che l'attuale amministrazione abbia imparato dall'errore commesso, in passato, dal Governo responsabile del prolungamento della stagnazione successivamente allo scoppio della bolla, ove la Banca tardò nella disposizione di una manovra che creasse nuova moneta.

Queste nuove disposizioni combinate alle più classiche manovre che prevedono bassi tassi di interesse e stimolo fiscale, previsto dall'Abenomics, potrebbero dare dei segnali di risposta dell'economia più che positivi.[107]

Per quanto si possa sottolineare l'effetto positivo che queste manovre dovrebbero avere per l'anno fiscale 2017, dove si prevede un tasso di crescita dell'1.3%, il presidente e Chief Economist della Totan Research Izuru Kato ha voluto puntualizzare come il vero focus di

[106] Nihon Keizai Shimbun, BOJ nominee deems Abe's approach right on the money. *Nihon Keizai Shimbun*, 4 marzo 2013

[107] Nihon Keizai Shimbun, Can collaboration between Abe and the BOJ reinvigorate Abenomics?. *Nihon Keizai Shimbun*, 4 agosto 2011

queste riforme dovrebbe essere la prevenzione dell'invecchiamento della popolazione e la lotta alla mancanza di innovazione all'interno delle aziende giapponesi.[108]

Per l'invecchiamento della popolazione l'Abenomics 2.0 ha cominciato a prendere i dovuti provvedimenti, per quanto riguarda l'aumento di innovazione all'interno delle aziende invece, non sono state ancora effettuate rilevanti disposizioni. Ciò preoccupa coloro a cui è cara la condizione del Paese del Sol Levante.

[108] Nihon Keizai Shimbun, Can collaboration between Abe and the BOJ reinvigorate Abenomics?. Nihon Keizai Shimbun, 4 agosto 2011

Capitolo 3: La prima Abenomics, gli errori commessi nell'attuazione della terza freccia

3.1 La prima Abenomics e l'errore di Abe

L'obiettivo prevalente della prima Abenomics, annunciata tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, consisteva nel tentativo di porre fine alla deflazione attraverso stimoli fiscali e allentamento monetario che, combinati a bassi tassi di interesse, avrebbero dovuto rinvigorire gli investimenti e i consumi. Inoltre evitando l'apprezzamento dello Yen, avrebbe dovuto mantenere elevato il valore dell'export.

Il primo Ministro, come già affermato nei precedenti capitoli, ha diviso la riforma in tre parti (chiamate da lui "frecce"): la prima freccia prevedeva di immettere nel mercato una vasta e nuova quantità di moneta. Abe ha nominato Haruhiko Kuroda, nuovo governatore della Banca Centrale, e lo ha incaricato di aumentare la quantità di moneta attualmente presente nel mercato. L'economia sarebbe stata stimolata poi da una politica di Quantitative easing (allentamento monetario, vedere Cap 2). La seconda freccia invece si sarebbe occupata dell'aumento della spesa pubblica, del benessere della società (con particolare riferimento a contromisure per l'invecchiamento della popolazione), e infine avrebbe tenuto sotto controllo il gravissimo debito pubblico che caratterizza il Giappone tutt'oggi.

La terza freccia dell'Abenomics invece prevedeva riforme strutturali che avrebbero dovuto aumentare la fiducia dei consumatori in breve tempo e assicurare che la crescita venisse supportata nel lungo termine. Secondo le previsioni, una volta agevolate le condizioni di accesso al credito, l'alta crescita sarebbe rimasta stabile, e la condizione del debito pubblico sarebbe migliorata notevolmente. Se le previsioni si fossero avverate sarebbe emerso un Giappone del tutto rinnovato, dinamico e in grado probabilmente di uscire dalla crisi fiscale e di evitarne un'altra nel futuro. La complementarietà nello sviluppo delle tre frecce è stata considerata da molti studiosi il primo fattore chiave per rendere l'Abenomics una strategia di successo.[109]

[109] Botman, Dennis, Stephan Danninger, e Jerald Alan. Schiff. Can Abenomics Succeed?: Overcoming the Legacy of Japan's Lost Decades. Washington D.C. USA: International Monetary Fund, 2015

Le tre frecce dell'Abenomics erano state delineate in modo sufficientemente chiaro, ma non si aveva la certezza del successo di questa serie di riforme. L'entità delle riforme contenute nella prima Abenomics è stata definita senza precedenti. Si stava finalmente prendendo atto del rischio insito nel perseguimento di una politica che avrebbe potuto portare ad una spirale iper-inflattiva e di manovre audaci e dall'esito incerto che da molto tempo erano discusse tra gli studiosi, nell'ipotesi di ottenere una crescita stabile.

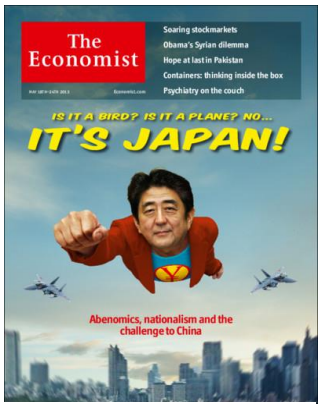


Figura 3.1 Fonte: The Economist

Come già è stato accennato nei precedenti capitoli, il fattore determinante della trappola della liquidità che ha caratterizzato il Giappone è stata la mancanza di fiducia che ha portato i consumatori a non spendere, bensì a tesaurizzare i risparmi. Prendendo atto di ciò, il secondo elemento chiave per il successo dell'Abenomics potrebbe essere considerato il miglioramento della fiducia e della sicurezza dei consumatori, per l'implementazione del quale risulta tuttavia più difficile attuare una strategia di natura prettamente economica. [110]

Il rischio principale di un eventuale fallimento dell'Abenomics non è stato considerato il ritorno della deflazione, bensì la scarsa fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni pubbliche e finanziare, che sarebbe crollata ulteriormente in caso di totale insuccesso. Se è vero che l'Abenomics è stata considerata una riforma rischiosa, bisogna anche ammettere che, nel caso del Giappone, una probabilità di crescita a lungo termine potrà essere ottenuta solo prendendosi la responsabilità di attuare riforme di grande portata atte a modificare consistentemente la struttura dell'economia attuale. [111]

Si può con certezza affermare che dal punto di vista del "brand" la riforma è stato un totale successo, infatti tra studiosi e osservatori, tutti hanno seguito con attenzione l'annuncio e la discussione delle tre frecce alla fine del 2012.

Immediatamente dopo questo evento Shinzō Abe è stato raffigurato sulla copertina del "The Economist" come un supereroe in volo e un gruppo musicale pop giapponese ha perfino registrato una canzone intitolata Abenomics. Tali esempi mostrano come, a livello di

[110] Botman, Dennis, Stephan Danninger, e Jerald Alan. Schiff. Can Abenomics Succeed?: Overcoming the Legacy of Japan's Lost Decades. Washington D.C. USA: International Monetary Fund, 2015 Edizione Kindle Capitolo 1

[111] ibidem

marketing, la riforma del Primo Ministro sia stata dal principio una mossa di mercato di successo che ha richiamato l'attenzione di moltissimi studiosi.[112] Le prime due frecce sono state considerate le più semplici da attuare e il loro impatto sull'economia è stato positivo ma solamente nel breve termine. Tuttavia come è già stato sperimentato dai Governi precedenti ad Abe, questo tipo di politiche da sole non sono sufficienti e non conducono a una crescita stabile. Ad un anno dalla creazione dell'Abenomics erano già state "scagliate" le prime due frecce, non vi era tuttavia nessun accenno ancora alla terza freccia, la quale aveva suscitato le maggiori curiosità tra gli studiosi e il cui obiettivo era la crescita economica stabile, un traguardo arduo da raggiungere.[113] La complementarietà delle riforme prevista dall'Abenomics era stata considerata la chiave per la sua riuscita e, considerando tutte le misure previste dalla terza freccia non erano state ancora implementate a 3 anni dalla creazione dell'Abenomics ma solamente annunciate, è certamente mancata la sinergia che sarebbe dovuta scaturire dall'implementazione di queste riforme. Solamente tale sinergia avrebbe garantito la crescita a lungo termine di cui si parlava negli obiettivi dell'Abenomics. Poiché prima dell'attuazione dell'Abenomics, però, erano stati delineati gli elementi chiave per la sua riuscita, primo fra tutti il fattore sinergico, molti studiosi si sono chiesti come mai la terza freccia sia stata attuata con notevole ritardo rispetto alle altre due.

La ragione non è poi così complessa, e consiste nell'impossibilità di ottenere una crescita in modo immediato, soprattutto in un'economia avanzata come quella del Giappone. Provvedimenti che mirano a incoraggiare l'innovazione, riformare il sistema nazionale universitario, deregolamentare il mercato, creare zone speciali, risultano ancora privi di specifici dettagli ed è improbabile che producano risultati immediati.[114] Nel gennaio del 2012 il Governo Noda ha creato il Consiglio per la Competitività industriale, affidandogli l'arduo compito di migliorare consistentemente la competitività delle aziende giapponesi che da tempo non si possono considerare al passo delle aziende delle altre nazioni. A tre anni di distanza dalla creazione di questo Consiglio, tuttavia non si contava ancora nessuna

[112] Fitzgerald, Keith. How to Profit From Japan's New Lost Decade. Money Morning. 11 giugno 2013 http://moneymorning.com/2013/06/11/how-to-profit-from-japans-new-lost-decade/ consultato il 20/12/2016

[113] Japan times. "Why Abenomics Is failing." The Japan Times newspaper, 13 marzo 2016. http://www.japantimes.co.jp/opinion/2016/03/13/commentary/japan-commentary/why-abenomics-is-failing/#.WE_vJbLhDIU consultato il 15 dicembre 2016

[114] ibidem

disposizione in grado di migliorare la competitività del Paese e, mentre questo Consiglio è ancora alla ricerca di nuove idee, la competitività regredisce di giorno in giorno[115]. Di conseguenza il volume delle esportazioni giapponesi ristagna nonostante il deprezzamento dello Yen. Uno dei segnali di questa mancanza di adeguamento all'era moderna è stato considerato il ritardo delle aziende giapponesi nell'implementazione della cosiddetta gestione smart delle aziende (chiamata in inglese come IoT, ovvero Internet of Things) nel sistema di produzione delle imprese, la cosiddetta "Industria 4.0", dove vi sono dei software programmati per una gestione intelligente della produzione sulla quale Germania e U.S.A hanno già investito molto tempo e risorse. [116] Per comprendere meglio la gravità di questa situazione è sufficiente sottolineare come anche il settore dell'elettronica, dove una volta il Giappone primeggiava incontrastato e che era riuscito a rimanere in crescita anche dopo lo scoppio della bolla, sta affrontando una preoccupante fase di arresto della crescita. Il Consiglio per la Competitività industriale dovrebbe dunque affrettarsi nell'attuazione di riforme valide altrimenti il futuro del Giappone potrebbe divenire tutt'altro che roseo. [117]
Il dibattito intorno all'attuazione della terza freccia ha spinto molti studiosi a dichiarare la prima Abenomics nel complesso un fallimento: La terza freccia prevedeva infatti un elevato numero di riforme in relazione alle prime due, ed è stato notato dagli studiosi un relativo sbilanciamento tra le tre frecce. Le prime due contengono al loro interno essenzialmente provvedimenti chiari, e di attuazione immediata, la terza freccia invece presenta molte riforme strutturali oggettivamente molto complesse da portare a termine nel breve periodo. La figura 3.2 mostra proprio questo sbilanciamento tra le tre frecce.

[115] Pesek, William. Bloomberg Ser. : Japanization : What the World Can Learn from Japan's Lost Decades. Somerset, SG: John Wiley & Sons, Incorporated, 2014. ProQuest ebrary. Capitolo 7.
[116] Pühringer Armin, Japan's Take on the Industrial Internet of Things. Automation World. 6 Gennaio 2016. http://www.automationworld.com/all/japans-take-industrial-internet-things consultato il 17/01/16
[117] Japantimes. "Why Abenomics Is failing." The Japan Times, 13 marzo 2016. http://www.japantimes.co.jp/opinion/2016/03/13/commentary/japan-commentary/why-abenomics-is-failing/#.WE_vJbLhDIU consultato il 15 dicembre 2016

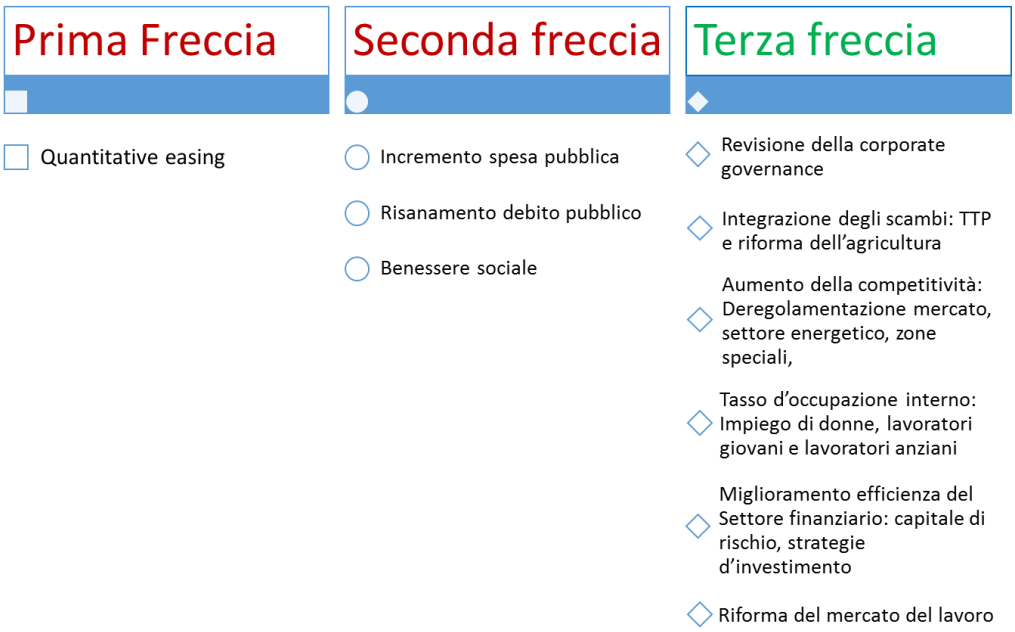


Figura 3.2 Fonte: Riadattato da Botman, Dennis, Stephan Danninger, e Jerald Alan. Schiff. Can Abenomics
Succeed?

3.2 Le riforme strutturali all'interno della terza freccia

In questo paragrafo si approfondiranno le riforme strutturali più importanti della terza freccia, quanto e cosa si voleva cambiare, e quanto è stato fatto realmente. Le riforme che sarebbero dovute essere state attuate sono schematizzate nella figura 3.2.
Ci si concentrerà in particolar modo sulla riforma del lavoro, prestando particolare attenzione al problema dell'occupazione femminile nel Paese; in seguito si analizzerà l'effetto del TPP (con o senza America, considerando le dichiarazioni programmatiche del nuovo Presidente eletto Donald Trump), e la riforma del settore agricolo. Un'attenta analisi sarà rivolta alla revisione della corporate governance e successivamente si valuterà se il Giappone sia riuscito effettivamente nella deregolamentazione del mercato energetico. Infine si valuterà l'iniziativa della creazione delle cosiddette zone speciali.

3.2.1 Il mercato del lavoro e le sue problematiche

Il mercato del lavoro giapponese è stato tradizionalmente caratterizzato dal sistema dell'impiego a vita, secondo il quale i datori di lavoro non sono soliti licenziare i dipendenti, i quali a loro volta scelgono di rimanere nelle medesime aziende fino alla pensione. Questo sistema è servito, durante le decadi di alta crescita economica, a facilitare la crescita di forza lavoro e soprattutto a stabilire forti relazioni di fiducia tra datore di lavoro e dipendente. Simbolo di quegli anni è l'immagine del cosiddetto "salaryman" che assume un atteggiamento di totale devozione nei confronti della propria azienda. In questo ambiente il datore di lavoro si sentiva responsabile di dover provvedere personalmente al benessere del dipendente. [118]Tradizionalmente, questa mentalità ha contribuito a non far crescere il dato del tasso di disoccupazione, che in Giappone non ha mai superato il 6%.
I vantaggi derivanti da questo sistema durante i periodi di crescita sono stati molteplici tuttavia in tempi di crisi la condizione dell'impiego a vita ha limitato la mobilità lavorativa e ostacolato una generale ristrutturazione delle aziende. [119] Nel tentativo di acquisire maggiore flessibilità in un contesto sistemico ingessato, le aziende hanno iniziato ad assumere lavoratori non regolari e la situazione del mercato del lavoro si è deteriorata sempre di più culminando nella condizione attuale, nella quale il 40% dei lavoratori appartiene attualmente a questa categoria (dato calcolato nel gennaio 2016). Questo tipo di lavoratori sono generalmente pagati meno dei lavoratori regolari a tempo pieno delle aziende (i tradizionali detentori dell'impiego a vita), inoltre sono i dipendenti più a rischio e con meno tutele in relazione al mantenimento del proprio impiego se le aziende dovessero sperimentare una congiuntura critica. Tale condizione mina la crescita della domanda interna, poiché senza la sicurezza di un impiego fisso il dipendente non regolare è portato a risparmiare. Il Governo dovrebbe sforzarsi per regolarizzare questi dipendenti e concedere loro uno stipendio pari a quello dei lavoratori regolari, il che garantirebbe senz'altro un aumento dei consumi interni, e ancora più importante, aumenterebbe la sicurezza sociale di tali lavoratori. Nel passato lavori di tipo non regolare erano usati da un dipendente per avere

[118] Botman, Dennis, Stephan Danninger, e Jerald Alan. Schiff. Can Abenomics Succeed?: Overcoming the Legacy of Japan's Lost Decades. Washington D.C. USA: International Monetary Fund, 2015 Edizione Kindle, Capitolo 7
[119] ibidem

uno stipendio extra oltre a quello che si aveva già, negli ultimi tempi invece il lavoro di tipo non regolare è diventata l'unica fonte di entrate per la maggior parte degli individui. Secondo un recente sondaggio Il 38% degli intervistati afferma di preferire un lavoro di questo tipo poiché in tal modo è possibile gestire gli orari di lavoro, mentre il 30% manterrebbe il proprio lavoro perché spera in una conversione a contratto a tempo pieno di tipo regolare. Il 18% ammette inoltre di aver accettato un lavoro non regolare poiché non è stato possibile trovare un lavoro regolare a tempo pieno. Oltre al non allineamento tra gli stipendi dei due tipi di impieghi, anche per quanto riguarda i benefici erogati ai dipendenti non vi è uguaglianza. [120]

In breve, si può affermare che il Giappone oggi sperimenta un mercato del lavoro bipartito: da una parte vi sono i lavoratori regolari con l'impiego a vita, dall'altra i lavoratori non regolari meno retribuiti e a rischio licenziamento. Questa divisione è nata, e ha cominciato a diventare sempre più netta, dopo lo scoppio della bolla economica, e la recessione prolungata ha ostacolato pesantemente la domanda di lavoro. Per fronteggiare la crisi e al fine di mantenere un tasso di disoccupazione relativamente basso, sono state incentivate le assunzioni non regolari, in particolar modo anche al fine di mantenere un adeguato tasso di competitività. Tramite le riforme volute dal Primo Ministro giapponese all'interno della terza freccia della prima Abenomics, è stata aumentata la flessibilità e la mobilità nel mercato del lavoro attraverso precise deregolamentazioni nel settore; la più determinante avvenuta tramite una consistente modifica della Legge sul Lavoro nel 1995, la quale ha cercato di tamponare i danni provocati dalla bolla economica rendendo più semplice per le aziende l'adozione di lavoratori "atipici" (tutti i lavoratori sprovvisti di un contratto a vita regolare). Il numero di questa categoria di lavoratori durante il primo decennio perduto è aumentato notevolmente e nel 1999, quando le riforme avviate hanno sortito il loro effetto, il numero dei lavoratori part time è aumentato da poco meno di tre milioni (valore 1999) al valore di circa quattro milioni e mezzo nel 2000.[121]

Il sistema dell'impiego a vita vacilla sempre di più sotto i duri colpi dell'attuale situazione economica e il contratto non regolare sta prendendo sempre di più il sopravvento. Tuttavia

[120] The Japan times. "Plight of Irregular Workers." The Japan Times newspaper, 05 gennaio 2016. http://www.japantimes.co.jp/opinion/2016/01/05/editorials/plight-of-irregular-workers/#.WFLdxFPhDIU consultato il 15/12/2016

[121] Yamakawa, Ryuichi. "Labor Law Reform in Japan: A Response to Recent Socio-Economic Changes." The American Journal of Comparative Law, vol. 49, no. 4, 2001, pp. 627–651. www.jstor.org/stable/841052.

questo non è l'unico problema che sta mettendo in ginocchio il mercato del lavoro, il declino della forza lavoro per via dell'invecchiamento della popolazione preoccupa seriamente l'intera nazione, soprattutto il Primo Ministro Abe che, tramite l'Abenomics 2.0, ha deciso di intervenire seriamente su questo problema. Tra i provvedimenti contenuti all'interno della terza freccia vi è l'aumento del numero di donne impiegate (Womenomics), l'assunzione di un certo numero di lavoratori stranieri (che potranno essere impiegati esclusivamente tramite un sistema definito), e il re-impiego di lavoratori più anziani. Nonostante gli obiettivi di queste riforme facciano ben sperare, è necessario ammettere che è richiesto tempo prima che le eventuali disposizioni possano avere un impatto sul mercato del lavoro. Uno degli obiettivi dell'Abenomics è aumentare i consumi e la domanda interna, e la prima fase dell'Abenomics aveva stimolato a sufficienza questo dato, tuttavia ci si aspettava una seconda fase della prima Abenomics in cui la crescita del consumo venisse supportata da una valida riforma del mercato del lavoro. Stipendi più alti avrebbero aiutato considerevolmente ad uscire dalla spirale deflatoria e stabilizzare un ciclo di crescita.[122]

Tasso di disoccupazione giapponese 1981-2016

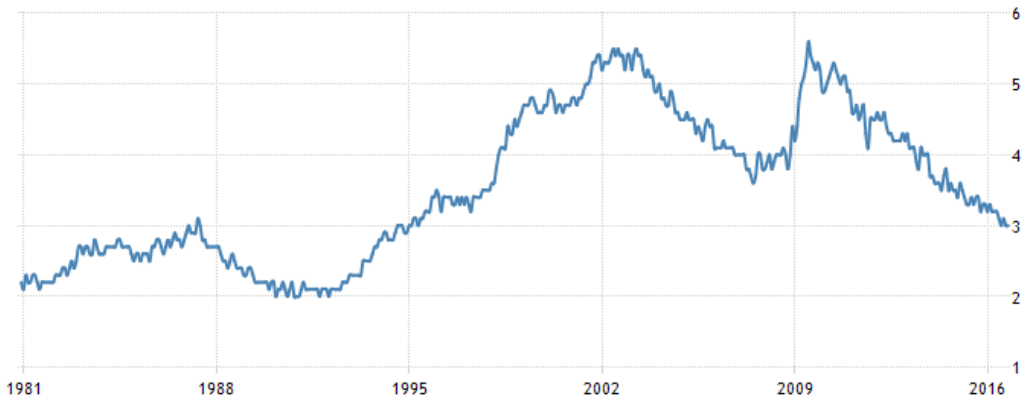


Figura 3.3 Fonte: www.tradingeconomics.com Ministro degli affari Interni e delle comunicazioni

[122] Botman, Dennis, Stephan Danninger, e Jerald Alan. Schiff. Can Abenomics Succeed?: Overcoming the Legacy of Japan's Lost Decades. Washington D.C. USA: International Monetary Fund, 2015 Edizione Kindle, Capitolo 7

Come è già stato affermato e si può notare dalla figura 3.3, il tasso di disoccupazione in Giappone, anche all'inizio della crisi finanziaria mondiale nel 2008, non è mai aumentato fino a raggiungere un dato preoccupante. Infatti laddove gli Stati Uniti hanno sperimentato un aumento del 5% del tasso, in Giappone dal 2008 al 2009 si è riusciti ad arginare i danni e si è avuto l'aumento di un modesto 1%. Molti studiosi si sono interrogati sul caso particolare giapponese, Ippei Shibata a tal proposito ha condotto uno studio che ha evidenziato una forte inadeguatezza delle competenze nei lavoratori. Sebbene il tasso di disoccupazione in Giappone sia rimasto sempre storicamente basso, si deve evidenziare che, secondo lo studio del ricercatore Shibata Ippei, cresce sempre di più l'inadeguatezza delle competenze; questo vuol dire che a una crescita delle competenze richieste delle aziende, al fine di non far crescere eccessivamente il tasso di disoccupazione, deve corrispondere una crescita delle competenze di coloro che cercano lavoro.[123]

La discrepanza tra domanda e offerta di competenze contribuisce a creare disoccupazione e può ridurre la produttività e la competitività di un'economia. Tale discrepanza può assumere forme di vario genere: è possibile riscontrare una discrepanza non solo in casi di carenza o di divario tra la domanda e l'offerta di competenze, ma anche in situazioni in cui le qualifiche, le conoscenze e le competenze di una persona risultino superiori ai requisiti necessari allo svolgimento del suo lavoro. La discrepanza "verticale", comunemente definita eccesso d' istruzione, si verifica quando una persona viene impiegata in un lavoro che richiede un livello di istruzione inferiore. Si ha una discrepanza "orizzontale" quando il tipo, anziché il livello, di istruzione o di competenza è inadeguato rispetto all'occupazione. Le persone con titoli di studio specifici, ad esempio, di norma trovano occupazioni più adatte

rispetto alle persone con titoli di studio più generici.[124] Le cause di queste discrepanze potrebbero essere un'insufficienza di informazioni del mercato del lavoro, e un non adeguato investimento dei processi di formazione, oppure un eccessivo numero di individui competenti in un settore già saturo e, allo stesso tempo, uno scarso numero di persone competenti per un tipo di impiego sempre più richiesto.[125]

[123] Shibata, Ippei. "Is Labor Market Mismatch a Big Deal in Japan?" International Monetary Fund, Sept. 2013.
[124] ibidem
[125] Ganelli, Giovanni. Fixing Japan's Labour Market. VOX, CEPR's Policy Portal newspaper. 15 gennaio 2014. http://voxeu.org/article/fixing-japan-s-labour-market consultato il 16/12/2016

Ricapitolando i problemi più urgenti che la riforma del mercato del lavoro dovrebbe affrontare possiamo sottolineare come la riforma del lavoro della terza freccia dell'abenomics debba preoccuparsi di risolvere il problema relativo alla regolarizzazione dei lavoratori con un contratto non regolare. Per farlo probabilmente si dovrà diminuire progressivamente il numero di lavoratori con un contratto tradizionale di impiego a vita che potrebbe lentamente scomparire a favore di più contratti a tempo determinato con benefici erogati ai dipendenti simili agli stessi benefici dei lavoratori con contratto regolare. Inoltre un aumento degli stipendi per i lavoratori non regolari garantirebbe sicuramente un incremento della domanda interna.[126] Inoltre il primo problema da sottolineare è l'impiego di un eccessivo numero di lavoratori non regolari che danneggia gravemente la produttività (e la competitività) delle aziende e questo, per un Paese come l'attuale Giappone, diventa un punto essenziale sul quale è necessario intervenire prontamente. Uno studio messo in luce dal Mizuho Research Institute evidenzia come nei settori produttivi si abbia una correlazione di tipo negativo tra il numero di lavoratori non regolari e la produttività del settore.[127]

Il secondo problema è relativo all'inadeguatezza delle competenze, per arginare la quale i responsabili politici dovrebbero attuare misure volte al miglioramento del flusso informativo all'interno del mercato del lavoro e ad un accrescimento dell'efficienza dei servizi di collocamento. La questione degli scarsi investimenti nel campo della formazione e dei sistemi inadeguati è tuttavia più difficile. Decidere in quali competenze investire è tutt'altro che semplice. "*È necessario concentrarsi su competenze generiche per essere preparati per vari tipi di occupazione e per ridurre i possibili divari di competenze, oppure è necessario concentrarsi su competenze specifiche che possano limitare le carenze di competenze e facilitare l'accesso ad un lavoro adeguato, ma possono rendere vulnerabili ai cambiamenti economici e tecnologici? È indispensabile un giusto equilibrio di entrambe le opzioni, anche se non è chiaro in cosa consista tale equilibrio e in quale modo vari per le persone e le imprese in periodi diversi. La preoccupazione principale non è soltanto trovare il modo di misurare gli*

[126] Ganelli, Giovanni. Fixing Japan's Labour Market. VOX, CEPR's Policy Portal newspaper. 15 gennaio 2014. http://voxeu.org/article/fixing-japan-s-labour-market consultato il 16/12/2016

[127] Botman, Dennis, Stephan Danninger, e Jerald Alan. Schiff. Can Abenomics Succeed?: Overcoming the Legacy of Japan's Lost Decades. Washington D.C. USA: International Monetary Fund, 2015 Edizione Kindle, Capitolo 7

squilibri, ma anche sapere quali aspetti misurare. Per definire politiche intese a migliorare la corrispondenza delle competenze bisogna allineare in maniera più adeguata le competenze acquisite attraverso i sistemi di istruzione e formazione alle esigenze delle economie trainate dall'innovazione".[128] Il terzo problema, ovvero il declino della forza lavoro verrà analizzato parzialmente nel prossimo paragrafo e in modo più approfondito nell'analisi dell'Abenomics 2.0 che si prefigge di ridurre il tasso dell'invecchiamento della popolazione portando il tasso di natalità da 1.4 nascite per donna a un valore di 1.8 nel minor tempo possibile. Abe ha dichiarato che con la riforma del lavoro provvederà ad aumentare gli stipendi dei lavoratori non regolari e a eguagliare i benefici erogati ai dipendenti non regolari con i benefici erogati a quelli con contratto di impiego a vita. Inoltre ha dichiarato che istituirà un gruppo di esperti con il potere di attuare altre riforme nel mercato del lavoro. Finora però poco è stato fatto nei confronti dei lavoratori non regolari, infatti è stato registrato solo un leggero aumento degli stipendi relativo agli ultimi anni, tuttavia il numero dei lavoratori non regolari è aumentato. In conclusione ci si aspetta ancora dal governo Abe una strategia definita.[129]

3.2.2 - L'impiego delle donne nella forza lavoro

Data la bassa partecipazione delle donne giapponesi al mercato del lavoro, se comparata con altri Paesi avanzati, il Governo Abe ha ritenuto necessario attuare la cosiddetta Womenomics ovvero il progetto di aumentare la partecipazione femminile al lavoro (FLP, Female Labour Participation). Gli studiosi Steinberg e Nakane hanno calcolato che se la FLP venisse aumentata dal 63% (dato relativo al 2010), fino al 70% nel 2030 allora il dato del PIL pro capite aumenterebbe del 4%. Inoltre se la FLP raggiungesse i livelli che vi sono nei paesi del Nord Europa vi sarebbe una crescita ulteriore del Pil pro capite di un altro 4%. In questo scenario il PIL potenziale sarebbe più alto di un valore tra lo 0.2 e lo 0.4%.[130] Il Giappone

[128] Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale. Hai quello che serve? Lo skill mismatch in Europa. CEDEFOP. 2010.
[129] Coppola Gabriele, Miller Rich. Abe Tells New York Investors He'll Reform Japan's Labor Market. *BloombergMarket*s 21 settembre 2016 https://www.bloomberg.com/news/articles/2016-09-21/abe-tells-new-york-investors-he-ll-reform-japan-s-labor-market consultato il 21/12/2016
[130] Botman, Dennis, Stephan Danninger, e Jerald Alan. Schiff. Can Abenomics Succeed?: Overcoming the Legacy of Japan's Lost Decades. Washington D.C. USA: International Monetary Fund, 2015 Edizione Kindle, Capitolo 7

deve affrontare il declino della forza lavoro dovuto all'invecchiamento della popolazione, e per questo deve iniziare ad attuare riforme valide che portino all'impiego di un maggior numero di donne. Sfortunatamente nel paese del Sol Levante le differenze tra dipendenti uomini e dipendenti donne sono nette ed evidenti. Nel caso della dipendente donna lo stipendio risulta essere più basso, e le donne rappresentano il 70% dei lavoratori con contratto non regolare. Mentre tra tutti i lavoratori con contratto regolare solo il 30% è donna. Per comprendere meglio la difficoltà della donna giapponese a mantenere una carriera stabile al contempo di un lavoro regolare, bisogna avere ben presente la situazione lavorativa giapponese: essa è caratterizzata da una lunga permanenza sul posto di lavoro, e spesso si superano le dieci ore lavorative.[131] Questo rappresenta un ostacolo insuperabile per le donne giapponesi, e più del 60% delle donne decide di lasciare il proprio posto di lavoro dopo il primo figlio. Di conseguenza i datori di lavoro sono meno disposti ad assumere personale femminile all'interno della propria azienda.[132]

Da riformare è anche il sistema fiscale riguardo alla condizione della donna lavoratrice: rendere la donna più partecipe nel mercato del lavoro è un elemento chiave per riuscire a supportare un'eventuale crescita, e diventa essenziale migliorare la FLP considerando che ci si aspetta una contrazione del 17% della forza lavoro per il 2030 e del 40% per il 2050.[133] Un'altra condizione che ostacola l'impiego di un maggior numero di donne è il sistema di promozioni all'interno del mercato del lavoro che è ancora basato, come negli anni '70, sull'anzianità piuttosto che sul principio meritocratico. Per ovvie ragioni biologiche, la donna non può aspettare di essere promossa a un impiego con contratto regolare e indeterminato per cominciare a costruire una famiglia. Nell'attuale mercato del lavoro, la donna è costretta a scegliere tra famiglia e lavoro, infatti in Giappone il numero di donne manager risulta eccessivamente basso in confronto alle altre economie avanzate. [134]

[131] Song, Jiyeoun. Economic Empowerment of Women as the Third Arrow of Abenomics. *Journal of International and Area Studies*, vol. 22, no. 1, 2015, pp. 113–128. www.jstor.org/stable/43490283.
[132] ibidem
[133] ibidem
[134] Botman, Dennis, Stephan Danninger, e Jerald Alan. Schiff. Can Abenomics Succeed?: Overcoming the Legacy of Japan's Lost Decades. Washington D.C. USA: International Monetary Fund, 2015 Edizione Kindle, Capitolo 7

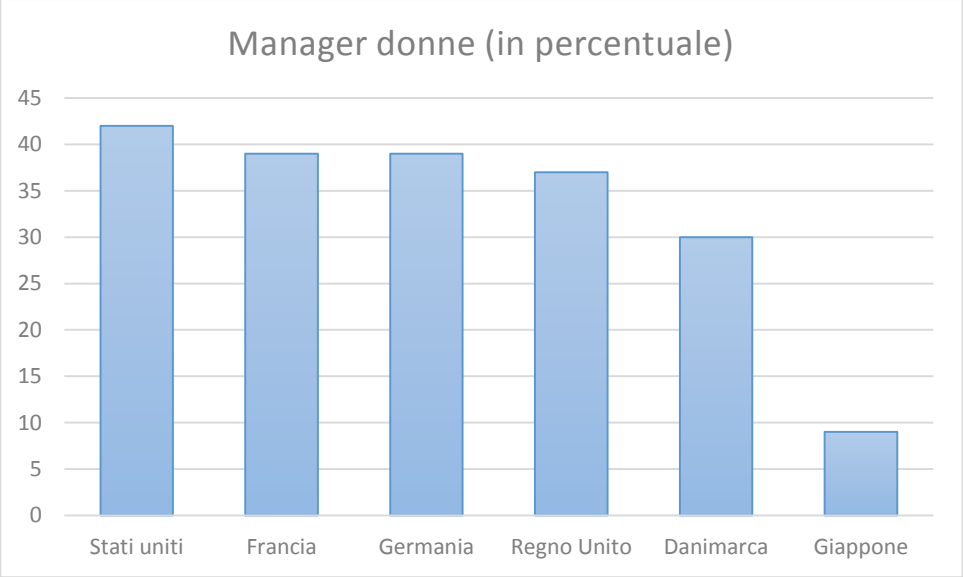


Figura 3.4 Fonte: Nazioni Unite

Infine è necessario analizzare quella che è considerata la vera barriera all'impiego a tempo pieno per le donne, ovvero un particolare sgravo fiscale che, in Giappone, è concesso alla persona che è a capo di un nucleo familiare e il cui partner ha un salario annuale che non supera la cifra di 1.03 milioni di Yen. Questo porta il partner che guadagna meno denaro (quasi sempre la moglie) a cercare di mantenere semplicemente un lavoro part-time così da non superare la soglia stabilita. Alcuni studiosi hanno evidenziato come eliminare questa sgravo fiscale incentiverebbe la gran parte di donne a non accontentarsi di un lavoro part time ma a mettersi alla ricerca di un lavoro full time. [135]

Attuare in modo valido la Womenomics dunque porterebbe a notevoli vantaggi. Garantendo più sicurezza alle lavoratrici si potrebbe migliorare il tasso di natalità e fronteggiare così l'invecchiamento della popolazione; inoltre si riuscirebbe anche ad arginare il declino della forza lavoro. Per quanto riguarda l'adeguamento dello stipendio, e dei benefici erogati ai dipendenti tra dipendenti uomini e dipendenti donne valgono le stesse considerazioni delineate nel paragrafo precedente: aumento della domanda interna e probabile uscita dalla spirale deflatoria. Sarebbe bene anche dotare il maggior numero di imprese di asili nidi aziendali, cosicché le dipendenti donne possano continuare la loro carriera. La womenomics

[135] Steinberg Chad, Nikane Masato. Can Women Save Japan? *International Monetary Fund,* Ottobre 2012

sta puntando proprio su quest'ultimo provvedimento per far sì che un maggior numero di donne siano in grado di continuare a svolgere il proprio lavoro anche dopo il primo figlio.
Per attuare una riforma di successo come questa tuttavia, sarebbe necessario riformare il sistema lavorativo delle aziende, e ciò non è facile in un Paese conservatore e legato alle tradizioni come il Giappone. Proprio per questo motivo devono essere compiuti notevoli sforzi da parte del governo per intervenire sul problema con una riforma che preveda soluzioni valide. Ciò che la Womenomics ha realizzato concretamente è ammirevole e crea molte speranze. Infatti sono state incentivate molte aziende a costruire asili nidi aziendali e a investire molto nell'assistenza all'infanzia. Inoltre gli stipendi durante il periodo di maternità sono stati incrementati, il governo ha stabilito che durante la maternità la paga della lavoratrice non sarà più il 50% della paga attuale ma il dato è stato aumentato al 67% per i primi 6 mesi e, ancora più importante, questo beneficio è stato esteso anche alle lavoratrici con contratto non regolare.[136] La Womenomics ha sorpreso molti studiosi; tuttavia è ancora considerata in uno "stadio attuativo" poiché delle problematiche molteplici esposte solo un numero piuttosto insoddisfacente ha trovato soluzione. Poco o nulla è stato fatto per riformare gli orari di lavoro e renderli più flessibili, lo sgravo fiscale che disincentiva la donna a voler ottenere un contratto regolare ancora esiste e molti stereotipi di genere tipici di una società tradizionalmente maschilista quale quella giapponese sono ancora difficili da sradicare. Uno tra questi, ad esempio, è che per effetto della Womenomics un maggior numero di donne sceglierà di non avere figli e il tasso delle nascite diminuirà sempre di più. Si tratta di una convinzione piuttosto infondata poiché se il Governo adotterà le giuste misure per venire incontro alle necessità delle madri lavoratrici il tasso delle nascite non si deteriorerà in nessun modo.[137]

3.2.3 Il Trans-Pacific-Partnership

Il Trans-Pacific-Partnership (TPP) è un accordo che prevede la liberalizzazione del commercio internazionale ed è stato firmato da 20 Paesi tra i quali Giappone, Stati Uniti, Australia,

[136] Matsui Kathy. 'Womenomics' continues as a work in progress. The Japan Times Newspaper 25 maggio 2016 http://www.japantimes.co.jp/news/2016/05/25/business/economy-business/womenomics-continues-work-progress/#.WG0sqFPhDIU consultato il 23/12/2016
[137] ibidem

Brunei, Canada, Cile, Malesia, Messico, Nuova Zelanda, Perù, Singapore e Vietnam. Gli output di queste nazioni insieme costituiscono il 40% della produzione mondiale. Le negoziazioni per l'accordo sono cominciate nel 2005, i paesi partecipanti avevano convenuto che l'accordo sarebbe dovuto essere ratificato da tutti entro il 2012. Tuttavia a seguito dell'annuncio dell'accordo, all'interno di molti Paesi sono nati dissapori in relazione a diversi settori (in particolare quello dell'agricoltura), e di conseguenza le negoziazioni si sono protratte fino al 2015, quando la maggior parte dei paesi (Giappone e Stati Uniti compresi) sono riusciti a trovare finalmente un accordo.[138] Altre nazioni si sono interessate all'accordo e potrebbero sottoscriverlo; esiste inoltre la possibilità che entrino a far parte del TPP anche Filippine, Corea del Sud, Taiwan e la Colombia.[139] Stando alle dichiarazioni del Presidente Obama (fine mandato ufficiale previsto per il 20 gennaio 2017) l'accordo avvantaggerebbe gli agricoltori e il settore manifatturiero in generale poiché sui prodotti americani sarebbero eliminate più di diciottomila dazi che sono tutt'oggi applicati dai diversi paesi importatori. Per il Giappone l'accordo invece sarebbe un'ottima opportunità per rilanciare l'economia e uscire dalla stagnazione. Al fine di trovare l'intesa su questo accordo sono stati necessari dieci anni di negoziati ed è stato largamente contestato dalla maggior parte dei cittadini perché considerato essere un accordo stipulato appositamente per avvantaggiare le grandi aziende. In particolare è stata criticata la clausola che avrebbe permesso alle aziende straniere di mettere in discussione le decisioni dei governi chiedendo il giudizio di commissioni di arbitrato internazionale. Molti studiosi, tra cui Andre Stein e Miro Vassilev, hanno affermato che il TPP sia stato in funzione anticinese, per ostacolare l'egemonia nei commerci internazionali. Anche in questa luce i capi di Governo dei Paesi firmatari hanno impegnato la propria responsabilità politica al fine di agevolare quanto più possibile la ratifica del trattato da parte dei rispettivi parlamenti e davanti all'opinione pubblica del proprio Paese. I vantaggi di questo accordo sarebbero l'aumento del volume delle esportazioni, e proprio per questo è stata analizzata l'importanza dell'avvio degli scambi commerciali internazionali per il Giappone.[140]

[138] Calmes Jackie. Trans Pacific Partnership trade deal is reached. New York Times newspaper 5 ottobre 2015 http://www.nytimes.com/2015/10/06/business/trans-pacific-partnership-trade-deal-is-reached.html consultato il 17/12/2016

[139] ibidem

[140] Khan Mehreen. Why TPP is the most important acronym you've never heard of. *The telegraph newspaper*, 6 ottobre 2015 http://www.telegraph.co.uk/finance/economics/11913939/What-is-Trans-Pacific-Partnership-TPP-Obama-Japan.html

Sin dai primi anni dall'annuncio del trattato di commercio internazionale, il dibattito riguardo all'attuazione effettiva del TPP è stato da subito molto acceso. L'opinione di Thomas J. Donohue CEO (Chief Executive Officer) della Camera di Commercio degli Stati Uniti riguardo al TPP è positiva. Egli identifica tre vantaggi per il Giappone: il primo vantaggio risiederebbe nel garantire al Paese di rimanere nelle prime posizioni nella catena di distribuzione mondiale. Infatti nella nazione si sta sperimentando, in seguito a una diminuzione sempre più preoccupante della competitività, una diminuzione rilevante delle esportazioni.[141] Il secondo vantaggio del TPP è da identificare proprio nell'incentivo che l'accordo darebbe alle aziende giapponesi in fatto di competitività, efficienza e miglioramento della loro produttività. Si ricorda che una delle conseguenze di uno Stato in deflazione è il fatto che le aziende non lavorano a pieno regime, grazie al TPP le imprese potrebbero invece aumentare la quantità dei loro prodotti senza temere uno spreco di risorse utilizzato e per prodotti non venduti. Thomas J. Donohue afferma che, una volta confermato l'impegno nel rispettare l'accordo, i benefici sull'economia giapponese sarebbero più immediati rispetto a tutte le altre riforme previste dalla terza freccia. [142] Di parere divergente invece è Takeshi Nakano, assistente professore dell'Università di Kyoto. Nakano afferma, in un articolo del Nihon Keizai Shimbun pubblicato nel 2010, che in nessun modo il TPP migliorerebbe la situazione attuale giapponese. Anche lui espone tre svantaggi che deriverebbero dalla firma del trattato: Il primo risiede nel fatto che nessuno degli Stati firmatari ha empatia con le attuali problematiche che sta sperimentando il Giappone. Infatti tutti gli altri stati, fatta eccezione per gli U.S.A sono "Stati piccoli" estremamente dipendenti dalla domanda esterna, e sopravvivono esportando i loro prodotti che, grazie al basso costo della manodopera, riescono a vendere con successo. Queste "piccole nazioni" basano la loro economia su prodotti agricoli, l'accordo porterebbe il Giappone a importare più facilmente (grazie all'abolizione delle tariffe doganali) prodotti agricoli delle nazioni più piccole che avrebbero un costo notevolmente minore dei propri prodotti agricoli, di conseguenza la già debole industria agricola del Sol Levante ne uscirebbe gravemente danneggiata.[143] Il CEO della Camera di Commercio Statunitense su questo argomento ha opinioni estremamente

[141] Donohue J. Thomas, Japan should seize TPP opportunity, Nihon Keizai Shimbun, 23 Luglio 2012
[142] ibidem
[143]Nakano, Takeshi. TPP would ruin Japan's feeble farm industry. *Nihon Keizai Shimbun*. 20 dicembre 2010

differenti, infatti vede nel TPP un'opportunità per il Giappone di adeguare il proprio sistema agricolo e migliorarlo, allineandolo agli standard internazionali. Una rivalità con i prodotti dei paesi più piccoli incentiverebbe le aziende agricole giapponesi a migliorare la loro produttività al fine di sopravvivere alla competizione.[144]

Il secondo svantaggio esposto da Nakano riguarda le esportazioni. In molti hanno affermato che il TPP avvantaggerebbe l'export Giapponese, tuttavia, secondo Nakano, chi afferma questo non sta guardando al trattato nel modo giusto. L'opinione dello studioso è che il TPP sia una conseguenza della strategia americana di rafforzare solamente le proprie esportazioni in Asia, proprio per questo motivo il Governo americano vuole eliminare un vasto numero di tariffe doganali sui propri prodotti. La reale intenzione dell'America, secondo lo studioso giapponese, sarebbe attuare un forte deprezzamento del dollaro che, combinato a una forte politica di esportazioni, garantirebbe agli Stati Uniti di combattere la recessione per i prossimi anni. Un tale deprezzamento del dollaro porterebbe le maggiori aziende Giapponesi a incentivare la costruzione di molte sedi di produzione direttamente all'interno degli U.S.A. A questo punto, se dovesse avvenire un evento simile, il TPP porterebbe poco guadagno allo stato giapponese poiché il dato dell'export aumenterebbe sì, ma probabilmente in modo insignificante. Inoltre Nakano afferma che importare un numero consistente di prodotti agricoli americani, senz'alcuna tariffa doganale e con il dollaro deprezzato, darebbe il colpo di grazia al settore agricolo giapponese che anche se dovesse diventare più competitivo non sarebbe mai in grado di rialzarsi.[145]

Terzo e ultimo motivo per cui, secondo Nakano, il Giappone non dovrebbe essere favorevole all'attuazione dei punti previsti dall'accordo è la debolezza diplomatica del Paese nei confronti dell'America. Infatti nel 2010 il Governo giapponese aveva discusso con l'America riguardo al problema del ricollocamento della base di Futenma. Questo era uno dei punti proposti dalla campagna elettorale di Hatoyama e il TPP è stato considerato solo un modo per riparare ai danni portati dalla richiesta del ricollocamento di questa base militare. Lo studioso giapponese si è chiesto come potesse risultare un buon accordo quello stipulato per risanare i rapporti con il governo statunitense.[146]

[144] Donohue J. Thomas, Japan should seize TPP opportunity, *Nihon Keizai Shimbun*, 23 Luglio 2012
[145] Nakano, Takeshi. TPP would ruin Japan's feeble farm industry. Nihon Keizai Shimbun. 20 dicembre 2010
[146] ibidem

Per la maggior parte degli studiosi americani, il TPP beneficerebbe in massima misura le esportazioni giapponesi.[147] Tuttavia in pochi in Giappone vedono nel trattato un'ottima occasione per rivitalizzare l'economia giapponese, anzi il TPP è visto come una minaccia di "americanizzazione" dell'economia giapponese [148]. Il governo Abe ha collaborato con il governo Obama in ogni modo per il successo di questo trattato, e ciò vorrebbe dire che almeno per il Primo Ministro giapponese il rispetto del trattato da parte degli Stati Uniti significherebbe molto per l'economia giapponese.[149] L'attuazione dell'accordo sembrava così ormai certa tuttavia il nuovo Presidente eletto degli Stati Uniti ha annunciato la volontà di annullare l'iter di ratifica del trattato nel primo giorno da Presidente (inizio mandato previsto per il 20 gennaio 2017).[150] L'eliminazione di questo accordo è stata una delle tante novità annunciate da Donald Trump durante la sua campagna elettorale. Malgrado ciò non si può ancora affermare con certezza se il nuovo Presidente terrà fede ai proclami elettorali per quanto concerne il TPP. Il Primo Ministro giapponese è stato il primo capo del governo a far visita al nuovo Presidente eletto sia per mantenere ottime le relazioni diplomatiche con l'America sia perché probabilmente vuole provare a convincere Trump a tornare sui suoi passi per quanto riguarda l'accordo commerciale di liberalizzazione del mercato. Abe ha affermato che senza la partecipazione degli Stati Uniti, il TPP diventerebbe inutile per l'economia giapponese.[151] Stante la politica protezionistica di Trump, e se dovesse effettivamente naufragare l'accordo, crollerebbe uno dei pilastri della terza freccia dell'Abenomics. L'obiettivo della deregolamentazione del mercato e della liberalizzazione degli scambi commerciali, oltre che essere stata rimandata troppo a lungo, e quindi non implementata in tempi favorevoli, ovvero in sinergia con le prime due frecce, risulterà un fallimento. Questo, secondo il Primo Ministro giapponese, potrebbe far perdere l'occasione

[147] Donohue J. Thomas, Japan should seize TPP opportunity, Nihon Keizai Shimbun, 23 Luglio 2012 e Ways and Means committee democrats. The Japanese and American auto markets at a glance. https://democrats-waysandmeans.house.gov/sites/democrats.waysandmeans.house.gov/files/TPP%20Japan%20U.S.%20Side-by-side_0.pdf consultato il 17/01/2016

[148] Sakakibara, Eisuke. Japan must tread carefully, not get taken for ride by TPP. *Nihon Keizai Shimbun* 5 dicembre 2011

[149] Kawanami, Takeshi. With the TPP in peril, the future of Asian trade grows dimmer. *Nihon Keizai Shimbun* 24 novembre 2016

[150] Igarashi Daisuke , Sugiyama Tadashi TPP hakkō fukanōni, toranpushi "shūnin shonichi ni ridatsu" hyōmei *Asahi Shimbun*. Impossibilità dell'attuazione del TPP. Trump promette lo stralcio del trattato nel primo giorno di ufficio. 23 novembre 2016 Tadashi http://www.asahi.com/articles/ASJCQ5167JCQUHBI01H.html consultato il 19/12/2016

[151] ibidem

di rivitalizzare l'economia dello Stato e di fatto si dovranno cercare altre strade per la ripresa economica. Nella migliore delle ipotesi il TPP potrebbe rimanere dormiente durante la presidenza di Trump ed essere poi implementato a pieno regime immediatamente dopo la fine del mandato del nuovo Presidente eletto.[152]

3.2.4 La riforma agricola

Il TPP stimolerebbe e incentiverebbe oltremodo una riforma agricola necessaria per rendere il settore molto più competitivo. Il 3 aprile 2015, il governo giapponese ha annunciato delle proposte di legge atte a limitare il potere dell'Unione Centrale delle Cooperative Agricole conosciuta meglio in Giappone come la JA Zenchū o semplicemente JA. Tale istituzione controlla da sessant'anni chi possa piantare cosa, dove e soprattutto decidere anche con quale tecnologia farlo.[153] In principio L'Unione Centrale delle Cooperative Agricole aveva il compito di supervisionare e revisionare le cooperative agricole, preoccupandosi di diffondere delle misure standard valide per tutto il Paese. Tuttavia questa gerarchica ripartizione dei poteri ha portato a una struttura piramidale che non ha concesso l'innovazione e l'aumento delle competitività per le aziende agricole.[154] Nonostante la riforma del settore agricolo fosse stata annunciata all'interno della terza freccia della prima Abenomics (inizio 2013) solo negli ultimi mesi sono state messe a punto le leggi che si trovavano nei punti previsti dalla riforma. Queste con ogni probabilità entreranno in vigore a partire da aprile 2017.[155] Il settore agricolo in Giappone è in grave difficoltà, un particolare che stupisce molto chiunque sia mai entrato all'interno di un supermercato giapponese è vedere come ogni singolo frutto sia incartato individualmente e abbia prezzi della frutta, confrontati con i prezzi medi delle economie più sviluppate, eccessivamente alti. Questa

[152] Kawanami, Takeshi. With the TPP in peril, the future of Asian trade grows dimmer Nihon Keizai Shimbun 24 novembre 2016

[153] Foster Martin. Japan agricultural reforms open door to widespread change. The Japan Today Newspaper. 10 maggio 2015 https://www.japantoday.com/category/lifestyle/view/japan-agricultural-reforms-open-door-to-widespread-change consultato il 12/12/2016

[154] Pollman Mina. Agricultural Reforms in Japan Pave the Way for TPP. The Diplomat newspaper. 12 Febbraio 2015 http://thediplomat.com/2015/02/agricultural-reforms-in-japan-pave-the-way-for-tpp/ consultato il 20/12/2016

[155] The Japan Times. Reform of agricultural cooperatives. The Japan Times Newspaper 28 ottobre 2016 http://www.japantimes.co.jp/opinion/2016/10/28/editorials/reform-agricultural-cooperatives/#.WFfGZVPhDIU consultato il 19/12/2016

situazione è una conseguenza della mancanza di competitività e di innovazione delle aziende agricole, che è da sessant'anni responsabilità della JA Zenchū.[156] Un'altra problematica del settore agricolo è il numero degli agricoltori giapponesi: si è raggiunto il picco di 7 milioni negli anni '70, nel 2008 è crollato fino ai 3 milioni, per poi scendere al di sotto dei 2 milioni per la prima volta nella storia giapponese proprio lo scorso anno. Inoltre, dei 2 milioni di agricoltori circa il 50% è di età superiore ai settant'anni.[157] Infine il numero degli agricoltori sotto i trent'anni di età si è ridotto del 24% negli ultimi 3 anni.[158] Queste preoccupanti percentuali evidenziano come il settore agricolo abbia bisogno di una politica in grado di arrestare il declino della forza lavoro e di far tornare il settore a essere un business fiorente e più attrattivo.[159]

Il primo punto della riforma prevede un indebolimento del potere di controllo della JA a favore di una maggiore indipendenza di ogni cooperativa locale. La guida dell'Unione sarà abolita: a partire da settembre del 2019 ogni cooperativa locale deciderà cosa piantare e dove, e con quali tecnologie intervenire sui raccolti. Questo potrebbe portare ad un aumento della competitività e dell'innovazione, anche se sarebbe meglio avere dettagli più precisi che illustrino come verrà portato avanti il perseguimento di obiettivi quali innovazione e competitività.[160] L'Unione per il controllo delle cooperative agricole appare collaborativa e concorde con il Primo Ministro nell'affidare una maggior autonomia alle cooperative locali, e anche se i fondi destinati all'Unione verranno ridimensionati, l'istituzione si è detta favorevole a questa diminuzione pur di provvedere a un punto di svolta nel settore.[161]

Il secondo punto previsto dalla riforma è la riduzione dei costi del processo produttivo dell'agricoltura; in particolare si prevede un abbassamento del prezzo dei pesticidi e dei fertilizzanti. Shinjirō Koizumi, capo della Divisione delle foreste e dell'agricoltura dell'LDP

---

[156] Hogan T. George. Japanese agricultural reform is a key challenge 4 giugno 2015 http://www.investopedia.com/articles/investing/060415/japanese-agricultural-reform-key-challenge.asp consultato il 20/12/2016

[157] The Japan Times. Reform of agricultural cooperatives. The Japan Times Newspaper 28 ottobre 2016 http://www.japantimes.co.jp/opinion/2016/10/28/editorials/reform-agricultural-cooperatives/#.WFfGZVPhDIU consultato il 19/12/2016

[158] ibidem

[159] ibidem

[160] ibidem

[161] Takada Aya. Japan's Farm Lobby Concedes to Abe's Agriculture Reform Plans. *Bloomberg.* 10 febbraio 2015 https://www.bloomberg.com/news/articles/2015-02-10/japan-s-farm-lobby-concedes-to-abe-s-agriculture-reform-plans consultato il 21/12/2016

ritiene che si debba porre rimedio all'elevato costo di pesticidi e i fertilizzanti venduti in Giappone a un prezzo doppio rispetto a quelli venduti in Corea del Sud. Responsabile di questa disparità di prezzi è la Federazione Centrale delle Associazioni delle cooperative agricole (JA-Zen-Nō) che lavora come intermediario tra queste e le aziende agricole, e si occupa dello smercio di fertilizzanti e pesticidi, importandoli e poi rivendendoli tramite cooperative ai singoli produttori agricoli. La JA-Zen-Nō è chiamata dal Primo Ministro ad abbassare i prezzi. Anche questa istituzione si è mostrata collaborativa dopo le proteste dei singoli produttori agricoli e dopo l'intervento dello Stato; tuttavia deve ancora annunciare quando avverrà tale riduzione di prezzi e di quanto essi verranno diminuiti. È necessario dunque uno sforzo atto a trovare risorse della stessa qualità a un prezzo più basso; inoltre con la nuova riforma le cooperative locali stesse potranno scegliere i loro fornitori di pesticidi e fertilizzanti. Una riforma di tale entità potrebbe arenarsi a causa di coloro i quali hanno investito e creato una catena di fornitori che difficilmente vorranno cambiare. Bisogna perciò evitare che tutti coloro che hanno forti interessi nel mantenere gli stessi legami tra aziende mettano in primo piano i loro interessi anziché la rivitalizzazione del settore. [162] Un elemento chiave della riforma potrebbe essere la come ogni cooperativa locale gestirà la nuova indipendenza acquisita. Infatti appare doveroso chiedersi se le cooperative locali sfrutteranno a loro vantaggio il poter decidere quali fertilizzanti e pesticidi usare, quali migliori tecnologie utilizzare e in generale gli sforzi che saranno in grado di sostenere nel momento in cui dovranno contare solo sulle loro forze.[163] Oltre alla riduzione dei costi infatti, dovranno assicurarsi di vendere i propri prodotti a prezzi migliori. Attualmente le cooperative sono pagate per commissione, ovvero guadagnano una percentuale fissa ogniqualvolta un compratore acquista un prodotto che proviene dalle varie aziende agricole sotto la propria ala. L'eventuale indipendenza concessa attraverso la riforma indurrà le cooperative ad agire più autonomamente e a cercare migliori compratori. La percentuale di guadagno sarà infatti basata sul prezzo pagato per il prodotto, e molto probabilmente gli esercenti cercheranno di vendere i propri prodotti a commercianti al dettaglio, puntando

[162] The Japan Times. Reform of agricultural cooperatives. *The Japan Times Newspaper* 28 ottobre 2016 http://www.japantimes.co.jp/opinion/2016/10/28/editorials/reform-agricultural-cooperatives/#.WFfGZVPhDIU consultato il 19/12/2016

[163] . Nōgyōkyōdōkumiai shinbun, giornale delle cooperative agricole nōsei kurōsuappu shōsai. Approfondimento dettagliato del sistema agricolo novembre 2016 http://www.jacom.or.jp/nousei/closeup/2016/161130-31506.php consultato il 22/12/2016

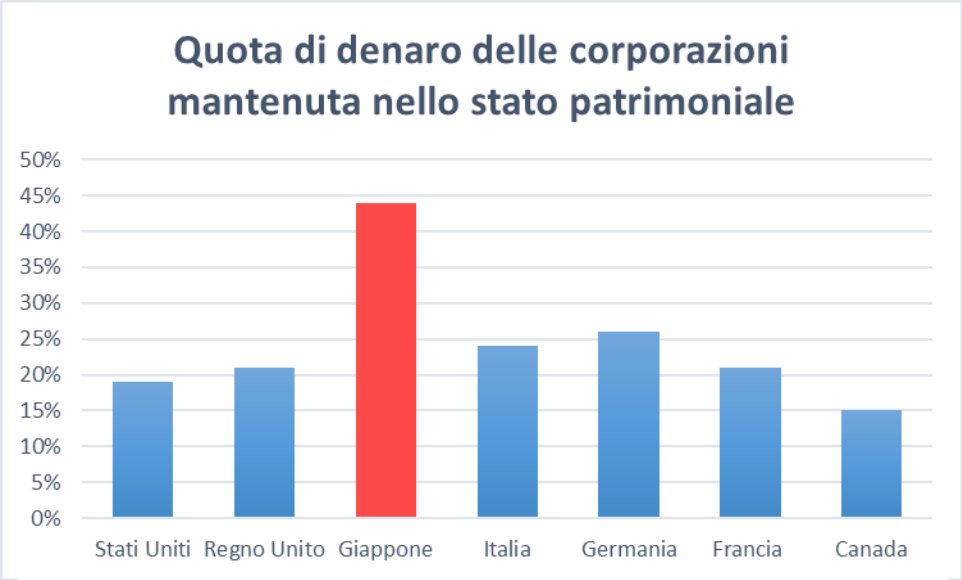
possibilmente alle grandi catene di distribuzione. Questo sistema incentiverà le cooperative a vendere i prodotti ad un prezzo più favorevole per i loro guadagni.[164] Il modo in cui verranno trasportati, l'utilizzo di una migliore tecnologia agricola e la collaborazione tra cooperative per ridurre i costi di produzione potrebbe aumentare e migliorare ulteriormente la competitività. Nonostante la riforma stia cercando di riformare il settore, non vi è all'interno di questo punto della terza freccia una strategia per ostacolare il rapido declino della forza lavoro giapponese e in particolar modo la forza lavoro destinata all'agricoltura. Si può concludere che, con o senza TPP, la riforma dell'agricoltura avverrà nell'immediato futuro. Ciò nonostante un tempo smisurato è stato impiegato per formularne il metodo adatto e cominciarne l'effettiva implementazione.[165] Fino a quando non si risolverà il problema dell'invecchiamento della popolazione e del conseguente declino della forza lavorativa, la riforma agricola avrà un impatto sull'economia giapponese alquanto limitato.

3.2.5 Revisione della Corporate governance

L'economia giapponese è supportata e sostenuta da grandi multinazionali quotate in borsa. Esse sono responsabili in parte della deflazione, poiché numerosi studi hanno evidenziato come le società per azioni giapponesi accumulino un maggior numero di risparmi rispetto alle altre aziende dei paesi del G7.[166] La figura 3.5 mostra la quota di denaro che rimane nello stato patrimoniale delle aziende quotate in borsa: un alto numero di risparmi all'interno di esse ha come naturale conseguenza un quasi inesistente contributo alla crescita del Paese, in quanto gli investimenti privati (come è stato già analizzato nel primo capitolo a proposito del primo decennio perduto) hanno un forte impatto sul dato del PIL. Un mercato in stagnazione come quello giapponese ha bisogno di una capitalizzazione di una quota maggiore del patrimonio delle società per azioni in investimenti, di ancor maggior importanza è l'aumento degli stipendi dei dipendenti,

[164] The Japan Times. Reform of agricultural cooperatives. *The Japan Times Newspaper* 28 ottobre 2016 http://www.japantimes.co.jp/opinion/2016/10/28/editorials/reform-agricultural-cooperatives/#.WFfGZVPhDIU consultato il 19/12/2016
[165] Nihon Keizai Shimbun, Growth can come from farming reform. 6 maggio 2013. *Nihon Keizai Shimbun*
[166]Aoyagi Chie, Ganelli Giovanni. Unstash the cash! Corporate governance reform in Japan. 19 Agosto 2014 http://voxeu.org/article/corporate-governance-reform-japan consultato il 24/12/2016

per far sì che crescano i consumi. Trattenere una quota così alta del reddito non permette una crescita sostenibile ed è un comportamento caratteristico di una strategia a breve termine.



Fonte: Bloomberg. Il Giappone capitalizza nel mercato solo circa il 45% delle loro proprietà. Gli Stati uniti circa l'80%. È stata qui analizzata la media dei valori dal 2004 al 2012

Il termine "corporate governance" indica generalmente l'insieme di regole con le quali un Consiglio di Amministrazione (CdA) gestisce e dirige un'azienda e le modalità attraverso le quali mantiene relazioni con gli stakeholders (clienti, governo, finanziatori, dipendenti…). La corporate governance si occupa principalmente di tre campi: il primo riguarda la gestione dei contratti che vengono stipulati tra l'azienda e gli stakeholders per la distribuzione delle responsabilità e dei ruoli; il secondo concerne la definizione delle procedure per risolvere i vari conflitti di interesse tra gli stakeholders, seguendo i ruoli definiti precedentemente. L'ultimo ambito di interesse è rappresentato dal delineamento delle procedure per un sistema di controllo e bilanciamento reciproco strutturato, al fine di poter esercitare un'appropriata supervisione su ogni tipo di informazione.[167]

Nel caso del Giappone la corporate governance è stata considerata non abbastanza efficiente; per questo motivo il Primo Ministro giapponese durante una conferenza ha

[167] Business dictionary. Corporate Governance http://www.businessdictionary.com/definition/corporate-governance.html consultato il 21/12/2016

specificatamente affermato che le nuove disposizioni, all'interno della terza freccia, contribuiranno ad un nuovo sistema, che renderà più chiara e trasparente la comunicazione tra stakeholders e società per azioni. L'innovativo sistema di regole aumenterà inoltre la quota di denaro delle aziende capitalizzata nel mercato. In tal modo si avrà un incremento di investimenti e stipendi con conseguente aumento dei consumi e degli investimenti privati. Un aneddoto esplicativo della mentalità giapponese all'interno delle grandi aziende è quello dell'azienda Olympus, nella quale il direttore straniero è stato licenziato dopo soli sei mesi per aver chiesto insistentemente in che modo l'azienda si fosse occupata del risanamento dei debiti contratti negli anni '80.[168]

Il nuovo regolamento previsto nella riforma della corporate governance prevede principalmente l'aumento della trasparenza e della contabilità delle grandi aziende nei confronti degli stakeholders, rispettando i molteplici principi ideati dal governo. Il nuovo regolamento è ispirato alla normativa della Gran Bretagna per quel che riguarda la Stewardship, termine con il quale si intende la gestione responsabile di: beni comuni, prodotto, patrimonio culturale, benessere della popolazione, personale e processi organizzativi. Tale espressione (tradotta raramente in italiano) suole indicare una strategia di gestione volta ad introdurre un principio etico nella valorizzazione delle risorse, favorendo la convergenza di interessi e contributi diversi nei processi decisionali.. [169] Il nuovo regolamento per la Stewardship prevede diversi punti: Il primo impone la formulazione e la risoluzione di strategie chiare atte a risolvere conflitti di interesse gestionali; il secondo include il monitoraggio delle relazioni del portfolio aziendale e si assicura il mantenimento di relazioni durature tra l'azienda e gli stakeholders; il terzo punto prevede la stesura di un report periodico che illustri come l'azienda si stia rapportando con i propri investitori; l'ultimo punto infine impone che l'azienda dimostri di avere le abilità e le risorse per attuare i punti precedenti e in generale che riesca a mantenere una crescita sostenibile. Certamente risulta impossibile per ogni investitore, con un considerevole portfolio di azioni in più aziende, avere un colloquio con ognuna di esse, ma grazie al nuovo regolamento ogni

[168] Hogan T. George. Understanding Japan's New Corporate Governance Code. 16 aprile 2015. Investopedia http://www.investopedia.com/articles/investing/041615/understanding-japans-new-corporate-governance-code.asp consultato il 15/12/2016

[169] Stewardship Italia. Cos'è la Stewardship?. http://www.stewardship.it/ consultato il 22/12/2016

azienda quotata in borsa dovrà comunicare le proprie strategie, in particolare il modo in cui l'impresa sta comunicando con i propri investitori. [170]

Uno dei punti deboli delle compagnie giapponesi risiede nella scarsa propensione al rischio; la causa di questo comportamento è il bassissimo numero di manager esterni all'azienda. Un manager assunto dall'esterno e non cresciuto nella stessa azienda, si troverà in una condizione più favorevole per effettuare un'analisi più razionale delle condizioni dell'impresa e, ancor più importante, sarà più propenso ad attuare una politica di gestione del rischio più efficiente. Un parere esterno, da parte di un cosiddetto "outsider" con esperienza, che ha conosciuto realtà aziendali differenti, potrà aggiungere efficienza all'impresa. Aumentando il capitale di rischio, aumenterà prima di tutto la capitalizzazione nel mercato del patrimonio detenuto nell'azienda; inoltre se gli investimenti porteranno a risultati positivi, le imprese aumenteranno la loro redditività. Il governo Abe supporterà l'impiego di manager del rischio esterni all'azienda e obbligherà ogni grande impresa ad averne uno.[171] Alla fine del 2015 il 94% delle società per azioni giapponesi avevano un direttore esterno, mentre il 55% ne contava almeno 2. Questa riforma ha ottenuto una rapida implementazione, ed è considerata infatti il punto più riuscito della terza freccia di Abe[172]. In diverse classifiche, che misuravano il grado di efficienza della corporate governace delle economie di vari paesi, il Giappone è sempre stato relegato nelle posizione più basse. Infatti, come già analizzato da Porter, nonostante il numero altissimo di aziende quotate in borsa presenti nel mercato giapponese, la valutazione data dall'azienda GMI ratings, basata su determinati fattori per analizzare l'efficienza della corporate governance, si è rivelata decisamente negativa.[173] Il Giappone si è classificato al di sotto di Turchia, Russia e Brasile.[174] Il problema della corporate governance giapponese è alla base della scarsa comunicazione

[170]Benes Nicholas. Corporate Governance Reform in Japan 15 aprile 2015 http://ethicalboardroom.com/leadership/corporate-governance-reform-in-japan/ consultato il 22/12/2016

[171] Shimada Haruo. Abenomikusu :kigyōtōchi to shihon ichiba no kaikaku Abenomics: La riforma dell mercato finanziario e della corporate governance The Huffington Post in associazione con The Asahi Shimbun. 15 aprile 2016 http://www.huffingtonpost.jp/haruo-shimada/abenomics-governance-and-market-reform_b_9466588.html consultato il 27/12/2016

[172] Mitchell M. Arthur, Japan's corporate governance reforms hold promise of real change, 10 settembre 2015 Nihon Keizai Shimbun

[173] Hogan T. George. Understanding Japan's New Corporate Governance Code. 16 aprile 2015. Investopedia http://www.investopedia.com/articles/investing/041615/understanding-japans-new-corporate-governance-code.asp consultato il 15/12/2016

[174] ibidem

che vi è tra aziende e Stakeholders e la messa a punto di Abe ha rivelato risultati positivi ottenuti in un periodo di tempo molto ristretto. Il Governo ha un ruolo chiave nel determinare nuovi standard per la corporate governance. [175] Il Giappone è un paese in cui tradizionalmente i cambiamenti di questo tipo avvengono lentamente; tuttavia se il Governo riuscirà a mantenere le percentuali di direttori esterni alte come quelle descritte precedentemente, e le aziende rispetteranno i nuovi standard imposti dal governo riguardo a una più chiara e trasparente comunicazione, allora questa riforma della terza freccia continuerà a essere considerata la più riuscita all'interno del pacchetto previsto dalla freccia mancante. Come riportato su un articolo pubblicato dal noto sito di studi economici:

-*Nonostante cominciare a parlare del cambiamento non rappresenti il cambiamento stesso, è pur sempre un inizio*.[176]

3.2.6 Aumento della competitività: Deregolamentazione del settore energetico

All'interno della terza freccia sono previste anche misure atte ad aumentare la competitività di più settori. Come abbiamo già visto nei precedenti paragrafi per quanto riguarda l'agricoltura, il TPP, se confermato, combinato alla riforma dell'agricoltura potrebbe rendere più competitivo l'intero settore. Per quanto riguarda invece il settore energetico è in atto un processo di deregolamentazione del mercato. Questo processo permetterà l'entrata nel settore di molte più imprese determinando una forte e sana competizione, incaricata di aumentare la competitività di tale campo cercando di rivitalizzarlo. Il settore dell'energia ha subito una forte crisi in seguito allo tsunami del 2011 che ha colpito duramente la centrale di energia nucleare di Fukushima gestita dalla Tōkyō Electric Power (TEPCO). Successivamente al disastro si è discusso sia dell'eccessiva dipendenza del Giappone nei confronti dell'energia nucleare, sia dei difetti del settore energetico. Uno di questi è sempre stato il monopolio della TEPCO che, avendo avuto di continuo una fortissima influenza

[175]Mitchell M. Arthur, Japan's corporate governance reforms hold promise of real change, 10 settembre 2015 *Nihon Keizai Shimbun*

[176] Hogan T. George. Understanding Japan's New Corporate Governance Code. 16 aprile 2015. Investopedia http://www.investopedia.com/articles/investing/041615/understanding-japans-new-corporate-governance-code.asp consultato il 15/12/2016

politica, è riuscita a mantenere ininterrottamente il suo dominio su quasi tutto il settore.[177] La crisi dell'azienda in seguito allo tsunami che ha provocato 13.228 morti e 14.529 dispersi, con stime dei dispersi effettivi vicine ai 17.000 per un totale di oltre 30.000 vittime[178], ha lasciato spazio alla possibilità di avviare una deregolamentazione del mercato. Il costo dell'energia in Giappone, successivamente al disastro nucleare, è cresciuto in modo smisurato e tale condizione, sommata alla perdita di credibilità della TEPCO, ha portato a un'inevitabile riforma del settore energetico. In passato vi era già stato un tentativo di deregolamentazione: la TEPCO grazie alla sua forte influenza politica, è riuscita a evitare la realizzazione fino a quando, dopo il disastro di Fukushima, [179] (essendo stati spenti in successione più reattori nucleari, infatti di trentacinque attivi dal 2011 ne sono rimasti attivi solo tre),[180] un alto numero di aziende di distribuzione di energia elettrica ha approfittato della crisi per tentare di entrare nel mercato. Il colosso energetico ha visto il suo reddito annuo diminuire del 50% dopo il 2011, e anche le altre poche aziende monopoliste sono andate incontro alla stessa sorte.[181]

Per comprendere meglio la riforma, è necessario innanzitutto conoscere in modo più approfondito il settore energetico e come funziona il rinnovamento della deregolamentazione. Il settore energetico si articola su tre livelli: generazione, trasmissione e distribuzione dell'energia. La deregolamentazione prevede la libertà di qualunque azienda di costruire delle centrali elettriche e quindi di incentivare la competizione già nell'ambito del primo livello, ovvero quello della generazione dell'energia. Con il monopolio le poche aziende presenti sul mercato non hanno mai avuto motivo di ridurre i costi; al contrario con la deregolamentazione, una continua lotta di prezzi porterà le aziende a innovarsi al fine di ridurre i costi.[182]

---

[177] Ito Kōichirō Denryoku zenmen jiyūka no kadai "hassōdenburi" kanarazujikkō kiseitōkyoku no kanshi ga kagi. La deregolamentazione del mercato dell'elettricità: i fattori chiave per il successo 1 aprile 2016 http://www.nikkei.com/article/DGKKZO97832190Z20C16A2KE8000/

[178] Vervaeck Armand, Daniell James. Very strong and dangerous aftershocks are making life even more difficult in Honshu, Japan. Earthquake-Japan.com 12 aprile 2011 http://earthquake-report.com/2011/04/09/part-12-of-earthquake-report-com-extensive-reporting-on-the-japan-earthquake-and-tsunami/ consultato il 27/12 2016

[179] Ito Kōichirō. Denryoku zenmen jiyūka no kadai..

[180] Five and a half years after Fukushima, 3 of Japan's 54 nuclear reactors are operating 13 settembre 2016 U.S. Energy Information Administration http://www.eia.gov/todayinenergy/detail.php?id=27912 consultato il 27/12/2016

[181] Ito Kōichirō. Denryoku zenmen jiyūka no kadai..

[182] ibidem

Una volta delineata la riforma in generale, è necessario spiegare quali saranno i punti chiave che potrebbero portare al successo di quest'ultima. Il primo elemento chiave per il successo è costituito dall'implementazione effettiva della riforma, che non risulta affatto scontato. L'immediatezza, la prontezza e la rapidità dell'attuazione definiranno anche il successo di essa. La liberalizzazione del mercato infatti è stata annunciata nel 2014 ma la disaggregazione non avverrà prima del 2020. Dicesi disaggregazione (in inglese unbundling) la separazione tra le varie componenti della filiera produttiva di un'impresa verticalmente integrata, finalizzata a introdurre una maggiore competitività nel mercato di riferimento. La disaggregazione promuove l'apertura del mercato nei segmenti potenzialmente concorrenziali (produzione, approvvigionamento e vendita), separandoli dalle attività strutturalmente monopolistiche e favorendo l'accesso reale e non discriminatorio di terzi. Nel settore energetico la disaggregazione ha un ruolo fondamentale nel sostenere il processo di liberalizzazione del mercato, rafforzando la neutralità della gestione delle infrastrutture (trasmissione, distribuzione e misura nel settore dell'energia elettrica; trasporto, distribuzione, misura, stoccaggio, nel settore del gas) e favorendo la concorrenza.[183]

Il secondo punto chiave per il successo della riforma è assicurarsi che la disaggregazione avvenga legalmente e che le aziende già presenti nel mercato, quindi responsabili del monopolio, non ostacolino un accesso libero alle aziende entranti. Qui giocheranno un ruolo fondamentale le aziende che si occuperanno della trasmissione dell'energia, ovvero imprese di terze parti che quindi non potranno essere influenzate, se non dal costo, quando si tratterà di decidere da quali aziende comprare l'energia. Dunque di vitale importanza sarà il corretto funzionamento del monitoraggio di un accesso equo e legale delle aziende entranti.[184]

Il terzo elemento essenziale è di fatto la riduzione del prezzo dell'energia. Bisogna infatti valutare se la concorrenza riuscirà a far diminuire il prezzo dell'energia. A livello teorico, come espresso precedentemente, la diminuzione del prezzo è la diretta e naturale conseguenza della liberalizzazione del mercato; ciò nonostante la quantità di energia

[183] Dizionario Treccani. Unbundling http://www.treccani.it/enciclopedia/unbundling_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/ consultato il 28/12/2016

[184] Ito Kōichirō Denryoku zenmen jiyūka no kadai "hassōdenburi" kanarazujikkō kiseitōkyoku no kanshi ga kagi La deregolamentazione del mercato dell'elettricità: i fattori chiave per il successo 1 aprile 2016 http://www.nikkei.com/article/DGKKZO97832190Z20C16A2KE8000/

elettrica prodotta fino ad ora da parte delle aziende nuove del settore è esigua, e il 90% dell'energia è prodotta dalle piccole imprese sussidiarie delle compagnie che monopolizzano il mercato. La competitività può essere aiutata e stimolata: molti paesi hanno attuato una divisione delle aziende sussidiarie che generano energia dalla compagnia locale a cui spetta il compito della distribuzione. Questo tipo di aziende, non essendo più integrate verticalmente nella struttura delle aziende monopoliste dovranno diventare più competitive per vendere con un miglior rapporto quantità/prezzo.[185]

L'ultimo importante punto chiave è proprio la promozione della competitività e la creazione di valore aggiunto per le aziende entranti. Queste potrebbero espandersi e aggiungere il segmento di mercato di produzione di Gas, fornitura linea ADSL, e telecomunicazioni. [186]

Se attuata nel modo giusto la deregolamentazione del mercato energetico giapponese potrebbe risultare una delle riforme più importanti nella storia globale.

3.2.7 Aumento della competitività: Creazione di zone speciali

Oltre alla deregolamentazione del settore energetico, un'altra manovra prevista all'interno della terza freccia dell'Abenomics è la Creazione delle cosiddette tokku 特区 ovvero zone speciali (SEZ Special Economic Zones). Questa riforma è stata annunciata a giugno del 2013, ma, similarmente a tutte le altre riforme della terza freccia, ha tardato a essere implementata.

All'interno delle cosiddette zone speciali sono state ideate delle misure in grado di facilitare l'implementazione di lavoratori stranieri, e rendere più flessibili e immediate le procedure di licenziamento e di assunzione. Le zone speciali sono state designate dal Primo Ministro e comprendono molte province all'interno dell'area metropolitana di Tōkyō, la città di Narita della provincia Chiba; molte regioni del Kansai inoltre diventeranno zone speciali, e ancora Osaka Hyōgo e Kyōto. La lista delle città designate include anche Fukuoka e Okinawa e infine due città all'interno delle prefetture di Niigata e Fukui.[187] Tutte le regioni e le città che

[185] Ito Kōichirō Denryoku zenmen jiyūka no kadai "hassōdenburi" kanarazujikkō kiseitōkyoku no kanshi ga kagi La deregolamentazione del mercato dell'elettricità: i fattori chiave per il successo 1 aprile 2016 http://www.nikkei.com/article/DGKKZO97832190Z20C16A2KE8000/

[186] ibidem

[187] The Economist. Some more special than others. *The Economist Newspaper* 31 maggio 2014 http://www.economist.com/blogs/banyan/2014/03/economic-zones-japan consultato il 29/12/2016

diventeranno zone speciali costituiscono approssimativamente il 40% del PIL giapponese. Tale condizione determina l'importanza e il rischio di questa riforma, e per il Governo Abe è doveroso monitorare costantemente le condizioni delle nuove zone speciali. Ogni zona è caratterizzata da un tema differente: Kyoto tramite nuovi regolamenti è stata designata come la città che dovrà essere il polo di riferimento per quanto riguarda le tecnologie mediche; per quanto riguarda Tōkyō invece il progetto principale è di attirare e invogliare grandi aziende a stabilire la loro sede principale nella capitale. Inoltre gli ospedali potranno assumere ricercatori stranieri. [188]

La città di Niigata ha rilasciato sul proprio sito ufficiale un opuscolo ove sono stati presentati tutti i progetti per migliorare l'attuale situazione. Tali progetti mirano a migliorare il sistema agricolo della città e ad aumentare le vendite dei prodotti agricoli, lasciando la possibilità ai supermercati di consigliare agli agricoltori che cosa sarebbe più vantaggioso produrre, secondo le loro ricerche di mercato. Un altro progetto esposto nell'opuscolo prevede l'attuazione di tecnologie agricole più all'avanguardia e uno sfruttamento completo e più saggio di ogni lotto di terra. [189]

Un'iniziativa simile a quella della provincia di Niigata è stata presa in considerazione anche dalla città montana di Yabu, poiché anch'essa basa il suo sostentamento economico sull'agricoltura.

La provincia di Okinawa mira a diventare sempre più polo turistico, concentrandosi maggiormente su turisti di nazionalità cinese e coreana, data la sua posizione di prossimità verso i due Stati confinanti.

La città di Fukuoka è stata considerata da molti studiosi la zona speciale più interessante, tanto da suscitare molta curiosità e creare molte aspettative. Infatti si può affermare che questa città stia solamente anticipando quella che un giorno potrebbe diventare la situazione dell'intero Stato. Infatti la città del Sud del Giappone prevede delle misure che andranno a facilitare l'impiego di lavoratori stranieri, eliminando molte delle restrizioni sui

[188] Foster Martin. Is Japan losing focus on special economic zones? . *The Japan Today Newspaper* 11 agosto 2015 https://www.japantoday.com/category/business/view/is-japan-losing-focus-on-special-economic-zones consultato il 28/12/2016

[189] Niigatashi kakushinteki nōgyō jissen tokku, nihonnōgyō no kaikaku kyoten I punti della rfiorma dell'agircoltura giapponese, l'attuazione della riforma Agricola nella zona special di Niigata https://www.city.niigata.lg.jp/shisei/seisaku/kokkatokku/tokku/index.files/tokku-pamohlet1.pdf consultato il 29/12/16

lavoratori non-giapponesi. Fukuoka è un banco di prova per tutta la nazione, poiché il declino inesorabile della popolazione porterà il governo giapponese a considerare una contromisura che da molto tempo in Giappone è considerata Tabù: l'immigrazione.[190] Si parlerà di questa misura e di come potrebbe migliorare la situazione attuale del Giappone nel prossimo capitolo.

L'idea di fondo del Primo Ministro giapponese, nella designazione delle zone speciali, è che tutte le città designate possano svolgere il ruolo di guida per tutte le altre che si approcceranno al cambiamento in seguito, cercando di emulare le regioni di maggior successo. Nonostante gli sforzi compiuti per elaborare le strategie per ogni zona, la gran parte delle modifiche sono state accolte con dissenso dalla maggior parte della popolazione. Infatti si è generato il malcontento a causa della minaccia di licenziamento o di impiego di lavoratori stranieri. Iniziare a implementare questo tipo di riforme in alcune zone strategiche è stato considerato politicamente meno rischioso, poiché, in caso di successo, verranno estese queste riforme alle altre regioni del Paese, facendosi forti di un'iniziativa che ha già portato benefici nelle regioni definite; al contrario in caso di fallimento le zone speciali verranno prontamente destituite senza conseguenze politiche eccessivamente gravi. [191]

Vi è molto scetticismo nei confronti della creazione di nuove zone speciali. La risposta avuta dalle città è stata inizialmente positiva, sebbene una riforma di tale entità possa perdersi nella sua difficoltà di realizzazione. A spaventare maggiormente gli studiosi è il precedente fallimento della creazione di zone speciali da parte di Jun'ichirō Koizumi, l'amministrazione di Abe è stata infatti criticata per non aver portato grandi novità con questa particolare riforma.[192] Molti studiosi hanno assistito all'esiguità di ciò che è stato fatto in seguito all'istituzione delle zone speciali create da Koizumi. Parimenti, le zone speciali di Abe stanno fallendo per la forte resistenza e opposizione che hanno trovato. A tal proposito è bene ricordare che in Giappone il settore dell'agricoltura è caratterizzato da una moltitudine di piccoli proprietari terrieri che non permetteranno mai alle grandi aziende di acquistare

[190] Foster Martin. Is Japan losing focus on special economic zones? . The Japan Today Newspaper 11 agosto 2015 https://www.japantoday.com/category/business/view/is-japan-losing-focus-on-special-economic-zones consultato il 28/12/2016

[191]The Economist. Zoning out. The Economist Newspaper 8 agosto 2013 http://www.economist.com/news/finance-and-economics/21583295-can-japan-finally-make-special-economic-zones-work-zoning-out consultato il 29/12/2016

[192] Japan Macro Advisors. The truth about Tokku (Special zone). 18 giugno 2014 https://www.japanmacroadvisors.com/page/category/special-reports/the-truth-about-tokku-special-zone/ consultato il 30/12/2016

appezzamenti di terra, come prevede la riforma, poiché essi non potrebbero mai competere contro grandi imprese. Se il regolamento attuale (il quale prevede l'impedimento per le grandi aziende di comprare terreni agricoli) venisse eliminato, tutti i piccoli agricoltori rimarrebbero tagliati fuori dal mercato.

Un altro esempio di complicazioni si può osservare nella regione di Tōkyō, dove attraverso l'istituzione delle zone speciali, è stata dichiarata la possibilità di un'esenzione di specifiche tasse. Ciò nonostante fino ad ora nessuna azienda è riuscita a ottenere questa esenzione, poiché i requisiti per ottenerla sono stati limitati oltremodo. Si può dunque rilevare che i motivi per cui le zone speciali si stanno rivelando piuttosto "ordinarie" sono molteplici e di difficile risoluzione, secondo la maggior parte degli studiosi.

Lo sforzo compiuto per l'ideazione delle nuove zone speciali è indubbiamente di vaste proporzioni, nonostante si ritenga che difficilmente questi sforzi saranno ricompensati da un impatto di crescita sull'economia.[193] Secondo quanto affermato da Abe le zone speciali annunciate nel 2014 avrebbero dovuto dare i propri frutti già all'inizio del 2016, tuttavia non è stato notato alcun cambiamento né miglioramento in alcuna delle zone designate fatta eccezione per Fukuoka e per la città di Yabu.[194]

3.3 Valutazione generale delle riforme

Conseguentemente all'analisi condotta nei precedenti paragrafi, si può affermare che l'Abenomics abbia generalmente fallito nell'implementare la terza freccia prevista dalla riforma. Come è stato esaminato, per la maggior parte delle riforme la causa del fallimento è la difficile implementazione.

Nelle battute finali di questa analisi si può concludere che ogni riforma del Primo Ministro può essere considerata come un buon proposito, sebbene l'implementazione e l'attuazione effettiva di ogni punto non si possano considerare di natura semplice e rapida. Il Financial

[193] Japan Macro Advisors. The truth about Tokku (Special zone). 18 giugno 2014 https://www.japanmacroadvisors.com/page/category/special-reports/the-truth-about-tokku-special-zone/ consultato il 30/12/2016

[194] The Economist. Out of the zone. *The Economist Newspaper*. 3 aprile 2014 http://www.economist.com/news/finance-and-economics/21600145-shinzo-abes-fancy-economic-areas-are-big-enough-not-bold-enough-out-zone consultato il 30/12/2016

Times ha stilato una classifica delle riforme previste dalla terza freccia[195]: in prima posizione con il voto A si trova la riforma della corporate governance, che ha riscosso molto successo poiché implementata facilmente e rapidamente nel sistema economico giapponese. Segue nella classifica la riforma agricola con votazione A-. Grazie all'eliminazione della JA Zenchu vi sono ottime possibilità per il miglioramento della competitività del settore agricolo, in cui un altro importante fattore sarà l'effettiva riuscita del TPP (stando alle ultime dichiarazioni del nuovo presidente eletto degli USA Donald Trump il trattato potrebbe essere annullato).
A seguire si trova la Womenomics con una votazione di B+, il tasso di occupazione femminile è al 65% e la promessa di Abe è di introdurre nuove misure atte a eliminare le diseguaglianze di genere sul lavoro, incentivando le aziende ad aumentare il numero di manager donne. Tuttavia la vera sfida sarà regolarizzare il maggior numero di contratti di lavoro part-time delle lavoratrici attuali.
In quarta posizione vi è la deregolamentazione del settore energetico con votazione B: essa presenta molte nuove opportunità e una prospettiva di miglioramento all'orizzonte.
Tuttavia il governo ha un ruolo chiave nella riuscita di essa: deve assicurarsi un comportamento corretto delle aziende monopoliste nei confronti di nuove imprese entranti.
Al quinto posto con votazione B- si trova la creazione di zone speciali. Come analizzato precedentemente, da una parte i propositi previsti dalle istituzioni delle varie zone hanno riscontrato valutazione positiva, dall'altra la riuscita di esse si complica quando entra in conflitto con forti opposizioni, e anche considerando una parziale riuscita della riforma, l'impatto sulla crescita economica risulterebbe piuttosto flebile.
In ultima posizione vi è la riforma del lavoro con votazione D. Questa è la riforma nella quale il governo Abe si è mostrato meno risolutivo, infatti per fronteggiare la discrepanza tra lavoratori non regolari e regolari poco è stato fatto e le problematiche collegate a essa sembrerebbero tuttora di difficile risoluzione. Questo punto della terza freccia è stato considerato cruciale ed il fallimento di esso ha determinato di conseguenza l'esito dell'obiettivo principale della terza freccia: la crescita stabile del Paese [196] .
Ad aggravare la situazione della riforma del lavoro è senza dubbio il declino della

[195] Harding Robin, Lewis Leo. The third arrow of Abenomics: a scorecard. *Financial Times*, *Japan economy* 9 settembre 2015 https://www.ft.com/content/ee40a73c-521d-11e5-8642-453585f2cfcd consultato il 23/12/2016
[196] ibidem

popolazione, che analizzeremo nel prossimo capitolo prendendo in esame le nuove tre frecce dell'Abenomics 2.0. L'obiettivo della prima riforma prevedeva essenzialmente la fine della deflazione e della stagnazione economica ma, attualmente, nonostante tutti i tentativi di Abe, l'economia giapponese si presenta ancora stagnante.

Capitolo 4: Abenomics 2.0. Le nuove tre frecce, l'invecchiamento della popolazione e le contromisure necessarie

4.1 Abenomics 2.0

Il 14 dicembre del 2014 con le votazioni che si sono svolte all'interno della Camera bassa (la camera che, nell'architettura costituzionale giapponese, elegge il Primo Ministro) Shinzō Abe è stato riconfermato per svolgere un secondo mandato il cui termine è attualmente previsto per l'anno 2018. Nelle affermazioni di Abe il voto doveva interpretarsi come conferma della bontà e dell'efficacia dell'Abenomics. Con una sua ipotetica sconfitta, le riforme proposte dall' Abenomics sarebbero state molto probabilmente stralciate dal successivo governo perché ritenute inefficaci. Si può affermare che, con la conferma di Abe al Governo, anche l'Abenomics abbia superato un test elettorale sebbene sia da sottolineare che l'affluenza alle urne abbia toccato un minimo storico. La vittoria di Abe è stata favorita fortemente dal disappunto provato nei confronti dei partiti all'opposizione.[197]

Benché nel precedente capitolo si sia giunti alla conclusione che il giudizio sulla riforma del Premier sia nel complesso fallimentare, a livello politico si può affermare che abbia riscosso un successo tale da consentirgli altri anni di governo. Tuttavia Abe ha ammesso che l'economia non è stata rilanciata nel modo in cui il suo Governo aveva promesso e previsto, in particolar modo nei primi due anni dal lancio della prima Abenomics, sebbene la riforma avesse mostrato segnali di ripresa in alcuni settori (produzione industriale e vendite al dettaglio) avvantaggiata però da un deprezzamento dello Yen. Il crollo definitivo della riforma è iniziato a farsi sempre più concreto proprio dopo l'annuncio del secondo mandato di Abe.[198]

Il Primo Ministro ha ottenuto l'indizione di elezioni anticipate auspicando l'insediamento di una Camera bassa più collaborativa e, raggiunto il suo scopo, ha promesso di implementare

[197] Yoshida Reiji Low voter turnout mars Abe's claim of election triumph. The Japan Times 17 dicembre 2014 http://www.japantimes.co.jp/news/2014/12/17/national/politics-diplomacy/low-voter-turnout-mars-abes-claim-election-triumph/#.WJHIv1PhDIU consultato il 01/02/2017

[198] Yoshida, Toru. Abenomics faces an electoral test. 27 Novembre 2014 *Nikkei Asian Review* http://asia.nikkei.com/magazine/20141127-Abenomics-on-the-ballot/Cover-Story/Abenomics-faces-an-electoral-test consultato il 4/01/17

tutte le riforme previste dalla terza freccia discussa nel capitolo precedente. Malgrado ciò, come si è potuto constatare precedentemente, la tardiva e poco riuscita implementazione delle riforme ritenute cruciali, tra cui la più importante era sicuramente la riforma del lavoro, non hanno migliorato la situazione attuale.

Sebbene le critiche rivolte al governo Abe siano state considerate abbastanza dure, bisogna ammettere che, dopo molti primi ministri e governi che non sono stati in grado di rinnovare il loro mandato (spesso senza neanche avere la possibilità di finire il primo), il Giappone può vantare tutt'oggi un Primo Ministro al suo secondo mandato e che governerà fino al mese di settembre del 2018 godendo di una buona base di consensi all'interno della Camera Bassa.[199]

Ciò che preoccupa di più il Governo Abe al momento è l'aumento delle tasse previsto per il mese di aprile del 2017. Il Premier è convinto che l'economia giapponese risulti ancora troppo fragile per affrontare un nuovo incremento della pressione fiscale, e un innalzamento delle imposte potrebbe vanificare tutti gli sforzi compiuti dalle tre frecce dell'Abenomics, in particolare della seconda, ovvero l'aumento della spesa pubblica che era stato attuato per innescare un ciclo che avrebbe dovuto portare a un aumento dei consumi. Per l'attuazione di una continua politica fiscale espansiva il debito sul PIL giapponese ha raggiunto il 230% circa e, se si considera il debito rapportandolo al PIL, la situazione del Paese nipponico risulta peggiore anche di quella della Grecia al momento.[200]

Da molti studiosi, in realtà, una parte consistente dell'Abenomics 2,0 sarebbe rappresentata dall'impiego attivo delle riforme previste della terza freccia. Ragionando in tal modo si dovrebbe considerare l'Abenomics 1.0 annunciata a fine 2012 una riforma che prevedeva solamente Quantitative easing (prima freccia) e incremento della spesa pubblica (seconda freccia) e soltanto successivamente alla conferma del secondo mandato, il Primo Ministro giapponese ha scagliato la terza freccia dell'Abenomics 1.0, diventata di fatto la prima freccia dell'Abenomics 2.0.[201]

---

[199]Nikkei Asian Weekly. Editorial: Economy must be focus of Abe's new term. Nihon Keizai Shimbun 17 settembre 2015 http://asia.nikkei.com/magazine/20150917-IKEA-IN-THE-ZONE/Viewpoints/Editorial-Economy-must-be-focus-of-Abe-s-new-term consultato il 04/01/2017

[200] Trading economics. Japan Government Debt to GDP. http://www.tradingeconomics.com/japan/government-debt-to-gdp consultato il 05/02/2017

[201] Rasmus, Jack. Abenomics 2.0 - Austerity Japanese Style 20 dicembre 2014 http://www.telesurtv.net/english/opinion/Abenomics-2.0---Austerity-Japanese-Style-20141220-0022.html consultato il 06/01/2017

Prima che il Governo Abe annunciasse le tre nuove frecce dell'Abenomics, alcuni studi condotti dall'International Monetary Fund [202] avevano messo in evidenza le priorità necessarie per avviare una nuova serie di riforme. È stato considerato che le tre proposte fondamentali per risanare l'economia sarebbero dovute essere così tripartite.

La prima riforma avrebbe dovuto aumentare gli stipendi ulteriormente: Abe ha già dato disposizioni per un aumento del 3% dello stipendio annuale ma tale percentuale è stata considerata inefficace, per cui le autorità dovrebbero incentivare ulteriormente le aziende private ad aumentare gli stipendi dei lavoratori. Un buon modo per controllare che questo avvenga realmente sarebbe prendere ispirazione dal modello della riforma della corporate governance, la quale monitora l'effettivo rispetto delle direttive governative da parte di ciascuna azienda introducendo l'obbligo di giustificazione scritta nei casi di mancata attuazione dei prescritti adeguamenti salariali.

La seconda riforma avrebbe dovuto occuparsi di migliorare i pochi risultati ottenuti dalla riforma del lavoro. La discrepanza tra il numero dei contratti non regolari e dei contratti regolari in Giappone è ancora troppo ampia. Il Governo deve correre ai ripari poiché, secondo numerosi analisti, i consumi non crescono a causa della scarsa sicurezza sociale e della bassa propensione al consumo riconducibile al numero di lavoratori con contratti non regolari. Il Governo Abe deve fare ancora molto in tema di riforma del lavoro ma dispone di pochissimo tempo poiché incombe l'aumento delle tasse previsto per aprile 2017 e il Primo Ministro è consapevole che, al momento attuale, i consumi non riuscirebbero a sostenere il duro colpo inferto dal programmato aumento delle tasse.

La terza ipotetica freccia studiata dall'International Monetary Fund è la sostenibilità fiscale del Paese. Da un eccessivo lasso di tempo il governo giapponese adotta come rimedio alla stagnazione l'incremento della spesa pubblica, la conseguenza di ciò è l'aggravamento continuo del debito. È pertanto necessaria una riforma fiscale in grado di evitare un ulteriore deterioramento del debito pubblico, il quale, come già accennato, ha superato l'entità del

[202] Il Fondo Monetario Internazionale è un'organizzazione economica internazionale istituita nel 1944 che ha come obiettivi la promozione della cooperazione monetaria internazionale, la facilitazione di scambi commerciali internazionali, la promozione della stabilità e dell'ordine dei rapporti di cambio evitando svalutazioni competitive, e in generale la regolazione della convivenza economica favorendo i Paesi in via di sviluppo.

debito greco ed è di fatto diventato il debito su PIL maggiore al mondo. [203] Queste tre ipotetiche frecce sono la soluzione proposta dall'International Monetary Fund, i tre obiettivi posti di Abe con l'avvio di una nuova serie di riforme, la cosiddetta Abenomics 2.0, saranno invece analizzati di seguito.

In generale, alcune ricette esposte dall'International Monetary Fund hanno coinciso con i progetti della nuova Abenomics. La prima freccia della nuova versione della riforma è stata per ora considerata una semplice riproposizione della terza freccia, la cosiddetta freccia mancante, della prima serie di riforme: ovvero quella tesa al perseguimento di una forte crescita economica. Ancora una volta il termine crescita economica è presente all'interno del nuovo pacchetto di riforme, per l'Abenomics 1.0 questa ha contenuto un numero considerevole di riforme al suo interno che il Governo Abe, come si è visto, ha tardato ad implementare. Promettere crescita economica è un concetto molto vago in economia, quindi si attendono maggiori spiegazioni nel dettaglio per quella che per ora appare semplicemente la nuova versione della freccia mancante. [204]

Sebbene sia forte il timore che questa prima freccia del nuovo pacchetto di riforme sia un altro esempio di mera promessa troppo ardua da mantenere, la speranza di coloro ai quali è cara la condizione economica nipponica attuale risiede in una nuova versione di crescita economica che preveda un maggiore sviluppo della riforma del mercato del lavoro. [205]

La seconda e terza freccia previste dalla nuova versione della riforma rinnovano il concetto di Abenomics stesso. Infatti il termine "Abenomics" è passato alla storia come: "pacchetto di riforme previste dal Primo Ministro giapponese da cui prendono il nome basate su strategie di quantitative easing, spesa pubblica e riforme strutturali"[206]. Tuttavia le nuove

[203] How to Reload Abenomics. International Monetary Fund. 2 agosto 2016 http://www.imf.org/en/News/Articles/2016/08/02/13/00/NA080216-How-to-Reload-Abenomics consultato il 8/01/2017

[204] Botman, Dennis, Stephan Danninger, e Jerald Alan. Schiff. Can Abenomics Succeed?: Overcoming the Legacy of Japan's Lost Decades. Washington D.C. USA: International Monetary Fund, 2015 Edizione Kindle, Capitolo 7

[205] Kanihama Sandeep. Japan: Abenomics 2.0 in the offering - SocGen 9 giugno 2016 https://www.fxstreet.com/news/japan-abenomics-2-0-in-the-offering-socgen-201606090722 consultato 11/01/2016

[206] Glossario e Definizioni di Trading e Finanza http://glossario-definizioni-trading-finanza.blogspot.it/2013/06/abenomics-definizione-e-significato.html consultato il 10/01/2017

due frecce entrano in un campo in cui l'Abenomics non si era ancora addentrata con decisione: la società.[207]

La seconda freccia della nuova riforma infatti prevede l'attuazione di misure volte a migliorare il tasso di natalità all'interno del Paese, che al momento si attesta sul basso valore di 1.4 figli per donna, portandolo almeno fino a un valore di 1.8[208] . Allevare un figlio, nel Giappone odierno e come nel resto dei paesi più sviluppati, comporta costi molto sostenuti e i motivi che hanno spinto un crescente numero di persone a non pianificare una famiglia saranno discussi e analizzati nel prossimo paragrafo.

La terza freccia è stata annunciata con l'obiettivo di garantire la sicurezza e il benessere sociale. All'atto pratico, si crede fortemente che essa andrà a garantire strutture in grado di accogliere più anziani, cercando di evitare che un numero sempre maggiore di persone abbandoni il proprio lavoro per accudire i genitori anziani.[209]

4.2 L'invecchiamento della popolazione

L'annuncio del Primo Ministro di voler migliorare il tasso di natalità giapponese, ha spinto un maggior numero di studiosi a interessarsi al problema dell'invecchiamento della popolazione e a al basso tasso di natalità giapponese. Tali problematiche erano già state sollevate da tempo; ad esempio nel 2000 quando Yukiko Katsumata, ricercatrice del dipartimento di Commissione per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite, aveva già illustrato il declino della popolazione giapponese nel lungo termine. La studiosa, all'interno del suo lavoro, aveva sottolineato le ricerche condotte da un gruppo privato di analisti, appartenente al Centro giapponese per gli Studi Economici, che illustrava il futuro declino

[207] Kanihama Sandeep. Japan: Abenomics 2.0 in the offering - SocGen 9 giugno 2016 https://www.fxstreet.com/news/japan-abenomics-2-0-in-the-offering-socgen-201606090722 consultato 11/01/2016

[208] ZUU online. Abenomikusu shinsanpon no sa "yumewotsumugu kosodate shien uruou kigyō" le aziende sperano nel supporto delle nuove tre frecce dell' abenomics per perseguire i propri obiettivi 16 novembre 2016 https://zuuonline.com/archives/89191/2 consultato il 14/01/2017

[209] ibidem

della forza lavoro giapponese maschile in favore di un aumento della forza lavoro femminile.[210]

In seguito al lavoro di Katsumoto è doveroso sottolineare il monito giunto da Fred Hiatt, che dalle colonne del Washington Post il 20 Novembre del 2006 ha ammonito: "Il Giappone ha intrapreso un percorso che nessun'altra nazione sviluppata abbia mai sperimentato: un costante e inesorabile declino della popolazione."[211] Nonostante questo articolo sia stato scritto solo sei anni più tardi dell'avviso da parte del Dipartimento delle Nazioni Unite, il Governo giapponese ha cominciato a voler rimediare all'invecchiamento della popolazione e al basso tasso di natalità solo con l'Abenomics 2.0. Gli obiettivi di questa riforma sono stati largamente criticati; infatti al contrario dell'Abenomics 1.0, la quale aveva riscosso generalmente un immediato successo, la nuova riforma è stata aspramente stigmatizzata per il ritardo nel trattare problematiche che avrebbero dovuto essere affrontate già da molto tempo, due fra tutte l'invecchiamento della popolazione e il basso tasso di natalità[212]. Inoltre la nuova spesa pubblica annunciata dalla nuova riforma sembra essere una semplice ripetizione della prima Abenomics, ed è stato affermato che l'annuncio stesso di una nuova serie di frecce sia stato compiuto solamente per distogliere l'attenzione pubblica dal fallimento della prima riforma.[213] Le nuove tre frecce sono considerate degli obiettivi talmente difficili da raggiungere che secondo Takatoshi Ito, Professore della Columbia University, l'Abenomics rischia di cadere persino nella sfera del populismo. La previsione del Primo Ministro giapponese di portare il tasso di natalità a 1.8 è stata definita obiettivo del tutto impossibile da realizzare nel modesto lasso di tempo annunciato dalla nuova riforma.[214]

Per scongiurare il declino demografico giapponese sarebbe necessario mantenere un tasso di natalità costante a un valore di 2.1 nascite per donna ma il raggiungimento di questo valore è improbabile per un Paese sviluppato come il Giappone.

---

[210] Katsumata Yukiko, The Impact of population decline and population aging in japan from the perspectives of social and labor policy. Department of Economic and Social Affairs, United Nations Secretariat New York, 16-18 October 2000

[211] Hiatt, Fred. Japan Shrinks. 20 Novembre 2006 http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2006/11/19/AR2006111900682.html consultato il 12/01/2017

[212] Hideo Hayakawa. Reading Between the Lines of Abenomics 2.0 16 dicembre 2015. http://www.nippon.com/en/currents/d00207/ consultato il 11/01/2017

[213] Hutt Rosamond, Japan's population is shrinking: What does it mean for the economy? 26 febbraio 2016 https://www.weforum.org/agenda/2016/02/japans-population-is-shrinking-what-does-it-mean-for-the-economy/ consultato il 11/01/2017

[214] ibidem

Nel momento in cui il tasso è diminuito ben al di sotto di questo livello (1.3 circa negli anni 2000) il declino della popolazione giapponese è diventato solo una questione di tempo. Sono passati diciassette anni da quando il tasso ha toccato il valore di 1.3 nascite per donna, e nel 2015 dopo anni di moniti da parte di studiosi la popolazione giapponese ha infine iniziato il suo declino.

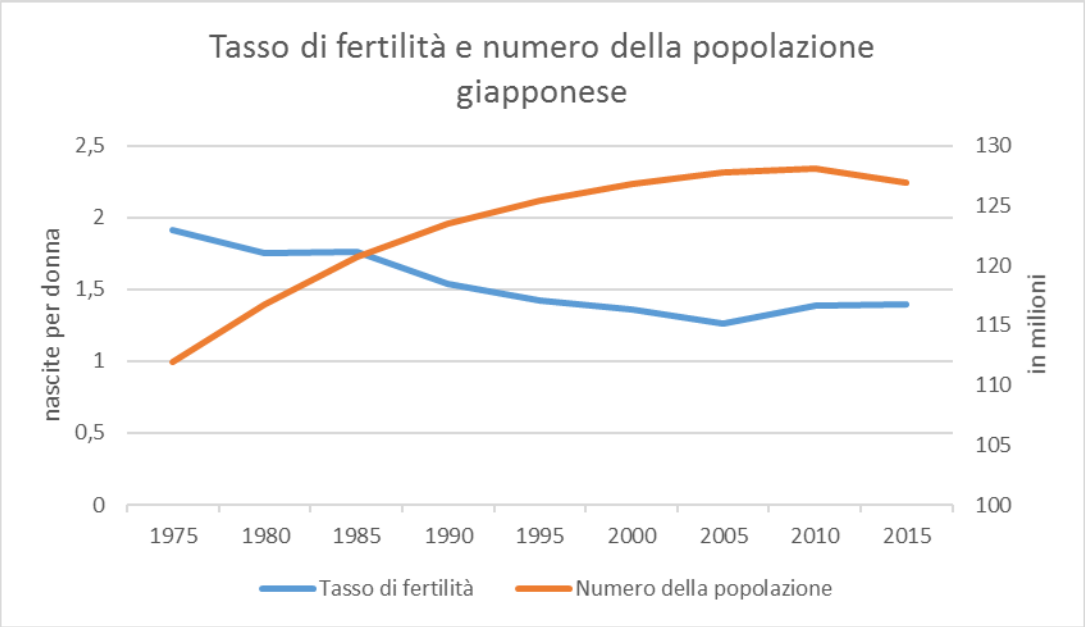


Figura 4.1 Fonte: The World Bank

Il tasso di fertilità ha registrato un picco nel 1965 con un valore di 2.14 nascite per donna e nel '73 si è attestato sul valore di 2.13.[215] La figura 4.1 mostra il declino del tasso di fertilità che ebbe inizio proprio nel 1975, successivamente, escluso un periodo di stabilità nei primi cinque anni degli anni '80, ha sperimentato un generale declino e non è più riuscito a tornare al dato del 1973. La curva che rappresenta l'andamento demografico è molto rappresentativa poiché illustra come la popolazione sia aumentata non curante del tasso di fertilità in declino per effetto della minore mortalità, tuttavia all'interno della società giapponese nel corso di questo intervallo di tempo sono cambiate le proporzioni della popolazione, infatti prima che il tasso di fertilità incida sul declino della popolazione occorre che assuma un basso valore costante nel tempo. Nel momento in cui si sono approfondite le proporzioni future della popolazione nel 2050, è stato analizzato che se nel 1965 la

[215] Hiatt, Fred. Japan Shrinks. 20 Novembre 2006 http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2006/11/19/AR2006111900682.html consultato il 12/01/2017

popolazione infantile era di 25 milioni, quella in età lavorativa contava 67 milioni di unità e il numero degli anziani si attestava sui 6 milioni. Alle condizioni attuali, le proporzioni della popolazione tra circa trent'anni cambierebbero in 11 milioni di bambini, 54 milioni di potenziali lavoratori e infine 36 milioni della popolazione sarebbero rappresentati da cittadini con più di 65 anni.[216]

I problemi della popolazione giapponese attualmente sono quindi dovuti alle seguenti cause: Il crollo delle nascite, nonostante si fosse consci da tempo della diminuzione del tasso di natalità, ha subito un declino così drastico da risultare del tutto inaspettato. Infatti, benché secondo recenti sondaggi il numero di figli desiderati dalle donne si attesti sul valore di 2.2, il valore reale è decisamente molto più basso. Questa discrepanza è dovuta alla struttura della società attuale e in particolar modo al mercato del lavoro giapponese. Il numero di donne giapponesi che devono scegliere tra lavoro o famiglia è in costante aumento (come già analizzato nel terzo capitolo) e in più, oltre ai problemi derivanti dal mercato del lavoro, nella società giapponese si registra un bassissimo numero di nascite al di fuori del matrimonio; la conseguenza di ciò è che l'alto numero di donne che desiderano più figli non riescono a sposarsi e se, riescono nell'intento, sono ormai in età piuttosto avanzata per il concepimento (l'età media del concepimento in Giappone, al 9 Marzo 2016, si attesta sul valore di trent'anni)[217]. In conclusione, la combinazione del ritardo del matrimonio e del fatto di non riuscire a sposarsi incidono considerevolmente sul tasso di fertilità.[218]

Il secondo problema che ha contribuito a un processo di invecchiamento della popolazione estremamente rapido è la longevità della popolazione giapponese. Dal 1982 la speranza di vita media per una donna giapponese è la più alta in tutto il mondo, attestandosi a 86 anni (dato aggiornato al 2014). Per quanto riguarda invece gli uomini giapponesi è curioso notare che il valore della speranza media di vita si riduce notevolmente non superando i 79 anni di vita, rimanendo comunque sopra la media degli altri Paesi avanzati.[219] Nel 2007 si sono

[216] Hiatt, Fred. Japan Shrinks. 20 Novembre 2006 http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2006/11/19/AR2006111900682.html consultato il 12/01/2017

[217] Packham Amy, Pregnancy Around The World: The Average Age Women Become First-Time Mothers Revealed 9 marzo 2016 http://www.huffingtonpost.co.uk/2016/03/09/pregnancy-around-the-world-age-of-new-mums_n_9416064.html consultato il 01/02/2017

[218] Forbes. Japan's Population Problem. 15 giugno 2010. http://www.forbes.com/2010/06/14/japan-population-aging-business-oxford-analytica.html consultato il 10/01/2017

[219] ibidem

registrati un numero di ultra centenari pari alle 32˙000 unità e per il 2030 si aspetta che questo dato aumenti di dieci volte tanto[220]. Il numero degli ultracentenari sta aumentando a tal punto che il governo ha adottato dei tagli persino sulla tradizione giapponese di regalare a ogni persona che raggiunga i cento anni di vita una coppa per il sake in argento massiccio, la quale ora verrà ridimensionata e sarà di altri tipi di metallo semplicemente rivestiti in argento[221]. Tralasciando i costi derivanti da particolari tradizioni, i problemi più gravi causati da tale situazione saranno i costi delle spese derivanti dall'assistenza medica, e il Governo sarà probabilmente costretto ad aumentare l'età minima del pensionamento.

Si può affermare con certezza che il Giappone non è l'unico Paese che sta affrontando e affronterà un forte invecchiamento della popolazione con una conseguente diminuzione consistente della forza lavoro. Infatti altre nazioni come Italia, Germania, Finlandia stanno sperimentando una situazione simile ma non perfettamente uguale, poiché in tali paesi un flusso costante di immigrati permette al dato della forza lavoro di rimanere piuttosto stabile. Come si vedrà nel paragrafo successivo, il declino della popolazione sta mettendo sotto pressione l'amministrazione Abe per quanto riguarda il tema dell'immigrazione, considerato come l'unica soluzione alla riduzione della forza lavoro. Il Primo Ministro, però, ha recentemente affermato che la risoluzione a tale situazione non è così tanto urgente da considerare un'immigrazione di massa un'opzione possibile, e l'amministrazione del suo Governo è più propensa ad aiutare i rifugiati Siriani nella loro terra.[222]

Per un'economia avanzata come quella del Giappone, che ha in progetto di aumentare la spesa pubblica e di allocare in più settori strategici una considerevole parte del tesoro dello Stato, risulterà molto complesso prendere le dovute contromisure di un invecchiamento della popolazione costringendo il Governo a una sostanziosa spesa pubblica nel settore dell'assistenza medica. [223]

---

[220] Forbes. Japan's Population Problem. 15 giugno 2010. http://www.forbes.com/2010/06/14/japan-population-aging-business-oxford-analytica.html consultato il 10/01/2017

[221] Oda Shoko. Silver gifts to centenarians get cheaper as ranks rise. 17 settembre 2016 http://www.japantimes.co.jp/news/2016/09/17/national/social-issues/number-japanese-centenarians-rises-silver-sake-cup-gifts-get-cheaper/#.WJHQ11PhDIV consultato il 10/01/2017

[222] McCurry Justin. Japan under pressure to accept more immigrants as workforce shrinks. 26 novembre 2015 https://www.theguardian.com/world/2015/nov/26/japan-under-pressure-to-accept-more-immigrants-as-workforce-shrinks consultato il 12/01/2017

[223] Marlow Iain. Japan's bold steps. 5 gennaio 2017 http://www.theglobeandmail.com/globe-investor/retirement/retire-planning/how-japan-is-coping-with-a-rapidly-aging-population/article27259703/ consultato il 11/01/2017

Il Giappone si distingue per un piano pensionistico complementare sottoscrivibile su base volontaria di un'assicurazione sanitaria di lungo periodo il quale, come ha definito l' esperta in assistenza sanitaria Nanako Tamiya, è tra i sistemi di assistenza sanitaria più completi al mondo[224]. Tale assicurazione è di natura onnicomprensiva e copre una varietà amplissima di malattie.

Le persone interessate a tale assicurazione possono iniziare a pagare mediante il versamento di contributi il servizio di assistenza a partire dal quarantesimo anno di età, e possono cominciare a richiederlo dai sessantacinque anni o anche prima in presenza di una malattia grave. Appena questo sistema viene richiesto, la persona interessata viene intervistata da un dipendente statale, il quale sarà incaricato di trasformare, attraverso uno specifico algoritmo, i bisogni richiesti in un determinato livello di assistenza sanitaria. Il sistema sanitario che si può scegliere è estremamente accurato e copre una vasta gamma di servizi adatti e studiati per persone anziane, tra cui visite a casa, assistenza nel fare la spesa, pagare una relativa quota di denaro per garantirsi un breve periodo all'interno dell'ospedale più vicino o un periodo più lungo di soggiorno all'interno di una casa di riposo, e persino un gruppo specializzato di assistenza per pazienti che soffrono di demenza senile. I servizi offerti dal sistema di assicurazione di lunga durata coprono un ammontare di servizi dal valore calcolato di circa tremila dollari, e richiedono di tanto in tanto una spesa aggiuntiva per determinati servizi, sostituendosi in pratica a un sistema pensionistico classico, basato quindi su una concessione di liquidità mensile. Le spese aggiuntive possono essere comunque decurtate (ma devono comunque essere sostenute) nel caso in cui la persona richiedente il servizio abbia un reddito al di sotto di una certa fascia, e in questo modo le spese gravano sulle casse dello stato. [225]

Questo sistema è stato avviato dal Ministero della salute, del lavoro e del benessere sociale giapponese nell'ottobre del 2000[226] per far sì che diminuisse il numero di lavoratori che

[224] Citata in Marlow Iain. Japan's bold steps. 5 gennaio 2017 http://www.theglobeandmail.com/globe-investor/retirement/retire-planning/how-japan-is-coping-with-a-rapidly-aging-population/article27259703/ consultato il 11/01/2017

[225] Marlow Iain. Japan's bold steps. 5 gennaio 2017 http://www.theglobeandmail.com/globe-investor/retirement/retire-planning/how-japan-is-coping-with-a-rapidly-aging-population/article27259703/ consultato il 11/01/2017

[226]Ministry of Health, Labour, and Welfare. Kōsei-rōdō-shō http://www.mhlw.go.jp/english/topics/elderly/care/ consultato il 11/01/2017

abbandonavano il lavoro per badare ai propri genitori malati (i cosiddetti care-givers, donne nella maggior parte dei casi), e al fine di mantenere stabile la forza lavoro del Paese.

Al momento, il numero di persone che usufruiscono dell'assicurazione a lungo termine sono 6 milioni. Se si dovesse avverare la previsione di Hiatt, ovvero raggiungere un numero della popolazione dai 65 anni in su pari a 36 milioni nel 2050, lo Stato difficilmente potrebbe sostenere i costi dei servizi per un numero così ingente di richiedenti. In questo caso le vie possibili rimarrebbero solo due: diminuire la qualità e la quantità di servizi offerti dal sistema dell'assicurazione, oppure eliminare del tutto la possibilità di ottenere un'assicurazione a lungo termine, privilegiando la sopravvivenza esclusiva di una pensione più "classica", basata sulla concessione di una somma in denaro.[227]

Inoltre, nonostante il sistema di assicurazione a lungo termine fosse stato ideato per supportare i care-givers, l'impatto reale che è stato registrato su questa categoria di persone è stato definito positivo ma non realmente efficace. Infatti, i care-givers sono stati avvantaggiati da questo sistema ma solo in modo marginale, poiché al momento la maggior parte delle persone che sono state dichiarate dallo Stato idonee a beneficiare di quest'assicurazione provengono da famiglie benestanti che sono in grado di coprire da sole i costi dei trattamenti sanitari. [228]

Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico una delle conseguenze negative derivanti dal declino della popolazione, e la conseguente diminuzione della forza lavoro, è senza dubbio il fatto che la produttività del Giappone verrà sempre più ridimensionata e difficilmente, senza l'attuazione di dovuti provvedimenti, il Paese del Sol Levante riuscirà a rimanere, in termini di produttività, tra le migliori economie mondiali.[229]

Gli studiosi che per conto delle Nazioni Unite hanno analizzato come cambierà dal punto di vista demografico la popolazione giapponese nei prossimi anni, hanno concluso che al termine delle loro ricerche, come mostrato dalla figura 4.2, nel 2050 la popolazione giapponese diminuirà notevolmente attestandosi su un valore di circa 107 milioni di persone.

---

[227] Ministry of Health, Labour, and Welfare. Kōsei-rōdō-shō http://www.mhlw.go.jp/english/topics/elderly/care/ consultato il 11/01/2017

[228] Marlow Iain. Japan's bold steps. 5 gennaio 2017 http://www.theglobeandmail.com/globe-investor/retirement/retire-planning/how-japan-is-coping-with-a-rapidly-aging-population/article27259703/ consultato il 11/01/2017

[229] Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD). The case of the shrinking country: Japan's demographic and policy challenges in 5 charts. http://oecdinsights.org/2016/04/11/the-case-of-the-shrinking-country-japans-demographic-and-policy-challenges-in-5-charts/ consultato il 14/01/2017

A quanto dichiarato da Abe si stanno prendendo le dovute contromisure per far sì che il valore della popolazione non scenda al di sotto dei 100 milioni. Per quanto riguarda il problema della forza lavoro, di cruciale importanza è la Womenomics, discussa nel capitolo precedente in quanto, questa riforma, oltre a garantire la possibilità di far coesistere la carriera e la famiglia per una donna, migliorando dunque il tasso di fertilità giapponese, riuscirà anche ad evitare un calo drastico della forza lavoro. Inoltre, le statistiche attuali che misurano la forza lavoro giapponese non prendono in considerazione la percentuale di lavoratori anziani; il numero di lavoratori che lavora anche dopo la pensione è in costante aumento, e anche questo fattore può essere considerato utile per diminuire il calo drastico della popolazione in età lavorativa.[230]

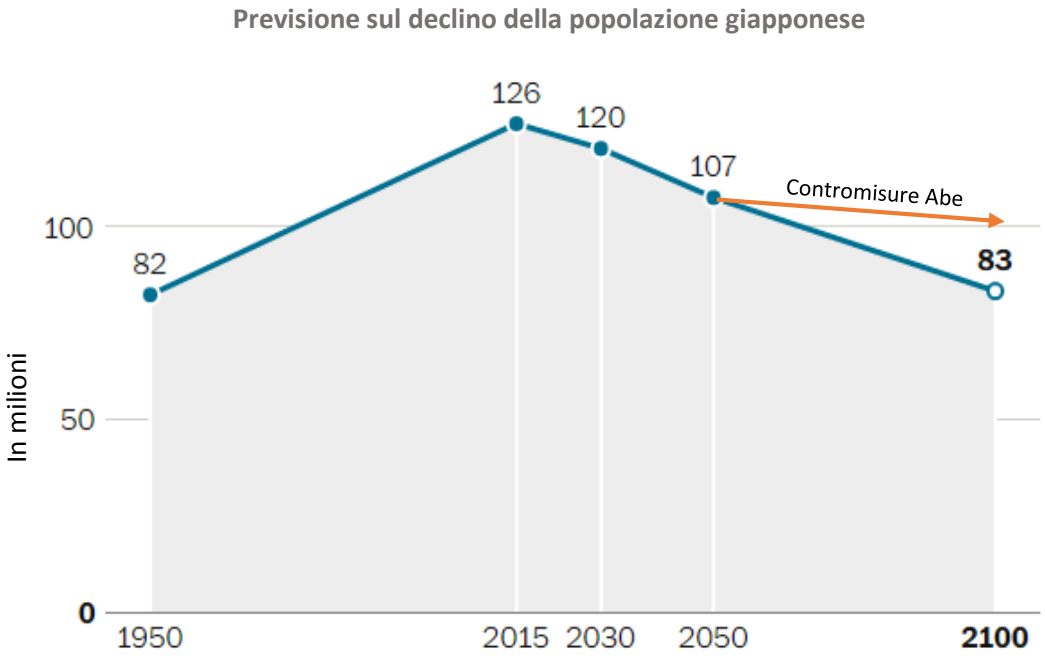


Figura 4.2. Fonte: Nazioni Unite

[230] Forbes. Japan's Population Problem. 15 giugno 2010. http://www.forbes.com/2010/06/14/japan-population-aging-business-oxford-analytica.html consultato il 10/01/2017

In quella che appare una situazione totalmente negativa con una catastrofe dietro l'angolo, il giornalista Fred Pearce sottolinea il punto di vista anticonvenzionale dello studioso americano Nicholas Eberstadt riguardo al calo demografico a cui andrà incontro il Giappone. Eberstadt afferma che si sta guardando al problema da una prospettiva meramente economica, ma non si sta prendendo in considerazione la struttura della società giapponese. Il Paese del Sol Levante trent'anni fa era la settima nazione al mondo per numero della popolazione e, secondo le statistiche, tra 30 anni circa scenderà fino alla quindicesima posizione al di sotto di Egitto e Repubblica democratica del Congo. Nonostante ciò, secondo lo studioso americano, questo calo demografico non provocherà le conseguenze drastiche che la maggior parte degli studiosi ha predetto. Infatti la società giapponese con una diminuzione della popolazione più giovane si ritroverà semplicemente a dover bilanciare il numero di spese riguardanti l'educazione scolastica diminuendole, mentre aumenteranno molto probabilmente i costi relativi all'assistenza medica. La società giapponese cambierà solamente la propria forma, senza andare incontro alle drastiche conseguenze predette da molti. Anche la riduzione della competitività secondo Eberstadt non sarebbe così grave come è stata rappresentata: il Giappone avrà sì meno risorse da inserire nel mondo del lavoro, ma può vantare un livello di istruzione in grado di incrementare la produttività del lavoro mediante l'invenzione e l'introduzione di strumenti e tecnologie grazie ai quali meno persone riusciranno a svolgere il lavoro dello stesso numero di individui che servono oggi. Il Paese del sol Levante non è nuovo a innovativi sistemi di gestione. Il Toyotismo, ideato dalla famiglia Toyoda negli anni '70, ha permesso al Giappone di impiegare un minor numero di dipendenti nel processo produttivo rispetto al numero impiegato da aziende considerati colossi economici quali la Ford e le altre maggiori aziende automobilistiche americane. Sia da un punto di vista dell'ingegneria gestionale sia dal punto di vista dell'ingegneria robotica la nazione nipponica può vantare al momento una grande esperienza, per cui lo Stato deve puntare su questi due tipi di settori per fronteggiare la riduzione della produttività delle aziende. [231] Inoltre, come già affermato precedentemente, le previsioni che prendono in considerazione la diminuzione della popolazione in età lavorativa non tengono conto della struttura della società giapponese, ovvero una società con un'aspettativa di vita media estremamente superiore alla media globale. Questo permette ai lavoratori sia uomini che

[231] Eberstadt, Nicholas. Japan Shrinks. Marzo 2012 http://wilsonquarterly.com/quarterly/spring-2012-the-age-of-connection/japan-shrinks-2/ consultato il 12/01/2017

donne già pensionati all'età di 65 anni di poter lavorare per altri dieci, quindici o anche vent'anni. A supporto di questa ipotesi è necessario sottolineare che l'allungamento della vita media non allunga il periodo di malattia della persona ma aumenta il numero di anni in cui la qualità della vita è tale da permettere all'individuo ancora determinati sforzi fisici e mentali.[232]

Infine, Eberstadt afferma che, se si mettesse da parte per un momento l'ossessione per la crescita economica e l'aumento del PIL, una diminuzione della popolazione garantirebbe una migliore qualità della vita: vi sarebbe infatti meno densità abitativa, con conseguente aumento di lotti di terra disponibili da coltivare, una minore quantità di stress dovuta all'entrata nelle università per gli studenti (escludendo le migliori università dove vi sarà sempre presente una certa competizione), e una minor quantità di costi dovuti al fornimento dell'energia a una minore quantità di popolazione. In una tale situazione il Giappone potrebbe sì abbandonare le prime posizioni nella classifica delle migliori economie mondiali per PIL, ma potrebbe divenire una delle prime grandi economie a ridurre notevolmente le emissioni di anidride carbonica e di gas nocivi all'ambiente.[233]

L'aspetto più importante e anche piuttosto ironico conseguente al grave problema del declino della popolazione, secondo Eberstadt, è che l'obiettivo dell'aumento dei consumi da parte dei cittadini potrebbe finalmente essere raggiunto proprio grazie a una diminuzione della popolazione. Questo potrebbe portare finalmente al tanto agognato aumento consistente degli stipendi che rilancerebbe il dato relativo ai consumi. [234]

Il declino della popolazione può essere dunque considerato da una parte pericoloso ma dall'altra un'opportunità per migliorare la società, e allo stesso modo l'invecchiamento della popolazione può essere visto come un'occasione per far nascere nuovi fiorenti settori di business.[235]

A tal proposito è necessario un aneddoto che sottolinea come stia fiorendo un consistente business nel settore dell'assistenza agli anziani. L'azienda Lawson & Co. in un suo punto vendita della città di Saitama ha inaugurato un negozio indirizzato a una clientela anziana.

[232] Eberstadt, Nicholas. Japan Shrinks. Marzo 2012 http://wilsonquarterly.com/quarterly/spring-2012-the-age-of-connection/japan-shrinks-2/ consultato il 12/01/2017
[233] Ibidem
[234] ibidem
[235] Marlow Iain. Japan's bold steps. 5 gennaio 2017 http://www.theglobeandmail.com/globe-investor/retirement/retire-planning/how-japan-is-coping-with-a-rapidly-aging-population/article27259703/ consultato il 11/01/2017

All'interno del nuovo punto vendita vi è ogni tipo di comodità per quanto riguarda i bisogni della parte di popolazione più anziana: un piccolo salone dove è possibile misurarsi la pressione sanguigna grazie ad apparecchiature appropriate, riviste sui servizi di assistenza medica presenti nella zona limitrofa, e un servizio di consegna a domicilio per i clienti anziani che comprano sacchi di riso o bottiglie d'acqua o oggetti di cui il trasporto risulta difficoltoso. Questo è solo una delle tante iniziative che diverse aziende stanno adottando per entrare in un settore che è considerato sempre più attrattivo e in forte crescita.[236]

In conclusione, si può affermare con certezza che la struttura della società giapponese cambierà radicalmente nei prossimi anni. Tuttavia non si può sostenere con altrettanta sicurezza se le conseguenze di questo cambiamento demografico siano del tutto negative o se si riuscirà a cogliere l'opportunità di sfruttare tale complicato periodo di transizione con innovazioni provenienti da ogni tipo di settore.

4.3 Il tema dell'immigrazione in Giappone

Negli ultimi anni del 1980 in Giappone si è verificato il problema di un'improvvisa carenza di lavoratori all'interno dell'industria manifatturiera. Per risolvere tale situazione è stato necessario nel 1990 un emendamento della legge sull'immigrazione che permettesse ai lavoratori provenienti dal Sud America con ascendenti giapponesi di lavorare in Giappone. Negli anni '90 si è verificato un evento simile e sono stati avviati dei corsi di formazione per determinati lavori destinati a lavoratori stranieri provenienti da tutta l'Asia. Questi sono due degli esempi più famosi di accettazione di lavoratori stranieri da parte del Giappone, tema su cui si è sempre dibattuto animatamente in tutta la nazione[237]. Nel 1999 per la prima volta sono state presentate al governo due proposte riguardo alla politica di immigrazione del Paese da parte di due diversi enti governativi: la prima proposta è stata suggerita dal Consiglio per la Strategia Economica, istituito dall'allora Primo Ministro Obuchi, ed è stata delineata all'interno del report "Strategie per rivitalizzare l'economia giapponese" nel quale

[236] Marlow Iain. Japan's bold steps. 5 gennaio 2017 http://www.theglobeandmail.com/globe-investor/retirement/retire-planning/how-japan-is-coping-with-a-rapidly-aging-population/article27259703/ consultato il 11/01/2017

[237] Katsumata Yukiko, The Impact of population decline and population aging in japan from the perspectives of social and labor policy. Department of Economic and Social Affairs, United Nations Secretariat New York, 16-18 ottobre 2000

si affermava la volontà di iniziare ad adottare lavoratori stranieri. Il report al suo interno illustrava il contesto legale con il quale ai lavoratori stranieri sarebbe stato permesso di rimanere nel Paese nipponico per un periodo prolungato, e prevedeva l'adozione esclusiva di lavoratori altamente qualificati. Per legittimare l'emendamento della legge sull'immigrazione il report dichiarava che altre nazioni avevano già risolto il problema riguardo al declino della popolazione accogliendo un grande numero di lavoratori stranieri. Il secondo ente governativo a produrre un report riguardo alla questione dell'immigrazione è stato il Ministero del Lavoro, il quale ha incaricato un gruppo di collaboratori di descrivere quali sarebbero dovute essere le politiche da adottare per un nuovo ed eventuale impiego di forza lavoro straniera. Il report, similmente a quello presentato dal Consiglio per la Strategia Economica, illustrava le linee guida per l'accettazione di nuovi lavoratori stranieri ma sottolineava il concetto di non introdurre nel paese lavoratori poco qualificati e privilegiare solamente lavoratori che sarebbero stati immediatamente impiegati in un lavoro, non volendo aumentare così il tasso di disoccupazione e produrre un eventuale carenza di lavoro per i cittadini giapponesi. Entrambi i report dunque risultavano avere linee guida simili, per comprendere ciò è necessario prendere in considerazione il contesto nel quale queste due proposte sono state formulate, ovvero il 1999, anno precedente all'avviamento del nuovo sistema di assicurazioni a lungo termine descritto precedentemente. Benché l'implementazione attiva di questo sistema fosse avvenuta nel 2000, l'anno precedente erano state annunciate nuove misure per l'assistenza sanitaria che avevano portato a credere che sarebbe stata necessaria una quantità sostenuta di nuova forza lavoro che il Giappone non avrebbe potuto sostenere. Una volta avviato il nuovo sistema di assicurazioni a lungo termine e delineate le linee guida per usufruirne, rientrò l'allarme di una possibile carenza della forza lavoro e non fu necessario modificare la politica sull'immigrazione.[238]

Anche nel Giappone odierno l'immigrazione rimane uno dei temi più discussi: la prima la terza freccia della prima Abenomics aveva promesso di iniziare a intraprendere un percorso di emendamenti sull'attuale regolamento previsto dallo Stato per l'immigrazione. Sembrerebbe apparentemente che vi siano stati dei miglioramenti per quanto riguarda il problema migratorio. Infatti il governo giapponese ha iniziato ad accogliere un maggior

[238] Katsumata Yukiko, The Impact of population decline and population aging in japan from the perspectives of social and labor policy. Department of Economic and Social Affairs, United Nations Secretariat New York, 16-18 ottobre 2000

numero di lavoratori poco qualificati, sebbene Heizo Takenaka, durante il suo mandato da Ministro dell'Economia durante il Governo Koizumi, affermò di non voler chiamare le persone che sarebbero entrate nel paese con il termine imin 移民 (che significa semplicemente immigrati) ma di usare piuttosto il termine gaikokujin rōdōsha 外国人労働者 (lavoratori stranieri) o guest worker che indica in modo più rappresentativo il tipo di individuo che la società giapponese pianifica di ospitare.[239] L'attuale Primo Ministro ha espressamente affermato che non ci sarà nessun tipo di apertura all'immigrazione di massa, si pensa piuttosto di adottare una politica che faciliti la possibilità ai lavoratori stranieri (privilegiando quelli altamente qualificati ma accettando anche chi possiede meno abilità specifiche) di offrire i loro servizi ad aziende giapponesi per un determinato limite di tempo.[240] Sembra che il Giappone con questa nuova politica sarà più flessibile anche nei confronti di individui scarsamente qualificati e accetterà di impiegarli all'interno della propria forza lavoro ma non garantirà un permesso di soggiorno che conceda al lavoratore la possibilità di residenza nel Paese per più di cinque anni.[241]

Per ora il Giappone ha intenzione di usare questo tipo di politica sull'immigrazione, o forse a questo punto, seguendo l'indicazione di Heizo Takenaka, sarebbe più accurato dire sull'adozione temporanea di lavoratori stranieri. Nonostante la prudenza con cui gli ultimi Governi stanno affrontando questo tema è ormai un dato di fatto l'aumento del numero di lavoratori stranieri in Giappone, il quale è quasi raddoppiato passando da un valore di 486˙000 individui nel 2008 al valore di 908˙000 unità calcolato nel 2015, di questi 109˙000 sono lavoratori con contratto di formazione. Nel Paese del Sol Levante si sta facendo sempre più uso di questo tipo di contratto, poiché attraverso esso si sta tentando di "prendere in prestito" lavoratori da altri Paesi, caratterizzati da alti tassi di disoccupazione, riparando momentaneamente alla diminuzione della forza lavoro giapponese, in attesa di un'innovazione che permetta al Paese di evitare una politica di accoglimento di massa e un

[239] Burgess Chris. Japan's 'no immigration principle' looking as solid as ever. The Japan Times Newspaper. 18 giugno 2014 http://www.japantimes.co.jp/community/2014/06/18/voices/japans-immigration-principle-looking-solid-ever/#.WHkECFPhDIV consultato il 13/01/2017

[240] Cislo Connor, Curran Enda. Japan Opens Up to Foreign Workers (Just Don't Call it Immigration) 25 ottobre 2016. Bloomberg https://www.bloomberg.com/news/articles/2016-10-25/a-wary-japan-quietly-opens-its-back-door-for-foreign-workers consultato il 12/11/2017

[241] ibidem

permesso di soggiorno che renda il lavoratore in grado di rimanere permanentemente in Giappone.[242]

La politica del governo nipponico di non accettare un numero consistente di lavoratori poco qualificati rispecchia la volontà della maggior parte del popolo giapponese che, secondo un determinato sondaggio dello Yomiuri Shimbun crede che la soluzione al problema del declino della forza lavoro sia da ricercare in un maggiore impiego delle donne e di lavoratori pensionati in ambito lavorativo. Solo il 37% sostiene che dovrebbero essere accettati lavoratori dall'estero e, solo il 10% di questi afferma che si potrebbero accogliere anche lavoratori scarsamente qualificati. Dal punto di vista dell'immigrazione l'Abenomics ha semplicemente attuato delle misure che avrebbero favorito l'impiego di lavoratrici asiatiche nelle case di riposo per l'assistenza agli anziani. Questa categoria di persone è considerata altamente qualificata ed è accettato l'impiego nel Giappone odierno. Il Primo Ministro giapponese però ha tenuto a precisare che questa non risultasse come una modifica alle politiche sull'immigrazione.[243]

Ciò che appare dalle dichiarazioni del Primo Ministro e dalla volontà della popolazione giapponese è una politica sull'immigrazione ancora molto solida e che non subirà sostanziali modifiche. Malgrado ciò un'opportunità all'orizzonte per i lavoratori anche meno qualificati sono le Olimpiadi di Tōkyō programmate per il 2020, dove sono già stati però disposti molti contratti di lavoro del tipo formativo che scadranno proprio nell'anno fiscale del 2020. Il governo giapponese, anche in questo caso, rimarrà fedele alla sua politica di accettare l'impiego di lavoratori stranieri ma solo per brevi periodi limitati. Nonostante l'immigrazione sembri l'unica via per molti studiosi per riparare ai danni del declino della popolazione, coloro che conoscono in modo approfondito la società giapponese sanno che nel Paese del Sol Levante la parola stessa imin (移民), ovvero immigrato, è tutt'oggi considerata un taboo, ragione per la quale si considera che la politica sull'immigrazione giapponese non cambierà negli anni a venire.[244]

---

[242] Cislo Connor, Curran Enda. Japan Opens Up to Foreign Workers (Just Don't Call it Immigration) 25 ottobre 2016. Bloomberg https://www.bloomberg.com/news/articles/2016-10-25/a-wary-japan-quietly-opens-its-back-door-for-foreign-workers consultato il 12/11/2017

[243] Burgess Chris. Japan's 'no immigration principle' looking as solid as ever. The Japan Times Newspaper. 18 giugno 2014 http://www.japantimes.co.jp/community/2014/06/18/voices/japans-immigration-principle-looking-solid-ever/#.WHkECFPhDIV consultato il 13/01/2017

[244] ibidem

Capitolo 5: Le previsioni per i prossimi anni e il terzo decennio perduto

5.1 L'effetto Trump sull'economia giapponese: rischi e opportunità

Si è analizzato l'effetto Trump sul trattato del TPP, e si è giunti alla conclusione che, nella migliore delle ipotesi, il trattato rimarrà dormiente durante il periodo di carica del nuovo Presidente americano. Il TPP è stato dichiarato fondamentale dal Primo Ministro giapponese per attuare il rilancio dell'economia giapponese, e adesso con l'annuncio di Trump di non rispettare ciò che è previsto dal trattato, Abe si ritrova sguarnito di un'opzione valida per la ripresa dell'economia. In realtà, l'elezione americana con i suoi risultati ha portato immediatamente a un deprezzamento dello Yen nei confronti del dollaro.[245] Tale situazione si è verificata in seguito alle politiche di protezionismo annunciate da Trump seguendo il suo motto di "Far tornare l'America grande ancora una volta" ("*Make America Great Again*"). Ciò che è inizialmente sembrato un pericolo per l'economia giapponese, può tuttavia trasformarsi in un fattore da sfruttare.

A tal proposito Henry Hoenig di BloombergMarkets, basandosi sulle dichiarazioni riguardanti le future strategie del neo presidente Americano (molto controverse e piuttosto difficili da realizzare, come riportato nell'articolo), ha analizzato due possibili conseguenze per il Paese del Sol Levante: un apprezzamento del dollaro nei confronti dello Yen porterebbe da un lato a un aumento del dato dell'export, dall'altro però significherebbe un apprezzamento per tutti i prodotti provenienti dall'America derivanti dall'incremento del costo di importazione; questo diminuirebbe ulteriormente i consumi interni del Paese poiché, se gli stipendi non dovessero aumentare come promesso da Abe, allora la domanda interna vacillerà sotto i duri colpi provocati dalla politica di Trump.[246] L'altra conseguenza, analizzata da Hoenig, consiste proprio nello sfruttamento dell'apprezzamento del dollaro nei confronti dello Yen. Un tale cambiamento potrebbe significare maggiore esportazioni verso l'America e, nonostante la mancata attuazione del TPP, il Giappone potrebbe avvantaggiarsi degli attuali

[245] Hoenig Henry. Trump Win Spells More Trouble for Abenomics
by Henry Hoenig. BloombergMarkets. 9 novembre 2016 https://www.bloomberg.com/news/articles/2016-11-09/abenomics-faces-another-headwind-as-trump-win-roils-markets consultato il 18/01/2017
[246] ibidem

(numerosi) scambi commerciali con gli U.S.A, nel rispetto delle regole annunciate da Trump. Infatti Il neo presidente ha affermato che il Giappone deve essere restìo dall'attuazione di politiche di "manipolazione della valuta" che pongano le aziende americane in una situazione svantaggiosa.[247]

Il valore dello Yen nei confronti del dollaro conseguentemente al risultato delle elezioni americane ha iniziato ad oscillare fortemente; una riduzione del valore della moneta giapponese oltre a incrementare la competitività delle aziende giapponesi, favorisce anche la banca e il governo che, approfittando del momento di respiro, puntando e aumentando sull'export, devono implementare le riforme più urgenti (una fra tutte, l'aumento degli stipendi medi) per accrescere la domanda interna.[248]

Uno Yen deprezzato quindi rappresenterebbe per il Giappone un vantaggio. Se questo dovesse deprezzarsi eccessivamente invece si darebbe origine a una spirale inflattiva rischiando di determinare un crollo della domanda interna, eventualità che però il governatore della Banca Centrale Haruhiko Kuroda ha ritenuto per ora improbabile.[249] Una minaccia seria invece, se la politica di Trump raggiungesse un alto livello di protezionismo, potrebbe provenire da un forte deprezzamento del dollaro. In tal modo, le esportazioni giapponesi diminuirebbero notevolmente e in America verrebbero scoraggiate le importazioni da altri paesi a beneficio del prodotto interno; inoltre un deprezzamento del dollaro renderebbe le aziende americane ancora più competitive, e le imprese giapponesi non sarebbero in grado di contrastare un conseguente calo nelle vendite al di fuori del territorio nazionale, dato dall'alta competitività delle imprese americane. Per ora rimane incerto il futuro dell'export giapponese, il quale sembrava avesse finalmente trovato l'occasione per aumentare sensibilmente con il TPP. Tuttavia le elezioni presidenziali americane tenutesi il 9 novembre hanno modificato l'attuale situazione internazionale. [250]

---

[247]Hoenig Henry. Trump Win Spells More Trouble for Abenomics
by Henry Hoenig. BloombergMarkets. 9 novembre 2016 https://www.bloomberg.com/news/articles/2016-11-09/abenomics-faces-another-headwind-as-trump-win-roils-markets consultato il 18/01/2017

[248]Enca. Bank of Japan boosts view of economy 20 dicembre 2016 http://www.enca.com/money/bank-of-japan-boosts-view-of-countrys-economy consultato il 18/01/2017

[249] Kaneko Kaori. Japan's economy seen growing moderately but Trump poses currency, trade risks. 18 gennaio 2017 http://www.reuters.com/article/us-japan-economy-poll-int-idUSKBN1520GD consultato il 18/01/2017

[250] ibidem

Gli scenari futuri non dipenderanno soltanto dalle opportunità offerte dall'oscillazione del tasso di cambio dollaro – yen. Opportunità di business nasceranno altresì dalla preannunciata politica fiscale aggressiva del nuovo presidente, che prevede un forte aumento della spesa pubblica. Mentre le maggiori Banche giapponesi sono obbligate dalla Banca Centrale a mantenere i tassi di interesse al minimo sul territorio nazionale, in America potrebbero cogliere l'occasione di guadagnare in modo più sostenuto. Prevedendo una crescita elevata di consumi interni in America il gruppo finanziario della Mizuho ha già avviato e concluso alcune acquisizioni di aziende americane.[251]

Anche l'opportunità delle banche di ottenere un guadagno più elevato con finanziamenti negli Stati Uniti rispetto a prestiti concessi in Giappone nasconde però una minaccia: l'attuazione di manovre da parte del nuovo governo americano atte a ostacolare la possibilità di guadagno di compagnie che non siano esclusivamente americane. Per quanto riguarda i finanziamenti chiesti alle banche, i cittadini americani potrebbero essere incentivati oltremisura a richiedere finanziamenti esclusivamente alle banche americane.[252]

A tal proposito è necessario sottolineare un aneddoto della politica protezionistica di Trump; a dimostrazione della convinzione di voler rispettare il suo motto, il Presidente americano ha fortemente criticato la Toyota con riferimento al progetto di costruire una filiera produttiva in Messico al fine di vendere i propri prodotti in U.S.A. e, successivamente, ha minacciato l'azienda giapponese di imporre dazi più alti per le automobili della Toyota costruite in Messico. [253]

In conclusione, si può affermare che molto del commercio estero giapponese dei prossimi anni dipenderà dalle politiche del neo Presidente americano, dal livello della politica protezionistica di Trump, e da come si evolveranno le relazioni diplomatiche tra i due Stati. Ciò che appare evidente è che il Giappone proverà a sfruttare le opportunità create dalle manovre annunciante dal magnate dell'economia americana, adattandosi alle misure protezionistiche fin dove possibile. Infatti nel discorso tenuto il 20 gennaio 2017 il Primo Ministro giapponese ha dichiarato priorità assoluta il mantenimento di ottime relazioni

[251] Nikkei Asian Review. Japan's megabanks consider a pivot to America. *Nihon Keizai Shimbun*. January 9, 2017 http://asia.nikkei.com/Business/Trends/Japan-s-megabanks-consider-a-pivot-to-America consultato il 12/01/2017

[252] ibidem

[253]Dorning, Mike e Lippert John. Trump Hits Toyota on Mexico as Car Criticism Spreads to Japanese. 5 gennaio 2017 https://www.bloomberg.com/politics/articles/2017-01-05/trump-assails-toyota-over-company-plan-to-open-plant-in-mexico consultato il 19/01/2017

diplomatiche con la nuova presidenza americana. Abe nel primo discorso dell'anno è solito dichiarare le strategie e le nuove politiche per l'anno a venire, dichiarare come priorità assoluta le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti rafforza ciò che è stato precedentemente affermato: l'elemento chiave per assicurarsi un effetto Trump positivo sull'economia è assicurarsi un solido rapporto di amicizia con quest'ultimo. Solo in questo modo il Giappone non risentirà della politica protezionistica del neo Presidente americano.[254]

5.2 Il terzo decennio perduto diventa realtà: come ottenere una crescita futura sostenuta e stabile?

Riguardo al quesito posto nella fase iniziale di questo lavoro, si hanno ora i dati necessari per rispondere con certezza: nel 2020 si concluderà il terzo decennio perduto dell'economia giapponese. L'Abenomics (sia la prima che la seconda) ha fallito, le politiche di Abe volte a migliorare l'economia e la struttura della società non hanno conseguito i risultati sperati, e la situazione giapponese stenta a migliorare. Si deve anche affermare però che il Giappone non ha affrontato periodi di grave crisi in questi ultimi 30 anni, (escludendo i primi anni di assestamento dopo lo scoppio della bolla) sebbene per il prossimo aumento delle tasse previsto per aprile 2017 ci si aspetti una forte contrazione dei consumi, e quindi dell'economia. Vi è un'alta probabilità che l'aumento delle tasse venga posticipato ulteriormente per non vanificare tutti gli sforzi compiuti dal Primo Ministro Shinzō Abe. Per quanto l'attivazione di questo provvedimento possa essere rinviata (non ancora per molto) non può però essere del tutto accantonata. Una tale decisione da parte del Premier giapponese rappresenta una manovra per il beneficio del Paese a breve termine e ,da troppo tempo, il governo giapponese (non solo l'amministrazione Abe) propone strategie di questo tipo.[255] Come vediamo dalla figura 5.1 il PIL giapponese negli ultimi anni non ha mai subito un forte aumento e, nonostante l'Abenomics, dal 2012 al 2016 il PIL ha oscillato da un

[254] Nikkei Asian Weekly. Shinzo Abe emphasizes Japan-US alliance. *Nihon Keizai Shimbun.* 20 gennaio 2017. http://asia.nikkei.com/Politics-Economy/Policy-Politics/Shinzo-Abe-emphasizes-Japan-US-alliance?page=1 consultato il 20/01/2017

[255] Dey Samanta. Worries abound about future recession Made in Japan. *Reuters.* 20 maggio 2016 http://blogs.reuters.com/macroscope/2016/05/20/worries-abound-about-recession-made-in-japan/ 20/01/17

minimo a un massimo corrispondente, caratterizzando il tasso di crescita media del PIL come raffigurato dal grafico rappresentato dalla figura 5.2.

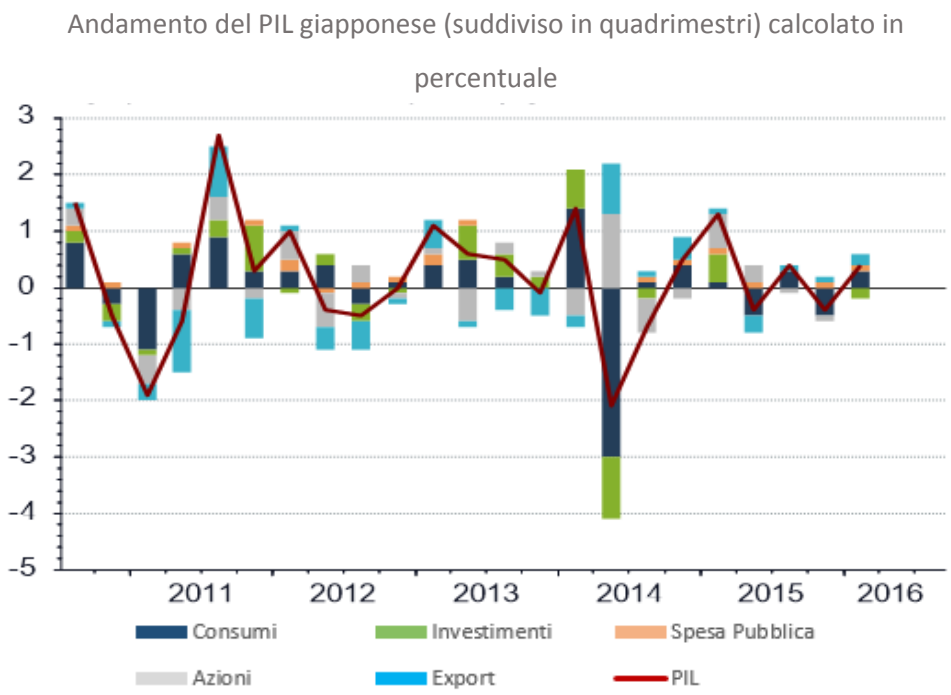


Figura 5.1 Fonte: Thomson Reuters Datastream/Fathom Consulting

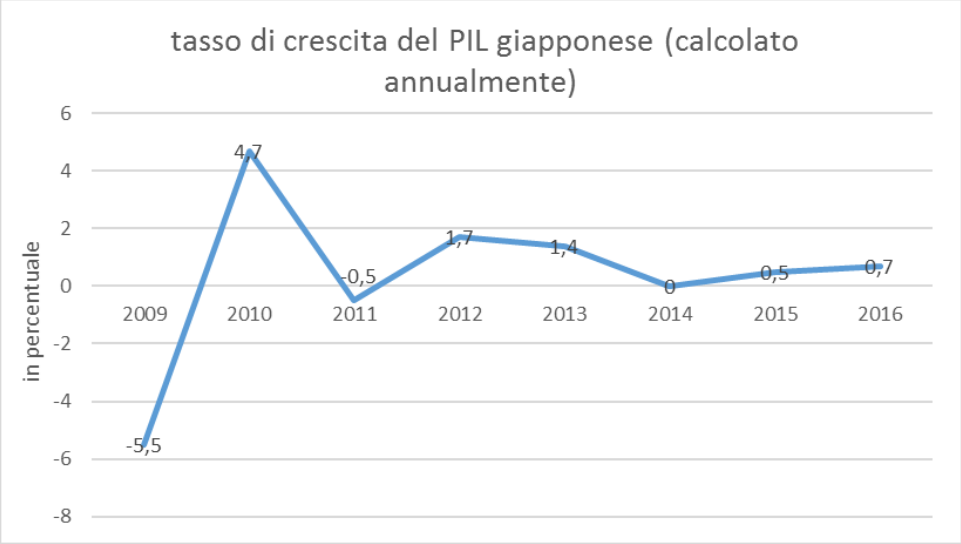


Figura 5.2: Calcolo del tasso di crescita del PIL reale (ai prezzi del 2010)

Fonte: Commissione Europea https://goo.gl/osSxMH

Il primo grafico dimostra come il movimento oscillante costante di quadrimestre in quadrimestre abbia dato origine (soprattutto dal 2012 in poi) ad una crescita minima ma

costante (figura 5.2), nel 2012 e nel 2013 si è registrato un valore di crescita al di sopra dell'1%. Quest'ultimo dato conferma i benefici apportati dalle prime due frecce dell'abenomics 1.0, nonostante l'assenza di riforme strutturali. Di conseguenza il valore annuale del tasso di crescita del PIL reale è stato positivo, ma insignificante rispetto a quanto previsto da Abe; ovvero un tasso di crescita del 2% per il 2013 mai raggiunto, che egli prevede nuovamente per l'anno 2018.

Molti analisti hanno già affermato che una crescita simile per l'anno 2018 è alquanto irrealistica e si dicono inoltre perplessi sulla probabilità di raggiungere questo dato per il 2020. [256]

Le previsioni per i prossimi anni (fino al 2021) sono state oggetto di calcolo da parte di diverse organizzazioni economiche quali Banca Mondiale, OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development), l'unità di ricerca del The Economist, il Fondo Monetario Internazionale e le Nazioni Unite. Nessuna di queste ha previsto per i prossimi anni un aumento del tasso di crescita del PIL superiore all'1% (il valore medio di tutte le previsioni afferma che l'apice della crescita sarà toccato nel 2019 con un valore di crescita del 0,6%).[257]

E' stata condotta una previsione a lungo termine da parte dell'OECD, che ha cercato di determinare il valore del PIL annuale fino al 2060; in questo lasso di tempo l'organizzazione economica ha stimato che il valore del PIL giapponese non raggiungerà in nessun modo il 2% (il valore massimo stimato è dell'1.4%). È necessario affermare che il valore, secondo lo studio dell'OECD, non scenderà al di sotto del 1% a partire dal 2021. Dunque il Giappone, dal 2021 in poi dovrebbe finalmente uscire dalla situazione di stagnazione economica[258]. Qualora la previsione a lungo termine fosse confermata, il Giappone nei prossimi cinquant'anni sarà caratterizzato da una crescita, seppur di lieve entità.

Per spiegare il fenomeno di andamento altalenante (illustrato dalla figura 5.1) del PIL giapponese di quadrimestre in quadrimestre, si ritiene importante riportare la teoria del ciclo di CRIC proposta dalla Banca d'affari americana Morgan Stanley, e ripresa da Akira Kojima, presidente del World Trade Center di Tōkyō. Il ciclo di CRIC, raffigurato nella figura

[256]Webb Quentin. Abenomics has over-promised and under-delivered. Reuters. 17 maggio 2016 http://blogs.reuters.com/breakingviews/2016/05/17/abenomics-has-over-promised-and-under-delivered/ consultato il 20/01/2017

[257] Knoema. Japan GDP Growth Forecast 2015-2020 and up to 2060, Data and Charts. https://knoema.com/igsdjtg/japan-gdp-growth-forecast-2015-2020-and-up-to-2060-data-and-charts consultato il 21/01/2017

[258] ibidem

5.3, prevede un modello tipico di un'economia che affronta inizialmente una crisi (C), nei confronti della quale il governo risponde (R) con le dovute contromisure, nel tentativo di migliorare (I che sta per "*improve*", termine anglosassone per migliorare) la situazione economica, fino al raggiungimento di una fase di compiacimento (C) dello status quo. In quest'ultima fase si diffonde un profondo senso di soddisfazione tanto ostentata quanto infondata che dà origine a un nuovo periodo di crisi.[259]

Secondo Kojima per fronteggiare la crisi sono state adottate, nel caso del Giappone, politiche a breve termine; infatti a partire dallo scoppio della bolla economica sono state attuate numerose riforme volte ad aumentare la spesa pubblica, o a ritardare l'inevitabile innalzamento delle imposte, con il proposito di stimolare l'economia nel minor lasso di tempo possibile. Si è giunti in questo modo ad un risanamento delle condizioni economiche, non supportato però da riforme strutturali. Tale condizione potrebbe perciò costringere l'economia nipponica ad affrontare una nuova crisi.[260]

Il ciclo di CRIC

Figura 5.3. Fonte: http://asiasingapore.blogspot.it/2012_01_01_archive.html

[259] Kojima Akira. Overcome a Number of Traps and Gaps Embedded in the Japanese Economy and Society 23 dicembre 2016 http://www.japanpolicyforum.jp/archives/editor/pt20161223160117.html consultato il 22/01/2017

[260] ibidem

Dallo scoppio della bolla economica, i governi giapponesi succedutisi hanno adottato misure di politica fiscale espansiva che hanno posto rimedio solo temporaneamente alla crisi economica. Il ciclo di Cric si è reiterato più volte nel tempo, senza riuscire a portare a termine riforme a tal punto solide da sostenere una crescita duratura. Il ciclo di CRIC si ripete ininterrottamente anche nel mercato delle azioni, infatti l'economia giapponese è stata definita dagli investitori occidentali un'economia *nesshiyasuku sameyasui* (熱しやすく冷めやすい), ovvero un'economia caratterizzata da azioni che tendono ad aumentare di prezzo molto velocemente e si deprezzano fortemente nello stesso arco di tempo. Dunque ad un iniziale picco di attrattività dell'economia giapponese, per gli investitori esteri, consegue un corrispondente crollo della stessa. Una situazione così instabile può essere spiegata, solo in parte, come conseguenza del ciclo di CRIC, poiché l'annuncio e il perseguimento determinato di una serie di riforme tendono ad aumentare il prezzo delle azioni. Nel momento in cui le riforme vengono delineate accuratamente non trovano riscontri positivi nella maggior parte degli investitori, e conseguentemente le azioni delle società quotate in borsa scendono notevolmente di prezzo.[261]

Secondo Kojima Akira il Giappone ha potuto solo ritardare lo scoppio di una grave crisi, cercando di tamponare le conseguenze negative dello scoppio della bolla. Il presidente del World Trade Center di Tōkyō riporta alla memoria l'esperienza degli anni '70 quando, adattandosi alla complicata situazione provocata dall'aumento del prezzo del petrolio, il Giappone, tramite riforme strutturali e una razionalizzazione del sistema produttivo delle industrie, è riuscito non solo a fronteggiare la crisi, ma ha ottenuto anche una crescita sostenuta e duratura. Storicamente il Giappone ha affrontato e superato diversi momenti di crisi, a partire dal cosiddetto Bakumatsu, ossia il periodo degli ultimi anni dello Shogunato Tokugawa, in seguito al quale il Paese passò da un ordinamento feudale (dopo la guerra Boshin del 1867-1868 che accompagnò all'abdicazione dello shogunato e alla restaurazione Meiji) ad una forma di governo centralizzato, sviluppatasi intorno alla figura dell'imperatore Meiji nel 1868; un altro periodo di crisi si è verificato nel dopoguerra dopo la sconfitta contro gli Alleati; infine la crisi energetica degli anni '70 nominata in precedenza. Il Giappone ha dato prova anche nei frangenti più travagliati della sua storia, di sapersi risollevare e

[261] Kubota Masayuki. Nihonkabunatemitakunai to nageku gaikokujintōshika no dasan. l'interesse degli investitori stranieri che lamentano di non voler badare alle azioni giapponesi 25 aprile 2016 http://mainichi.jp/premier/business/articles/20160502/biz/00m/010/008000c consultato il 21/01/2017

raggiungere livelli di crescita elevati e costanti. Nel 2020 si concluderà il terzo decennio perduto; uno delle ragioni per cui in questi ultimi trent'anni non si è riusciti a garantire una crescita costante così come era avvenuto per le crisi precedenti, è stata probabilmente l'instabilità del governo. Il gran numero di primi ministri che si sono succeduti sono stati solamente in grado di tamponare i danni causati dalla bolla economica nel breve termine. Per la prima volta dopo molti anni il Giappone sta beneficiando di un governo alquanto stabile; tuttavia il cosiddetto "short-termism" (ovvero l'abitudine ad attuare riforme che creano benefici effimeri)" ha contagiato il Paese del Sol Levante, un tempo conosciuto come il Paese in grado di adottare pazientemente strategie a lungo termine, le quali hanno sempre riscosso un discreto successo consentendo il superamento di gravi crisi industriali e l'ottenimento di una crescita costante.[262] Il governo giapponese non deve preoccuparsi di ottenere benefici immediati nei confronti delle problematiche attuali affinché il partito al governo mantenga un'alta dose di consensi tra i cittadini. Si ritiene piuttosto necessario che le istituzioni abbiano come obiettivo la ripresa della Nazione e che abbandonino l'ottica delle politiche a breve termine.

Il futuro del Giappone appare per ora molto incerto. Fino a quando il neo-Presidente americano non delineerà dettagliatamente le sue manovre, non si potrà avere la certezza che una politica di tipo protezionistico possa danneggiare l'economia giapponese. Per ora, fatta eccezione per il rifiuto dell'attuazione del TPP, Trump sembra voler dare priorità ai problemi dell'America nei confronti della Cina. Nel corso del primo incontro svoltosi tra Trump e Abe, il primo sembra aver espresso un giudizio positivo nei confronti dello stato giapponese e delle relazioni future tra i due Paesi.[263]

Quando è stato annunciato l'obiettivo di Abe di raggiungere la quota di $6x10^{18}$ yen per quanto riguarda il PIL per l'anno 2020, molti studiosi di economia non hanno creduto possibile il raggiungimento di tale quota. Il Giappone però ha recentemente modificato il modo in cui calcolare il PIL(questo cambiamento viene attuato dalle Nazioni Unite una volta ogni dieci o venti anni, in risposta al cambiamento dell'economia globale). A settembre del

[262] Kojima Akira. Overcome a Number of Traps and Gaps Embedded in the Japanese Economy and Society 23 dicembre 2016 http://www.japanpolicyforum.jp/archives/editor/pt20161223160117.html consultato il 22/01/2017

[263]Lazard Asset Manager. Outlook on Japan. *Lazardnet.* 19 gennaio 2017 http://www.lazardnet.com/us/docs/sp0/137/LazardOutlook_Japan_2016Q4.pdf?pagename=Outlook consultato il 21/01/2017

2016 è risultata attuata e implementata la modifica sul calcolo del PIL; questo ha fatto sì che il valore del PIL subisse un aumento del 3% sul calcolo annuale. Questo rende sicuramente più vicino l'obiettivo di Abe, ciò nonostante qualora il Paese mantenesse una crescita del PIL annuale del 2,3% costante, arriverebbe alla quota sperata dal Primo Ministro soltanto nella metà del 2021. Solo con un tasso di crescita del PIL del 2,8% raggiungerebbe la quota di $6x10^{18}$ yen del PIL nel 2020[264]. Molti studiosi, come espresso precedentemente, hanno escluso un tasso di crescita di tale proporzioni.[265]
Malgrado ciò, il Giappone, grazie alle Olimpiadi di Tōkyō previste nel 2020, potrebbe finalmente uscire dalla stagnazione economica.

5.3 Tōkyō 2020: una nuova speranza?

In data 8 settembre del 2013 il Giappone è stato scelto per ospitare le Olimpiadi del 2020. Per avallare la propria decisione di ospitare i giochi olimpici, il Primo Ministro Abe ha ricordato al popolo giapponese come le Olimpiadi del 1964 rappresentarono un punto di svolta per l'economia del Paese. Abe ha paragonato i due periodi storici: nel 1964 il Giappone non si era ancora risollevato del tutto dalla guerra; nella congiuntura attuale il Paese deve superare ancora la crisi economica che lo ha colpito. Nel 1964 fu Nobusuke Kishi (nonno dell'attuale Primo Ministro) a decidere di ospitare i giochi Olimpici. Nonostante possano esserci delle similitudini tra le due situazioni (messe in risalto dallo stesso Abe), secondo gli economisti è necessario sottolineare gli aspetti fortemente differenti che caratterizzerebbero l'organizzazione delle Olimpiadi nel 2020. Per prima cosa si rileva che nel 1964 per le Olimpiadi è stato utilizzato un ingente somma di denaro corrisponden alla quota del budget annuale di spesa pubblica; sarebbe impensabile, e soprattutto improbabile, utilizzare ora tale somma di denaro. Infatti Abe ha promesso che le Olimpiadi non peseranno eccessivamente sulle casse pubbliche, e la spesa sarà pari a 7,7 miliardi di dollari, meno dell'1% del budget di spesa pubblica annuale. Stando alle parole del Primo Ministro, una tale

[264] Takumori Akiyoshi 2017nen no nihonkeizayosō: 16nenno ashibumi tasshi, kaizen no nen ni 2017 previsioni per l'anno 2017: l'anno del miglioramento, e l'inizio del progresso. 5 gennaio 2017 http://www.nippon.com/ja/currents/d00279/ consultato il 22/01/2017
[265] ibidem

spesa per un evento simile rappresenterebbe l'Olimpiade più economica della storia recente, considerando che le Olimpiadi di Pechino sono costate 40 miliardi, quelle di Londra e di Rio circa 14.[266]

Per le Olimpiadi ospitate a Tōkyō nel 1964 vennero costruite diverse linee dello Shinkansen, il treno giapponese ad alta velocità, tra cui la più importante fu la linea che collega tutt'oggi Tōkyō a Osaka. Per le Olimpiadi del 2020 è stata annunciata una modesta miglioria relativa al trasporto pubblico che collega l'aeroporto di Haneda al centro di Tōkyō.[267]

Ciò nonostante, le Olimpiadi del 2020 hanno riscontrato una forte opposizione in Giappone e diviso in due il Paese. Sarebbe utile valutare se questo evento provocherà un numero maggiore di spese o di guadagni. Questi devono essere valutati in tre fasi: la fase che precede l'evento, lo svolgimento dell'evento stesso, e la fase successiva

Tra gli impatti diretti prima dell'evento, che il Giappone sta sperimentando attualmente, si riscontra un aumento degli investimenti dovuti alla costruzione di nuove strutture e dunque un aumento percentuale dei consumi. Un esempio di impatto indiretto che pesa sulla spesa pubblica è costituito dall'apprezzamento di terreni e dai costi derivanti dalle costruzioni di nuove strutture. Si consideri che lo stadio principale ospitante i giochi è a carico dello Stato. Durante lo svolgimento delle Olimpiadi si avrà un ulteriore aumento dei consumi, visto il numero di turisti previsto (le aspettative sono di oltre 8 milioni di turisti) nel Paese nipponico. Tale aumento è un dato certo, tuttavia le Olimpiadi dureranno ventotto giorni, per cui si è diffidenti riguardo all'impatto di tutte le spese e i consumi dei visitatori. Seppure le Olimpiadi del 2020 dovessero riscuotere successo e pareggiare il bilancio della spesa sostenuta per l'organizzazione di esse tale operazione sarà considerata un'ennesima misura a breve termine. La fase successiva al termine dei giochi olimpici sarà rivelatrice del successo o del fallimento di questo evento. [268]

Il settore più avvantaggiato dalle Olimpiadi sarà senza dubbio quello relativo al mercato del turismo e tutti i servizi ad esso collegato, il Giappone deve cogliere quest'opportunità per trasformare le Olimpiadi in un'operazione di crescita economica a lungo termine. Infatti se,

---

[266] Martin Alexander. The 1964 Tokyo Olympics: A Turning Point for Japan. *The Japan real times, Wall Street Journal* 5 settembre 2013 http://blogs.wsj.com/japanrealtime/2013/09/05/the-1964-Tōkyō-olympics-a-turning-point-for-japan/ consultato il 23/01/2017

[267] ibidem

[268] Mizuho Research Institute. The Economic Impact of the 2020 Tokyo Olympic Games. 17 ottobre 2014 http://www.mizuho-ri.co.jp/publication/research/pdf/eo/MEA141017.pdf consultato il 22/01/2017

durante lo svolgimento delle Olimpiadi, sarà attuata una campagna promozionale soddisfacente anche al di fuori della metropoli di Tōkyō, tutto il paese potrà beneficiare di un alto numero di turisti, e non solo durante lo svolgimento dei giochi. La speranza del Giappone consiste nell'aumentare persistentemente il numero di turisti, soprattutto dopo il termine dei giochi. L'obiettivo sostanziale è quello di riutilizzare in modo produttivo le strutture costruite per l'evento, ma soprattutto stimolare oltremodo il numero dei visitatori annuali, promuovendo l'immagine di tutto il Paese. In tal modo sarà possibile richiamare un numero sempre più crescenti di visitatori stranieri che possano nel lungo termine far aumentare i consumi e aumentare il PIL[269]. Il Giappone, dovrebbe porsi come obiettivo quello di diventare uno dei dieci Paesi con più visitatori al mondo. Se le Olimpiadi sono intese come strumento per raggiungere tale obiettivo, si può definire questa una decisione alquanto saggia da parte del governo; se invece si spera di beneficiare di una miracolosa crescita economica, grazie all'effetto dei soli 28 giorni di durata dell'evento, e della preparazione per esso, (considerando che è stato calcolato che le Olimpiadi hanno comportato semplicemente dal 2015 un aumento annuale dello 0,2% sulla crescita del PIL, e continueranno a farlo solamente fino all'anno 2018[270]), allora ci si troverà per l'ennesima volta sulla via sbagliata dello "*short-termism*".

[269] Mizuho Research Institute. The Economic Impact of the 2020 Tokyo Olympic Games. 17 ottobre 2014 http://www.mizuho-ri.co.jp/publication/research/pdf/eo/MEA141017.pdf consultato il 22/01/2017

[270] Kihara Leika. Tokyo Olympics to boost Japan GDP by 0.2-0.3 percent point per year – BOJ. *Reuters*. 28 dicembre 2015 http://uk.reuters.com/article/uk-japan-economy-olympics-idUKKBN0UB05D20151228 consultato il 23/01/17

Conclusioni

Attraverso l'analisi dei maggiori fattori che hanno caratterizzato la situazione economica giapponese degli ultimi trent'anni, si è potuti giungere alla risposta al quesito posto in apertura di questo elaborato. La stagnazione economica in Giappone continuerà almeno fino al 2020, e i due decenni perduti diventeranno di fatto tre. In questo elaborato si è analizzato come la visione del Governo giapponese durante tutti questi trent'anni non è stata affatto lungimirante. Si può affermare che la crescita non è intervenuta poiché sono state adottate politiche "tappa buchi" anziché manovre atte a riformare completamente la struttura dell'economia e della società giapponese. Questo lavoro ha voluto sottolineare come sia sì importante attuare le opportune riforme monetarie ed economiche, ma, al fine di ottenere una crescita stabile, l'aspetto più importante da curare è la società.

Si è svolto inizialmente un lavoro di analisi storico-economica, che si è poi successivamente articolato affrontando le maggiori criticità della sfera socio-economica.

Il primo capitolo, al fine di comprendere più dettagliatamente i fattori che hanno portato alla situazione attuale, ha delineato e analizzato la storia economica dei cosiddetti primi due decenni perduti. Dopo aver esaminato la storia del rapporto tra Banca Centrale e Ministero delle Finanze nel secondo capitolo, il lavoro si è diretto verso il suo nucleo centrale di questo elaborato: la struttura della società giapponese e i suoi effetti sull'economia.

D'altronde per l'ottenimento di una crescita costante nel tempo, non devono essere prese in considerazione solo le variabili economiche di un paese; la responsabilità della struttura e della mentalità giapponese può concorrere con le suddette variabili, portando così il Paese alla stagnazione economica trentennale. Il fallimento sostanziale della terza freccia dell'Abenomics 1.0, poi riproposta come prima freccia nell'Abenomics 2.0, ha contribuito a prolungare di altri dieci anni la stagnazione economica. Si deve anche enfatizzare come, in linea teorica, le problematiche espresse dalla terza freccia sono andate nella giusta direzione, malgrado ciò la scarsa determinazione nell'attuazione ha ostacolato un cambiamento radicale della struttura della società. La problematica del vasto numero dei

contratti non regolari che non consente ai cittadini giapponesi di avere una tale fiducia da aumentare i propri consumi; essi hanno sempre nutrito un'alta propensione al risparmio, incidendo in modo notevole sui consumi interni e quindi sulla ripresa dell'attività economica del Paese.

Le altre grandi problematiche che interessano e caratterizzeranno il Giappone per molti anni a venire saranno l'invecchiamento della popolazione e il calo demografico. Si è analizzato in questo elaborato come il governo interverrà su tale questioni. Una diminuzione della forza lavoro, conseguente a un calo demografico così notevole potrebbe portare conseguenze drastiche per la nazione giapponese. Mentre altre nazioni stanno sperimentando la stessa sorte riguardo al calo demografico, il Giappone è l'unico Paese che non risolverà tale situazione con un'accettazione di massa di immigrati. Sarà allora compito del governo sopperire alla diminuzione della forza lavoro con innovazioni in qualunque campo, in particolar modo nell'ingegneria robotica e in quella gestionale. Il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione, e le contromisure che il governo ha intenzione di adottare, modificheranno consistentemente la struttura della società giapponese nei prossimi anni. Questo cambiamento potrebbe anche portare nuove opportunità di business alla nazione, un aumento degli stipendi dei lavoratori e in generale potrebbe migliorare la qualità della vita del Paese.

Infine nell'ultimo capitolo è stato analizzato l'effetto Trump sull'economia giapponese. Se quest'ultimo sarà di natura positiva o negativa risulta attualmente del tutto incerto. Solo il tempo potrà mostrare il vero volto della politica annunciata dal Presidente americano. Non si è quindi potuti giungere a una previsione accurata; tuttavia si è cercato di sottolineare quali opportunità potrebbe cogliere il Paese del Sol Levante adattandosi alle manovre di Donald Trump.

Infine negli ultimi paragrafi è stata delineata una previsione a breve termine e una previsione a lungo termine che, insieme, rafforzano l'ipotesi del terzo decennio perduto, ma sottolineano anche come l'uscita dalla stagnazione sia prevista per il prossimo decennio. Questo sarà caratterizzato molto probabilmente da una minima crescita economica che rappresenterebbe quantomeno la luce in fondo al tunnel della stagnazione.

Si segnala che per l'elaborazione del presente lavoro, e al fine di realizzare una disamina quanto più neutrale ed obiettiva, sono stati consultati articoli tratti da quotidiani giapponesi e da quotidiani occidentali, entrambi attendibili da un punto di vista

intellettuale e scientifico; sono state utilizzate fonti primarie e secondarie credibili, e sono stati presi in esame punti di vista sia di studiosi nipponici che di studiosi stranieri, infine i dati per l'elaborazione di grafici e previsioni sono state calcolate da riconosciute organizzazioni economiche mondiali.

Per quanto un approccio strettamente economicistico consenta di interpretare – e in parte predire – la congiuntura economica attuale e le sue possibili evoluzioni future, abbiamo visto come nel caso peculiare del Giappone le variabili socio-culturali in campo, lungi dall'essere una mera "sovrastruttura", risultano alla fine determinanti e, nella loro imprevedibilità, fanno di questo caso di studio un caso a finale aperto – e forse per questo – ancora più avvincente.

Bibliografia

Fonti Bibliografiche in Lingue occidentali

- Andrea Boltho e Jenny M. Corbett, The assessment: Japan's Stagnation- Can policy Revive the Economy?, Oxford Review of Economic Policy 16, No. 2 (2000)

- Botman, Dennis, Stephan Danninger, e Jerald Alan. Schiff. Can Abenomics Succeed?: Overcoming the Legacy of Japan's Lost Decades. Washington D.C. USA: International Monetary Fund, 2015.

- Cargill, Thomas F., and Takayuki Sakamoto. Japan since 1980. Cambridge: Cambridge UP, 2008.

- Garside, W. R. Japan's Great Stagnation: Forging Ahead, Falling Behind. Northampton, Massachussetts, USA: Edward Elgar, 2014

- Hackett, Roger F. Chōshū in The Meiji Restoration by Albert M. Craig; Sakamoto Ryōma and The Meiji Restoration, Harvard Journal of Asiatic Studies 23 (1960)

- Hamada, Kōichi, A. Kashyap K., and David Weinstein E. Japan's Bubble, Deflation, and Long-term Stagnation. Cambridge, MA: MIT, 2011

- Kuttner and Posen, "Fiscal Policy Effectiveness", 550; Ito and Mishkin, Monetary Policy in Japan

- Maki, John M. "The Role of the Bureaucracy in Japan". Pacific Affairs Vol 20. n 4 (1947)

- Miyakoshi Tatsuyoshi, A Survey on the Global Financial Crisis, The Keizai Gaku, Annual report of the Economic Society, Tohoku University. Vol 73 No. 3 Marzo 2013

- Motonishi, Taizo, and Hiroshi Yoshikawa. Causes of the Long Stagnation of Japan during the 1990s: Financial or Real? Cambridge, MA: National Bureau of Economic Research, 1999

- Pesek, William. Bloomberg Ser. : Japanization : What the World Can Learn from Japan's Lost Decades. Somerset, SG: John Wiley & Sons, Incorporated, 2014. ProQuest ebrary. Capitolo 7

- Porter, Michael E., Hirotaka Takeuchi, and Mariko Sakakibara. Can Japan Compete? PALGRAVE, Houndmills,Basingstoke, Hampshire RG21 6XS, 2000.

- Posen, Restoring Japan's Growth, 50; Wright, Japan's Fiscal Crisis settembre 1998

- Reischauer, Edwin Oldfather. Storia Del Giappone: Dalle Origini Ai Giorni Nostri. Milano: Bompiani, 1994

- Richard C. Koo, The holy Grail of Macroeconomics: Lesson's from Japan's Great Recession (Singapore: John Wiley & Sons, 2008) pp 88-89. Citato in Garside W.R Japan's Great Stagnation

- Rövekamp, Frank, Moritz Bälz, and Hanns-Günther Hilpert. Central Banking and Financial Stability in East Asia.

- Takada Masahiro. Japan's Economic Miracle: Underlying Factors and Strategies for the Growth 23 marzo 1999

- Werner, Richard A. Princes of the Yen: Japan's Central Bankers and the Transformation of the Economy. Armonk, NY: M.E. Sharpe, 2003

Documenti e materiali tratti dalla rete

Documenti e materiali tratti dalla rete In lingue occidentali

- Aoyagi Chie, Ganelli Giovanni. Unstash the cash! Corporate governance reform in Japan. 19 Agosto 2014 http://voxeu.org/article/corporate-governance-reform-japan consultato il 24/12/2016

- Associazione Nazionale enciclopedica della Banca e della Borsa. Allentamento Monetario - Quantitative easing http://www.bankpedia.org/index.php/it/86-italian/a/23901-allentamento-monetario-enciclopedia consultato il 29/11/16 consultato il 29/11/16

- Associazione nazionale enciclopedica della banca e della borsa. Sconto bancario http://www.bankpedia.org/index.php/it/127-italian/s/22320-sconto-bancario consultato il 16/11/16

- Benes Nicholas. Corporate Governance Reform in Japan 15 aprile 2015 http://ethicalboardroom.com/leadership/corporate-governance-reform-in-japan/ consultato il 22/12/2016

- Burgess Chris. Japan's 'no immigration principle' looking as solid as ever. The Japan Times Newspaper. 18 giugno 2014 http://www.japantimes.co.jp/community/2014/06/18/voices/japans-immigration-principle-looking-solid-ever/#.WHkECFPhDIV consultato il 13/01/2017

- Business dictionary. Corporate Governance http://www.businessdictionary.com/definition/corporate-governance.html consultato il 21/12/2016

- Calmes Jackie. Trans Pacific Partnership trade deal is reached. New York Times newspaper 5 ottobre 2015 http://www.nytimes.com/2015/10/06/business/trans-pacific-partnership-trade-deal-is-reached.html consultato il 17/12/2016

- Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale. Hai quello che serve? Lo skill mismatch in Europa. CEDEFOP. 2010.

- Cislo Connor, Curran Enda. Japan Opens Up to Foreign Workers (Just Don't Call it Immigration) 25 ottobre 2016. Bloomberg https://www.bloomberg.com/news/articles/2016-10-25/a-wary-japan-quietly-opens-its-back-door-for-foreign-workers consultato il 12/11/2017

- Coppola Gabriele, Miller Rich. Abe Tells New York Investors He'll Reform Japan's Labor Market. BloombergMarkets 21 settembre 2016 https://www.bloomberg.com/news/articles/2016-09-21/abe-tells-new-york-investors-he-ll-reform-japan-s-labor-market consultato il 21/12/2016

- De Mizio Giovanni. Giappone, il disastro demografico continua: neonati al minimo storico, International Business Time, consultato il 3/10/2016 http://it.ibtimes.com/giappone-il-disastro-demografico-continua-neonati-al-minimo-storico-1335635

- Dey Samanta. Worries abound about future recession Made in Japan. Reuters. 20 maggio 2016

- Dizionario Treccani. Unbundling http://www.treccani.it/enciclopedia/unbundling_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/ consultato il 28/12/2016

- Donohue J. Thomas, Japan should seize TPP opportunity, Nihon Keizai Shimbun, 23 Luglio 2012

- Dorning, Mike e Lippert John. Trump Hits Toyota on Mexico as Car Criticism Spreads to Japanese. 5 gennaio 2017 https://www.bloomberg.com/politics/articles/2017-01-05/trump-assails-toyota-over-company-plan-to-open-plant-in-mexico consultato il 19/01/2017

- Eberstadt, Nicholas. Japan Shrinks. Marzo 2012 http://wilsonquarterly.com/quarterly/spring-2012-the-age-of-connection/japan-shrinks-2/ consultato il 12/01/2017

- Enca. Bank of Japan boosts view of economy 20 dicembre 2016 http://www.enca.com/money/bank-of-japan-boosts-view-of-countrys-economy consultato il 18/01/2017

- Fensom, Anthony. Abenomics 2.0: A Reform Reboot For Japan? The Diplomat, 30 settembre 2015 consultato il 05/10/2016

- Fitzgerald, Keith. How to Profit From Japan's New Lost Decade. Money Morning. 11 giugno 2013 http://moneymorning.com/2013/06/11/how-to-profit-from-japans-new-lost-decade/ consultato il 20/12/2016

- Five and a half years after Fukushima, 3 of Japan's 54 nuclear reactors are operating 13 settembre 2016 U.S. Energy Information Administration http://www.eia.gov/todayinenergy/detail.php?id=27912 consultato il 27/12/2016

- Forbes. Japan's Population Problem. 15 giugno 2010. http://www.forbes.com/2010/06/14/japan-population-aging-business-oxford-analytica.html consultato il 10/01/2017

- Foster Martin. Is Japan losing focus on special economic zones? . The Japan Today Newspaper 11 agosto 2015 https://www.japantoday.com/category/business/view/is-japan-losing-focus-on-special-economic-zones consultato il 28/12/2016

- Foster Martin. Japan agricultural reforms open door to widespread change. The Japan Today Newspaper. 10 maggio 2015 https://www.japantoday.com/category/lifestyle/view/japan-agricultural-reforms-open-door-to-widespread-change consultato il 12/12/2016

- Ganelli, Giovanni. Fixing Japan's Labour Market. VOX, CEPR's Policy Portal newspaper. 15 gennaio 2014. http://voxeu.org/article/fixing-japan-s-labour-market consultato il 16/12/2016

- Gaunder Alisa, The Routledge Handbook of Japanese Politics, Londra. Routledge 2001 p 274 e reedman, Craig, Imagawa Takeshi, Sasai Yasuhiko, e Hasegawa Toshiaki. "Koizumi's Structural Reform and the Japanese Economy --A Simulation Analysis on the Budget Cut Effects--." Economic Reform in Japan.

- Glossario e Definizioni di Trading e Finanza http://glossario-definizioni-trading-finanza.blogspot.it/2013/06/abenomics-definizione-e-significato.html consultato il 10/01/2017

- Harding Robin, Lewis Leo. The third arrow of Abenomics: a scorecard. Financial Times, Japan economy 9 settembre 2015 https://www.ft.com/content/ee40a73c-521d-11e5-8642-453585f2cfcd consultato il 23/12/2016

- Hiatt, Fred. Japan Shrinks. 20 Novembre 2006 http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2006/11/19/AR2006111900682.html consultato il 12701/2017

- Hideo Hayakawa. Reading Between the Lines of Abenomics 2.0 16 dicembre 2015. http://www.nippon.com/en/currents/d00207/ consultato il 11/01/2017

- Hoenig Henry. Trump Win Spells More Trouble for Abenomics. BloombergMarkets. 9 novembre 2016 https://www.bloomberg.com/news/articles/2016-11-09/abenomics-faces-another-headwind-as-trump-win-roils-markets consultato il 18/01/2017

- Hogan T. George. Japanese agricultural reform is a key challenge 4 giugno 2015 http://www.investopedia.com/articles/investing/060415/japanese-agricultural-reform-key-challenge.asp consultato il 20/12/2016

- Hogan T. George. Understanding Japan's New Corporate Governance Code. 16 aprile 2015. Investopedia http://www.investopedia.com/articles/investing/041615/understanding-japans-new-corporate-governance-code.asp consultato il 15/12/2016

- How to Reload Abenomics. International Monetary Fund. 2 agosto 2016 http://www.imf.org/en/News/Articles/2016/08/02/13/00/NA080216-How-to-Reload-Abenomics consultato il 8/01/2017

- Hutt Rosamond, Japan's population is shrinking: What does it mean for the economy? 26 febbraio 2016 https://www.weforum.org/agenda/2016/02/japans-population-is-shrinking-what-does-it-mean-for-the-economy/ consultato il 11/01/2017

- James Gruber, Japan's 20-Year Deflationary Spiral Is About To End, Forbes http://www.forbes.com/sites/jamesgruber/2014/04/27/japan-deflation-to-end/#67a915db509b consultato il 02/07/16

- Japan Government Debt to GDP | 1980-2016 | Data | Chart | Calendar. 04/10/2016 http://www.tradingeconomics.com/japan/government-debt-to-gdp consultato il 04/10/16

- Japan Macro Advisors. The truth about Tokku (Special zone). 18 giugno 2014 https://www.japanmacroadvisors.com/page/category/special-reports/the-truth-about-tokku-special-zone/ consultato il 30/12/2016

- Japantimes. "Why Abenomics Is failing." The Japan Times, 13 marzo 2016. http://www.japantimes.co.jp/opinion/2016/03/13/commentary/japan-commentary/why-abenomics-is-failing/#.WE_vJbLhDIU consultato il 15 dicembre 2016

- Kaneko Kaori. Japan's economy seen growing moderately but Trump poses currency, trade risks. 18 gennaio 2017 http://www.reuters.com/article/us-japan-economy-poll-int-idUSKBN1520GD consultato il 18/01/2017

- Kaneko Yutaka. In past, tough guys fared best at BOJ helm. The Japan Economic Journal. 16 Dicembre 1989

- Kanihama Sandeep. Japan: Abenomics 2.0 in the offering - SocGen 9 giugno 2016 https://www.fxstreet.com/news/japan-abenomics-2-0-in-the-offering-socgen-201606090722 consultato 11/01/2016

- Katsumata Yukiko, The Impact of population decline and population aging in japan from the perspectives of social and labor policy. Department of Economic and Social Affairs, United Nations Secretariat New York, 16-18 October 2000

- Kawanami, Takeshi. With the TPP in peril, the future of Asian trade grows dimmer. Nihon Keizai Shimbun 24 novembre 2016

- Khan Mehreen. Why TPP is the most important acronym you've never heard of. The telegraph newspaper, 6 ottobre 2015 http://www.telegraph.co.uk/finance/economics/11913939/What-is-Trans-Pacific-Partnership-TPP-Obama-Japan.html

- Knoema. Japan GDP Growth Forecast 2015-2020 and up to 2060, Data and Charts. https://knoema.com/igsdjtg/japan-gdp-growth-forecast-2015-2020-and-up-to-2060-data-and-charts consultato il 21/01/2017

- Kojima Akira, Decline in competitiveness must be reverse, Nihon Keizai Shimbun, 27 maggio, 2002

- Kojima Akira. Overcome a Number of Traps and Gaps Embedded in the Japanese Economy and Society 23 dicembre 2016 http://www.japanpolicyforum.jp/archives/editor/pt20161223160117.html consultato il 22/01/2017

- Kotaro Tsuru. A Farewell to Japanese Employment Practices Why is regular employment system reform necessary? Proposals made by the regulatory reform council. Discuss Japan 20 gennaio 2014 http://www.japanpolicyforum.jp/archives/economy/pt20140120140815.html consultato il 10/01/2017

- Lazard Asset Manager. Outlook on Japan. Lazardnet. 19 gennaio 2017 http://www.lazardnet.com/us/docs/sp0/137/LazardOutlook_Japan_2016Q4.pdf?pagename=Outlook consultato il 21/01/2017

- Maciamo, Japan's postwar occupation and the economic boom in the 1950's, 15 maggio 2004

- Marlow Iain. Japan's bold steps. 5 gennaio 2017 http://www.theglobeandmail.com/globe-investor/retirement/retire-planning/how-japan-is-coping-with-a-rapidly-aging-population/article27259703/ consultato il 11/01/2017
- Martin Alexander. The 1964 Tokyo Olympics: A Turning Point for Japan. The Japan real times, Wall Street Journal 5 settembre 2013 http://blogs.wsj.com/japanrealtime/2013/09/05/the-1964-Tōkyō-olympics-a-turning-point-for-japan/ consultato il 23/01/2017

- Matsui Kathy. 'Womenomics' continues as a work in progress. The Japan Times Newspaper 25 maggio 2016 http://www.japantimes.co.jp/news/2016/05/25/business/economy-business/womenomics-continues-work-progress/#.WG0sqFPhDIU consultato il 23/12/2016

- McLeay Michael, Radia Amar and Thomas Ryland, Money creation in the modern economy. American Monetary Institute The independent study of monetary history, theory and reform. http://www.monetary.org/wp-content/uploads/2016/03/money-creation-in-the-modern-economy.pdf consultato il 25/11/16

- Ministry of Health, Labour, and Welfare. Kōsei-rōdō-shō http://www.mhlw.go.jp/english/topics/elderly/care/ consultato il 11/01/2017

- Mitchell M. Arthur, Japan's corporate governance reforms hold promise of real change, 10 settembre 2015 Nihon Keizai Shimbun

- Mizuho Research Institute. The Economic Impact of the 2020 Tokyo Olympic Games. 17 ottobre 2014 http://www.mizuho-ri.co.jp/publication/research/pdf/eo/MEA141017.pdf consultato il 22/01/2017

- Nakano, Takeshi. TPP would ruin Japan's feeble farm industry. Nihon Keizai Shimbun. 20 dicembre 2010

- Nihon Keizai Shimbun, "Can collaboration between Abe and the BOJ reinvigorate Abenomics?" Nihon Keizai Shimbun 4 agosto 2016

- Nihon Keizai Shimbun, BOJ nominee deems Abe's approach right on the money. Nihon Keizai Shimbun, 4 marzo 2013

- Nihon Keizai Shimbun, Growth can come from farming reform. 6 maggio 2013. Nihon Keizai Shimbun

- Nihon Keizai Shimbun. Goodbye to 'window guidance'; End of Central Bank system could signal more flexible loans and quantitative easing in money market. Nihon Keizai Shimbun, 6 luglio 1991
- Nikkei Asian Weekly. Editorial: Economy must be focus of Abe's new term. Nihon Keizai Shimbun 17 settembre 2015 http://asia.nikkei.com/magazine/20150917-IKEA-IN-THE-ZONE/Viewpoints/Editorial-Economy-must-be-focus-of-Abe-s-new-term consultato il 04/01/2017

- Nikkei Asian Weekly. Shinzo Abe emphasizes Japan-US alliance. Nihon Keizai Shimbun. 20 gennaio 2017. http://asia.nikkei.com/Politics-Economy/Policy-Politics/Shinzo-Abe-emphasizes-Japan-US-alliance?page=1 consultato il 20/01/2017

- North Scott. Limited Regular Employment and the Reform of Japan's Division of Labor. The Asia Pacific Journal. 13 aprile 2014 http://apjjf.org/2014/12/15/Scott-North/4106/article.html cosultato il 10/01/2017

- North Scott. Limited Regular Employment and the Reform of Japan's Division of Labor. The Asia Pacific Journal. 13 aprile 2014 http://apjjf.org/2014/12/15/Scott-North/4106/article.html cosultato il 10/01/2017

- Okimoto Daniel I. Causes of Japan's Economic Stagnation, APARC-Asia Pacific Research Center http://aparc.fsi.stanford.edu/research/causes_of_japans_economic_stagnation consultato il 02.07.16
- Okpedia, Trappola della Liquidità http://www.okpedia.it/trappola-della-liquidita consultato il 17/11/2016

- Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD). The case of the shrinking country: Japan's demographic and policy challenges in 5 charts. http://oecdinsights.org/2016/04/11/the-case-of-the-shrinking-country-japans-demographic-and-policy-challenges-in-5-charts/ consultato il 14/01/2017

- Packham Amy, Pregnancy Around The World: The Average Age Women Become First-Time Mothers Revealed 9 marzo 2016 http://www.huffingtonpost.co.uk/2016/03/09/pregnancy-around-the-world-age-of-new-mums_n_9416064.html consultato il 01/02/2017

- Pollman Mina. Agricultural Reforms in Japan Pave the Way for TPP. The Diplomat newspaper. 12 Febbraio 2015 http://thediplomat.com/2015/02/agricultural-reforms-in-japan-pave-the-way-for-tpp/ consultato il 20/12/2016

- Pühringer Armin, Japan's Take on the Industrial Internet of Things. Automation World. 6 Gennaio 2016. http://www.automationworld.com/all/japans-take-industrial-internet-things consultato il 17/01/16

- Rasmus, Jack. Abenomics 2.0 - Austerity Japanese Style 20 dicembre 2014 http://www.telesurtv.net/english/opinion/Abenomics-2.0---Austerity-Japanese-Style-20141220-0022.html consultato il 06/01/2017
- Rickards, James. Japan's (Third) Lost Decade - Daily Reckoning. Daily Reckoning. 23 Marzo 2016 http://dailyreckoning.com/japans-third-lost-decade-2/ consultato il 04/10/16

- Saito, Takeshi. Window Guidance' Loses its Effectiveness; Did city banks act irrationally as claimed by BOJ officials? Nihon Keizai Shimbun. 2 Febbraio 1982.

- Sakakibara, Eisuke. Japan must tread carefully, not get taken for ride by TPP. Nihon Keizai Shimbun 5 dicembre 2011

- Shibata, Ippei. "Is Labor Market Mismatch a Big Deal in Japan?" International Monetary Fund, Sept. 2013.

- Shibayama Tetsuya, What does the 'two lost decades' mean?, Nihon Keizai Shimbun, 20 Luglio 2010

- Song, Jiyeoun. Economic Empowerment of Women as the Third Arrow of Abenomics. Journal of International and Area Studies, vol. 22, no. 1, 2015, pp. 113–128. www.jstor.org/stable/43490283
- Spaulding C. William, Speculative Currency Attacks http://thismatter.com/money/banking/speculative-currency-attacks.htm consultato il 18.09.2016

- Steinberg Chad, Nikane Masato. Can Women Save Japan? International Monetary Fund, Ottobre 2012

- Stewardship Italia. Cos'è la Stewardship?. http://www.stewardship.it/ consultato il 22/12/2016

- Oda Shoko. Silver gifts to centenarians get cheaper as ranks rise. 17 settembre 2016 http://www.japantimes.co.jp/news/2016/09/17/national/social-issues/number-japanese-centenarians-rises-silver-sake-cup-gifts-get-cheaper/#.WJHQ11PhDIV consultato il 10/01/2017

- Takada Aya. Japan's Farm Lobby Concedes to Abe's Agriculture Reform Plans. Bloomberg. 10 febbraio 2015 https://www.bloomberg.com/news/articles/2015-02-10/japan-s-farm-lobby-concedes-to-abe-s-agriculture-reform-plans consultato il 21/12/2016

- The Economist. Out of the zone. The Economist Newspaper. 3 aprile 2014 http://www.economist.com/news/finance-and-economics/21600145-shinzo-abes-fancy-economic-areas-are-big-enough-not-bold-enough-out-zone consultato il 30/12/2016

- The Economist. Some more special than others. The Economist Newspaper 31 maggio 2014 http://www.economist.com/blogs/banyan/2014/03/economic-zones-japan consultato il 29/12/2016

- The Economist. The Man Who Remade Japan.. The Economist Newspaper, 16 Settembre 2006.Banks around the world, Top Banks in the world, http://www.relbanks.com/worlds-top-banks/assets, consultato il 28/09/2016

- The Economist. Too little Too late. The Economist Newspaper 31 ottobre 2002

- The Economist. Zoning out. The Economist Newspaper 8 agosto 2013 http://www.economist.com/news/finance-and-economics/21583295-can-japan-finally-make-special-economic-zones-work-zoning-out consultato il 29/12/2016

- The Japan Times. Reform of agricultural cooperatives. The Japan Times Newspaper 28 ottobre 2016 http://www.japantimes.co.jp/opinion/2016/10/28/editorials/reform-agricultural-cooperatives/#.WFfGZVPhDIU consultato il 19/12/2016

- Trading economics. Japan Government Debt to GDP. http://www.tradingeconomics.com/japan/government-debt-to-gdp consultato il 05/02/2017

- Treccani. Credit Crunch in Dizionario Di Economia E Finanza. Treccani, Dizionario Di Economia E Finanza. http://www.treccani.it/enciclopedia/credit-crunch_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/ consultato il 13/11/2016.

- Tsuji, Shintarou, It is time for reckoning: Citizens should petition government to institute change in the running economy, Nihon Keizai Shimbun, 28 dicembre 1992.

- Vervaeck Armand, Daniell James. Very strong and dangerous aftershocks are making life even more difficult in Honshu, Japan. Earthquake-Japan.com 12 aprile 2011 http://earthquake-report.com/2011/04/09/part-12-of-earthquake-report-com-extensive-reporting-on-the-japan-earthquake-and-tsunami/ consultato il 27/12 2016

- Webb Quentin. Abenomics has over-promised and under-delivered. Reuters. 17 maggio 2016 http://blogs.reuters.com/breakingviews/2016/05/17/abenomics-has-over-promised-and-under-delivered/ consultato il 20/01/2017

- Yamakawa, Ryuichi. Labor Law Reform in Japan: A Response to Recent Socio-Economic Changes. The American Journal of Comparative Law, vol. 49, no. 4, 2001, pp. 627–651. www.jstor.org/stable/841052.

- Yoshida Reiji. Low voter turnout mars Abe's claim of election triumph. The Japan Times 17 dicembre 2014 http://www.japantimes.co.jp/news/2014/12/17/national/politics-diplomacy/low-voter-turnout-mars-abes-claim-election-triumph/#.WJHIv1PhDIU consultato il 01/02/2017

- Yoshida, Toru. Abenomics faces an electoral test. 27 Novembre 2014 Nikkei Asian Review http://asia.nikkei.com/magazine/20141127-Abenomics-on-the-ballot/Cover-Story/Abenomics-faces-an-electoral-test consultato il 4/01/17

Documenti e materiali tratti dalla rete In lingua giapponese

- Aida Takuji, 会田, 卓司. Abenomikusu 2.0 wo shidōsaserusangiinsenkyōn no kekka wo yomu "アベノミクス 2.0 を始動させる参議院選挙の結果を読む. Le conseguenze dell'elezione della camera bassa che hanno avviato l'Abenomics 2.0 http://www.excite.co.jp/News/economy_g/20160711/zuuonline_113252.html. pubblicato il 12 luglio 2016. Consultato il 5/10/16

- Bank of Japan, "daijūhachidaisōsai: Ichimada Hisato: NihonGinkō" "第 18 代総裁：一萬田尚登（いちまだひさと）：日本銀行", Bank of Japan. Il diciottesimo governatore della banca giapponese: Hisatō Ichimada http://www.boj.or.jp/about/outline/history/pre_gov/sousai18.htm/ consultato il 18/11/12
  http://d.hatena.ne.jp/pract/20050812 consultato il 18/11/16. Estratto da Motohiko Inoue; Takurō

- Fukuda Naoyuki 直之福田, mainasu kinri kokomade kitara tettai muzukashii keio daigaku kyōju マイナス金利「ここまで来たら撤退難しい」池尾慶大教授, Asahi Shimbun. Professore dell'università di Keio spiega il difficile ritiro da qui in poi dei tassi di interessi negativi http://www.asahi.com/articles/ASJ2B45W6J2BULFA00V.html consultato il 15/02/16

- Inoue. Hijōji no otoko ichimada hisato no ketsudanryoku: Kōdō suredomo benmei sezu nihon saisei ni inochi o kaketa:「非常時の男」一万田尚登の決断力:「行動すれども弁明せず」で日本再生に命を賭けた
  http://mainichi.jp/premier/business/articles/20160502/biz/00m/010/008000c consultato il 21/01/2017

- Igarashi Daisuke 五十嵐大介 , Sugiyama Tadashi 杉山正 TPP hakkō fukanōni, toranpushi "shūnin shonichi ni ridatsu" hyōmei ＴＰＰ発効不可能に　トランプ氏「就任初日に離脱」表明 Asahi

Shimbun. Impossibilità dell'attuazione del TPP. Trump promette lo stralcio del trattato nel primo giorno di ufficio. 23 novembre 2016 Tadashi http://www.asahi.com/articles/ASJCQ5167JCQUHBI01H.html consultato il 19/12/2016

- Ito Kōichirō 伊藤公一朗 Denryoku zenmen jiyūka no kadai "hassōdenburi" kanarazujikkō kiseitōkyoku no kanshi ga kagi 電力全面自由化の課題(下) 「発送電分離」必ず実行を 規制当局の監視が鍵 La deregolamentazione del mercato dell'elettricità: i fattori chiave per il successo. aprile 2016 http://www.nikkei.com/article/DGKKZO97832190Z20C16A2KE8000/

- Kubota Masayuki 窪田真之. Nihonkabunatemitakunai to nageku gaikokujintōshika no dasan「日本株なんて見たくない」と嘆く外国人投資家の打算 l'interesse degli investitori stranieri che lamentano di non voler badare alle azioni giapponesi 25 aprile 2016

- Makenki, dokutoku no fūbō 負けん気、独特の風貌. Ijin ni manabu 偉人に学ぶ, Studiare un grande uomo dalle caratteristiche uniche e un forte spirito competitivo.

- Nihon ginkō 日本銀行, Bank of Japan. Nihon ginkō no gaiyō 日本銀行の概要. http://www.boj.or.jp/about/outline/index.htm/ consultato il 14/11/12

- Niigatashi kakushinteki nōgyō jissen tokku, nihonnōgyō no kaikaku kyoten 新潟市革新的農業実践特区, 日本農業の改革拠点 I punti della riforma dell'agircoltura giapponese, l'attuazione della riforma Agricola nella zona special di Niigata https://www.city.niigata.lg.jp/shisei/seisaku/kokkatokku/tokku/index.files/tokku-pamohlet1.pdf consultato il 29/12/16
  Nōgyōkyōdōkumiai shinbun 農業協同組合新聞、 giornale delle cooperative agricole nōsei kurōsuappu shōsai 農政 クローズアップ詳細 approfondimento dettagliato del sistema agricolo novembre 2016 http://www.jacom.or.jp/nousei/closeup/2016/161130-31506.php consultato il 22/12/2016

- Satoshi Isaka, kigyō no keikyōkanwo tameni itoseichōpaakeeji, 企業の景況感を高めるために意図成長パッケージ, il pacchetto di riforme di crescita intento ad aumentare la fiducia della ripresa tra le aziende Nihon Keizai Shinbun, 4 aprile 1992

- Shimada Haruo 島田 晴雄. Abenomikusu :kigyōtōchi to shihon ichiba no kaikaku アベノミクス：企業統治と資本市場の改革. Abenomics: La riforma dell mercato finanziario e della corporate governance The Huffington Post in associazione con The Asahi Shimbun. 15 aprile 2016 http://www.huffingtonpost.jp/haruo-shimada/abenomics-governance-and-market-reform_b_9466588.html consultato il 27/12/2016

- Takumori Akiyoshi 宅森 昭吉 2017nen no nihonkeizayosō: 16nenno ashibumi tasshi, kaizen no nen ni 2017 年の日本経済予想: 16 年の「足踏み」脱し、「改善」の年に previsioni per l'anno 2017: l'anno del miglioramento, e l'inizio del progresso. 5 gennaio 2017 http://www.nippon.com/ja/currents/d00279/ consultato il 22/01/2017

- ZUU online. Abenomikusu shinsanpon no sa "yumewotsumugu kosodate shien uruou kigyō". アベノミクス新 3 本の矢「夢をつむぐ子育て支援」で潤う企業は le aziende sperano nel supporto delle nuove tre frecce dell'abenomics per perseguire i propri obiettivi 16 novembre 2016 https://zuuonline.com/archives/89191/2 consultato il 14/01/2017

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare prima di tutto la Professoressa Rosa Caroli per la disponibilità e la precisione con cui mi ha aiutato nello svolgimento di questo lavoro, dandomi l'opportunità di lavorare su un tema per cui nutro un grande interesse.
Ringrazio anche la Professoressa Anna Marenzi per avermi indirizzato sui giusti binari per quanto riguarda la parte economica di questa tesi.
Inoltre vorrei ringraziare in particolar modo mia sorella Nunzialisa e mio cognato Stefano per la preziosa assistenza che mi hanno fornito nella revisione del mio lavoro.
Ringrazio anche mia sorella Federica e mio fratello Francesco per l'aiuto e il supporto che mi hanno dato durante questi due anni di università.
Ringrazio infine i miei genitori che, insieme, mi hanno educato e cresciuto in modo da poter affrontare ogni difficoltà.
In conclusione rin*gr*azio coloro che hanno r*e*so piacevoli *t*utti i momenti della mia vit*a* finora.